Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale di: del: 1-8-71

Tra la City e Mayfair

La Banca d'Italia, a un tiro di schioppo da London Bridge, l'Ambasciata d'Italia, non lontana da Piccadilly, e la Camera di Commercio italiana per la Gran Bretagna sono i centri attraverso i quali passeranno le correnti destinate ad avvicinare maggiormente i due Paesi quando le barriere doganali saranno cadute con l'ingresso dell'Inghilterra nella CEE

3

Dal nostro corrispondente

LONDRA, luglio

L'ufficio di rappresentanza della Banca d'Italia è in Cannon Street, nella city, a un tiro di schioppo in linea d'aria dal London Bridge, il più famoso e antico ponte di Londra sul Tamigi, dalla cattedrale di San Paolo e dalla Banca d'Inghilterra, e sta fra questi tre vertici come al centro di un triangolo. Senonchè la linea d'aria non esiste, occupata com'è da altri edifici monumentali, fuligginosi, irti di nebbia o di pioggia nelle giornate buie, accesi da scabre pennellate di sole quando fa bel tempo. Lo Stock Exchange è una miriade di società di assicurazioni, di banche di ogni parte del mondo. La banca di Cina e tante altre, sono pure da queste parti. Alla Banca d'Italia è annesso un ufficio dell'Istituto dei Cambi. Nelle strade è un continuo viavai di commessi e di impiegati, di agenti e di finanzieri, molti ancora con la bombetta nera ed i calzoni rigati del loro abbigliamento tradizionale, e il profano si domanda con meraviglia in che cosa siano occupati e perchè si diano tanto da fare.

Verso mezzogiorno questo quartiere popoloso si anima ancora di più: è l'ora della colazione, e si assiste a un quieto assalto di affamati ai piccoli ristoranti, alle caffetterie, alle vendite di panini imbottiti. La popolazione diurna della city si rovescia nelle strade, fra l'altro molte fra le più slanciate minigonne della città.

Sono da queste parti, ma chissà dove, i famosi saldi in sterline, le sterling balanges, che l'Inghilterra dovrà a poco a poco, liquidare dopo che sarà entrata nel Mercato Comune: le ricchezze degli sceicchi petroliferi, dei magnati di ogni estrazione. Messe qui a far frutto (perchè naturalmente la city le investe, e ne ricava un reddito per conto suo e dei suoi depositari), ma sono al tempo stesso enormi masse di zavorra valutaria, che a tirarne via una parte si sbilancia la barca. Supponiamo che uno sceicco, impaurito da qualche ombra, voglia ritirare a un tratto le sue sterline: sono tempeste, sono gli incerti del mestiere di una città che fa da banchiere a tutto il mondo, e sarebbero elementi di instabilità valutaria in una Europa di cui l'Inghilterra facesse parte. Altri elementi di instabilità provengono dalla situazione del dollaro, ma è un'altra storia. Intanto, per quanto riguarda l'Inghilterra, l'Europa cerca di mettersi al riparo accordandosi con Londra per la progressiva riduzione di quella zavorra ondeggiante.

A Mayfair

E cercherà anche di ridurre gli altri elementi di instabilità extraeuropei, perchè in nessun campo come quello valutario è così evidente su scala mondiale l'interdipendenza di tutti i fattori. Ogni paese europeo dovrà fare la sua parte in questa manovra di assestamento, e anche la Banca d'Italia vi svolgerà un suo compito.

Panorama e clima diversissimi da quelli della city si trovano in Mayfair, dove ha sede l'Ambasciata d'Italia, con i suoi tappeti rossi, gli uffici tranquilli, le sale di rappresentanza che raccolgono preziosi dipinti avuti in prestito da alcune delle più celebri gallerie italiane, dagli Uffizi, dalla Pinacoteca di Brera, fra cui due Magnasco e una serie di arazzi medicei su disegni del Bacchiacchia e altri pezzi rari che si sono aggiunti, per così dire, di ambasciatore in ambasciatore. Non lontani, ma più spostati verso Piccadilly, nella Old Burlington Street, e assai più umili, sono gli uffici della Camera di Commercio italiana per la Gran Bretagna, con adiacente ufficio dell'Istituto del Commercio estero: due organismi conviventi e complementari, essendo l'Istituto del commercio estero addetto soprattutto a iniziative di presentazione e di lancio dei prodotti italiani in Inghilterra (come mostre, esposizioni, manifestazioni varie) e la Camera di Commercio alla consulenza minuta, all'assistenza, a prestazioni anche di segreteria per gli operatori economici e commerciali, italiani e inglesi, che si rivolgono ad essa. Ma la Camera di Commercio è una istituzione privata, costretta a vivere soprattutto delle sue risorse (contributi dei soci e un relativamente assai modesto contributo statale), mentre l'Istituto del Commercio estero è un organo governativo finanziato ben più generosamente da Roma.

La Camera di Commercio italiana a Londra fu fondata una prima volta nel 1886, ed era una delle più vecchie Camere di Commercio italiane all'estero. Ricevette nel 1922, alla vigilia del periodo fascista, il riconoscimento del governo sulla base della legge sulle Camere di Commercio all'Estero che era stata allora varata, ma durante la seconda guerra mondiale dovette essere liquidata, fu spazzata via, scomparve. La rifondò nel 1948 Vittorio Schiazzano, un giovane e coraggioso operatore economico proveniente dalla ex Africa orientale italiana, dove aveva tenuto a Dire Daua la direzione della Società siderurgica commerciale, una diramazione di vendita dell'ILVA di Genova. La nuova Camera di Commercio nacque in una sola stanzetta che Schiazzano aveva trovato in qualche parte di Londra, dopo una riunione degli operatori italiani caritatevolmente ospitati dal nostro consolato. Schiazzano fu l'anima di questa rinascita, e ci rimise anche del suo, una buona parte della liquidazione che aveva ricevuto dopo l'Africa Orientale, ma ebbe la soddisfazione di vedere riconosciuta nel 1955 la sua istituzione dal governo italiano, e di potere allineare fra i suoi presidenti onorari tutti gli Ambasciatori italiani che si sono succeduti a Londra, da Brosio in poi.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

aglio del Giornale di: del:

2

E' un lavoro interessante per un uomo dotato della sua passione. Ed è pensabile (lo dice anche il taxista che posa il visitatore davanti al portoncino di Old Burlington Street, accennando col pollice alla targa) che la Camera di Commercio italiana a Londra diventerà, con l'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato Comune, sempre più un elemento catalizzatore degli scambi fra i due paesi. Non potrà sostituirsi alla indispensabile iniziativa degli operatori, ma potrà facilitarla, seguirla, servirla. Nuove correnti commerciali, per un verso e per l'altro, si sommeranno a quelle iniziate da coloro che oggi si possono chiamare i pioneri del commercio italo - inglese, dalle imprese che andarono a cercarsi un loro mercato di là dalle barriere doganali ora destinate a crollare.

Nuove possibilità

Una esperienza interessante, per esempio, è stata quella di una fabbrica di tessuti di lino di Belfast, la William Ewart, che visti tramontare i tempi d'oro, quando i compratori affluivano da ogni parte d'Europa in cerca dei suoi prodotti da rivendere, lanciò sul continente una fitta rete di agenti e di commessi viaggiatori, curando la loro conoscenza delle lingue dei vari paesi, esigendone la specializzazione per il tale o talaltro prodotto da smerciare, e vi si è ottimamente affermata: specialmente proprio in Italia, che è oggi il suo maggiore mercato europeo. La ammissione dell'Inghilterra al Mercato Comune aprirà a questa fabbrica nuove possibilità, nè i suoi dirigenti prevedono che la sua posizione sul mercato interno sarà seriamente minacciata, perchè le aziende continentali concorrenti sono generalmente di dimensioni più modeste della Ewart, orientate verso zone particolari, con una varietà di produzione meno larga, meno flessibile, meno atta a rispondere a tutta la serie delle diverse richieste. Di questa diversità cui occorre adeguarsi si hanno esempi più appariscenti sulla scala continentale: i francesi, per esempio, vogliono generalmente tovaglie da tavola di almeno un metro e sessanta di larghezza, gli scandinavi di un metro e trentacinque, i tedeschi di un metro e trenta, gli svizzeri di un metro e quaranta, e si notano differenze nette persino fra il nord e il sud di un paese.

Un'altra esperienza notevole in senso contrario è quella di una fabbrica italiana di macchine per lavare, la Candy di Brugherio presso Milano, che anzitutto approfittò a fondo dell'allargamento delle frontiere commerciali avutosi con la fondazione del Mercato Comune di cui l'Italia fece subito parte, e facendo leva su questo primo successo e sulle più solide basi acquisite allargò la sua rete di vendite in Inghilterra, adagio e gradualmente, studiando punto per punto le possibilità del nuovo mercato, e di altri che via via le diventavano accessibili, dall'Europa del Nord, al Mediterraneo. Un'esperienza che ha il suo culmine in questo insegnamento: più si amplia il mercato, maggiore è la sicurezza contro le fluttuazioni commerciali, con vantaggio tanto dell'industria produttrice quanto dei consumatori.

Eugenio Galvano

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lio dal Giornale IL SECOLO D'ITALIA di: ROMA del: 1-8-1971 -

AL CAMPO DI AVERSA IL SUSSIDIO NON BASTA PIU'

I profughi d'Africa chiedono di vivere

Il direttore del centro di raccolta ha fatto intervenire la polizia per risolvere la questione - Aumentano le proteste - I nostri connazionali si appoggiano al Movimento Sociale Italiano per vedere risolti i loro problemi

AVERSA, 31.

Il dramma dei profughi d'Africa continua. Anzi col passare del tempo si aggrava.

Quanto sta accadendo al campo-profughi di Aversa è al riguardo illuminante.

Il sussidio giornaliero che viene «*passato*» ai nostri connazionali profughi da quelle assolate terre che coltivarono e resero ricche, ora non basta più. In verità non è mai bastato, ma oggi è diventato assolutamente insostenibile.

Proteste naturalmente ne hanno fatte. I profughi si sono rivolti al direttore del centro di Aversa, Agostino Pedrassa, dicendo che per illustrare la loro situazione ad un livello adeguato volevano conferire con il prefetto di Caserta.

Volevano che il prefetto visitasse il campo, le oltre 400 famiglie che lo occupano, e si rendesse conto della situazione.

La risposta del direttore del centro è stata la Polizia.

Pedrassa ha infatti chiamato la cosiddetta forza dell'ordine, quella polizia così pronta ad intervenire quando si tratta di colpire gli ambienti nazionali.

Naturalmente non era e non è questo il modo per risolvere questi gravissimi problemi di sopravvivenza.

I profughi chiedono la revoca della legge sul sussidio giornaliero, impossibilitati come sono a sopravvivere con quello che «*passa*» ora il campo.

Ora tramite Giuseppe Pennisi si sono messi in contatto col segretario della federazione provinciale del MSI di Caserta, il quale ha assicurato tutto l'appoggio del Partito.

Anche alla direzione de *Il Secolo d'Italia* sono pervenuti numerosi messaggi di sdegno.

La comunità dei nostri connazionali profughi d'Africa ha chiesto una inchiesta parlamentare sul campo d'Aversa e sulle responsabilità di chi lo ha ridotto in questa degradante condizione.

Insomma il senso della comunità nazionale e dei suoi interessi non sembra ancora albergare nei cuori dei nostri governanti.

Eppure la lezione del 13 giugno dovrebbe avere insegnato pur qualcosa a costoro!

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale IL MATTINO di: NAPOLI del: 1-8-1971

Nuova legge in Argentina sugli investimenti

BUENOS AIRES, 31 luglio

Il governo argentino ha approvato una nuova legge sugli investimenti esteri, che da priorità agli investimenti fatti in associazione col capitale nazionale. E' una legge di ispirazione moderata e rappresenta in definitiva un compromesso fra gli economisti liberali e le rigide tendenze nazionaliste che prevalgono invece tra numerosi esponenti della giunta militare che governa l'Argentina.

La nuova legge dice, in sostanza, che il governo deve approvare tutti i nuovi investimenti esteri, il cui contributo risulti apprezzabile per l'economia del Paese. Tali investimenti possono essere fatti mediante trasferimento di capitale, importazione di beni, capitalizzazione di credito, reinvestimento di profitti.

In pratica, questa nuova legge, che entrerà in vigore tra due mesi, alleggerisce le restrizioni varate un anno fa e che hanno rappresentato un ostacolo rilevante per gli investitori stranieri.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale IL SOLE - 24 ORE di: MILANO del: 1-8-1971

PREOCCUPA BONN L'USO TROPPO AMPIO DI CONTRACCETTIVI

La descalation della cicogna insidia i futuribili del lavoro in Germania

(NOSTRO SERVIZIO)

Amburgo, 31 luglio

La « pillola » contraccettiva sta diventando in Germania un problema economico-politico, che investe non solamente gli ambienti del ministero del Lavoro e dei servizi sociali, ma anche gli altri dicasteri e i governi regionali. Il problema della spettacolare discesa delle nascite costituisce, a detta degli esperti della « Commissione pillola », un aspetto piuttosto grave sul piano socio-economico, primieramente per la carenza di manodopera che si verificherà fra qualche decina d'anni e per i maggiori oneri dei contributi pensionistici, secondariamente perchè la Germania dovrà « esterizzarsi ». Attualmente c'è un lavoratore straniero ogni dieci lavoratori tedeschi. Ma, continuando sullo dittamento attuale delle nascite, si potrà arrivare anche al rapporto « tre tranieri ogni 10 tedeschi ». Qualche ruppo politico — però scarso come entità numerica — teme questa « esterizzazione », seguendo un po', ma non così rasticamente, le dottrine dello svizzero zurighese Schwarzenbach. Viceersa, la stragrande maggioranza degli sperti socio-economici della RFT non ede nel « forestiero » alcun pericolo er la dinamica produttiva, pur tuttaa condividendo le indagini esperite alla « Commissione pillola ».

Nel 1967 la pillola faceva il suo inresso nella vita della donna germaca. Da allora gli effetti, come contraoni di nascite, sono ben evidenti: me 31 mila nati nel 1967 a fronte della recedente annata; nel '68 un altro deficit di 50 mila unità sull'anno prima; nel 1969 un'altra cedenza di 66 mila bambini: ma il 1970 ha superato ogni livello di record: 93 mila nati in meno sul 1969.

Il « rapporto pillola » è molto interessante: fa notare che il 19-21 per cento delle donne fra 15 e 45 anni ne fa uso e che fra queste ben il 29-31 per cento degli 8 milioni di donne regolarmente maritate ne approfittano. Gli psicologi, gli studiosi di demografia, i sociologi esaminano la problematica secondo punti di vista della vita intima delle persone, non sconfinando in quella che è la conseguenza sul piano economico. Ma gli economisti, i managers, gli imprenditori ed i dicasteri competenti usano nell'esame un « metro » edonistico per il futuro dell'economia sociale della Germania. Fanno notare che nel 1933, anno della grave crisi economica, provocata dai riflessi di quella di Wall Street, il tasso di natalità risultò del 14,7 per mille, contro un 13,9 per mille del 1917, quando la Germania combatteva su tutti i fronti d'Europa e sugli oceani. Durante la seconda guerra mondiale, i tassi di natalità oscillarono fra il massimo del 20,4 e il minimo del 14,9 per mille. Un « baby-boom » si è avuto nel dopoguerra, nel 1963, con un tasso del 18,3. Ma il 1970 ha battuto ogni record all'ingiù, con un movimento di nascita di appena il 13,2 per mille, mai registrato nella storia tedesca.

Intanto i consumi dei pacchetti di contraccettivi orali stanno andando alle stelle: ne vennero acquistati per 8 milioni nella seconda metà del 1968; per 20 milioni nel 1969 e per ben 28 milioni nello scorso anno.

Gli economisti non possono non condannarne lo sfrenato uso, perchè questo si ripercuoterà fatalmente sulla disponibilità di manodopera negli anni prossimi. Alcuni fra essi hanno anche calcolato in Deutsche Mark i danni finanziari che derivano dalla minore offerta di personale attivo, estrapolando le cifre all'anno 1985 per dimostrare la gravità della situazione attuale. Il prof. Sicherl, da noi intervistato, ha detto che, a suo avviso, occorre una politica più attiva di interventi sociologici e religiosi, ad iniziare dalle scuole; diversamente fra pochi anni la Germania dovrà far ricorso ad altri due milioni di lavoratori stranieri. I managers non sono di opinione così drastica: dicono che la razionalizzazione dei processi produttivi potrà portare un alleviamento nella richiesta di forze straniere. Ma si preoccupano dei maggiori carichi di oneri pensionistici per il futuro e suggeriscono di lasciare alle imprese la facoltà di riassumere le persone ancora efficienti, già pensionate. Non temono la manodopera straniera: dicono solamente che, con il continuo progresso tecnologico, sarà sempre più difficile reperire personale specializzato all'estero. Già oggi arrivano pochi elementi dall'Italia, dalla Grecia e dalla Spagna. Qualche imprenditore, specie per i lavori più manualizzati, suggerisce di ricorrere all'abbondante serbatoio arabo. Il problema, così agitato dalla « Commissione pillola », è ora al vaglio dei maggiori esperti dell'economia e della sociologia.

D. C. Lunder

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale IL GLOBO di: ROMA del: 1-8-1971

MEMORANDUM DI BRUXELLES

Maggiore impegno CEE verso il "terzo mondo"

Si tende ad avviare un dibattito di fondo sui problemi di cooperazione con i paesi sottosviluppati

BRUXELLES, 31

Un «memorandum» sulla politica dei Sei Paesi della CEE r la cooperazione allo svilup- del terzo mondo negli anni ttanta è stato trasmesso dal- secutivo di Bruxelles al con- glio dei ministri della CEE, al rlamento europeo e al comi- o economico e sociale.

Con documento l'esecutivo in- de avviare, in seno alle isti- ioni comunitarie, un dibattito fondo sugli orientamenti e sui zzi di una politica di coope- ione che permetta ai «Sei» assumere meglio, in futuro, proprie responsabilità «di nde complesso economico a azione politica» nel presen- e il «memorandum», la com- sione si è dichiarata convin- che la CEE — nel momento cui si avvia verso l'unione nomica e monetaria e si pre- a al proprio allargamento — il dovere di esprimere la vo- à di rendere i propri pro- ssi più solidali con quelli dei si in via di sviluppo.

commissione propone, in ti, alcuni orientamenti-guida la politica comunitaria di perazione.

nza perdere di vista le pro- responsabilità generali ver- insieme dei paesi in via di ppo, la comunità dovrà svi- are e perfezionare la coope- one da essa avviata su basi legiate con certi paesi del- rica a sud del Sahara e con esi del bacino Mediterraneo.

continuità dell'associazione i paesi dell'Africa nera ed adagascar, riaffermata dal- munità in occasione dei ne- ti per l'ampliamento, richie- conservazione della strut- a tre settori — regime di scambio, cooperazione tec- e finanziaria ,relazioni isti- nali — perché questa for- condiziona l'efficacia econo- e la portata politica del- ociazione.

Se per effetto dell'ampliamento della comunità l'associazione si estenderà ad altri paesi, soprattutto africani, gioverà ricercare per i problemi che derivassero da tale estensione, soluzioni pratiche tali da non mettere in forze la struttura fondamentale della associazione.

E' nell'interesse della comunità — prosegue il documento — conferire agli impegni attuali verso alcuni paesi mediterranei maggiore omogeneità nonché maggiore efficacia completando gradualmente le disposizioni commerciali degli accordi con misure di cooperazione finanziaria e tecnica che dovrebbero comprendere altresì alcuni problemi sociali. A complemento di questa politica regionale di relazioni privilegiate, la comunità continuerà a cooperare con misure di portata mondiale e proseguirà il dialogo già avviato con altre regioni come l'America Latina.

Il «memorandum» conclude con l'enumerazione di una serie di azioni atte a concretare la politica comunitaria nel corso degli anni settanta, azioni che la commissione definirà in termini più precisi in un secondo tempo.

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Giornale: L'AVVENIRE di: MILANO del: 1-8-1971

IL GOVERNO ELVETICO SODDISFATTO DELL'ORIENTAMENTO DELLA CEE

Berna non perde il «treno europeo»

Prevista per l'autunno la ripresa delle trattative con l'Italia per la manodopera

di GIULIO NICOLINI

LUGANO, 31 luglio

Il governo federale elvetico è soddisfatto dell'orientamento della CEE nei confronti dei neutrali ed è pronto ad avviare i negoziati affrontando i problemi sul tappeto, soprattutto la situazione degli operai esteri. Presentando la propria candidatura il 10 dicembre scorso, Berna aveva chiesto condizioni particolari, facendo valere la propria «neutralità».

La commissione esecutiva della CEE ha avanzato due proposte: o il prolungamento dello status quo per due anni allo scopo di ricercare nel frattempo una formula adeguata, oppure l'introduzione del libero scambio dei prodotti industriali.

I ministri degli esteri della CEE si sono appuntati su questa seconda alternativa, proponendo eccezioni riguardanti l'orologeria, la siderurgia, l'industria di trasformazione della carta, e accettando il principio secondo cui questi accordi debbano entrare in vigore contemporaneamente ai trattati con i quattro Paesi che hanno chiesto l'adesione. Però, durante la sessione ministeriale, sono venuti a galla alcuni problemi, come la possibilità di includere l'agricoltura tra le materie dell'accordo e le condizioni della manodopera comunitaria che lavora in Svizzera.

Tutto sommato, Berna è contenta così: il calendario dei colloqui è stato rispettato e quindi è prevedibile che nel prossimo autunno potranno iniziare le trattative vere e proprie; è stata scelta l'alternativa che aveva subito riscosso il gradimento del consiglio federale svizzero; non è stato escluso il carattere evolutivo dell'accordo, e anche questo è ritenuto un fatto importante, perchè la Svizzera mira ad altre acquisizioni sul terreno monetario, su quello tecnologico e di politica industriale. La soluzione proposta, si dice a Berna, corrisponde alle «concezioni svizzere», anche se nel quadro dell'integrazione europea merita la lapidaria definizione data da «Le Monde» non senza una punta di ironico realismo: «Segregazione privilegiata». Il governo federale, comunque, si è messo d'impegno, deciso questa volta a non perdere il «treno europeo», anche se su una linea a scartamento ridotto.

Restano i problemi pregiudiziali, soprattutto quello della manodopera estera. Il comunicato ufficiale emesso a Berna non ne parla. Interrogato su questo silenzio, il capo del dipartimento federale dell'economia pubblica ha dichiarato che la Svizzera è pronta a fare il suo dovere, correggendo finalmente la situazione dei falsi stagionali e introducendo la libera circolazione dei lavoratori all'interno del Paese. Ma chiede tempo, chiede di poter agire con una certa gradualità: ed è una richiesta che s'ispira evidentemente a ragioni politiche: occorre «stabilizzare» il numero dei lavoratori stranieri, occorre, anche se non lo si dice, tenere a bada le punte xenofobe.

Questo genere di problemi, si dice pure, troverà la sua soluzione sul piano bilaterale. I lavoratori esteri sono in maggior parte italiani ed è con l'Italia che sono naufragate nel dicembre scorso laboriose trattative. Ora lo atteggiamento svizzero sembra diventato meno intransigente: si comincia no a vedere i frutti dell'incontro politico avvenuto a Ginevra il 21 giugno, tra il ministro degli esteri Moro e il suo collega svizzero Graber.

Le trattative italo-svizzere, fu dichiarato allora, possono riprendere; e riprenderanno, a nostro parere, nell'autunno prossimo quando saranno passate le elezioni politiche generali. Sembra così trovare conferma che l'avvicinamento svizzero all'Europa, per quanto non dettato da intenzione integrativa, ma piuttosto da preoccupazioni economiche contingenti, è il punto obbligato di una nuova politica immigratoria, rispettosa dei diritti umani e sociali degli stranieri.

Come si legge nel documento emesso dalla commissione esecutiva della CEE che ha trattato con la delegazione elvetica, «il rifiuto di ammissione, il non rinnovamento, la revoca delle autorizzazioni di soggiorno sono utilizzati in Svizzera come mezzo di selezione professionale e di lotta contro la penetrazione straniera». E osserva il medesimo documento: «L'importanza della manodopera comunitaria che lavora in Svizzera contribuendo al suo sviluppo economico, non può lasciare la CEE indifferente di fronte ai problemi di questi lavoratori».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale LA VOCE D'ITALIA di: CARACAS del: 2-8-71

NEI DIVERSI SETTORI

IL CONTRIBUTO ITALIANO AL PROGRESSO DEL VENEZUELA

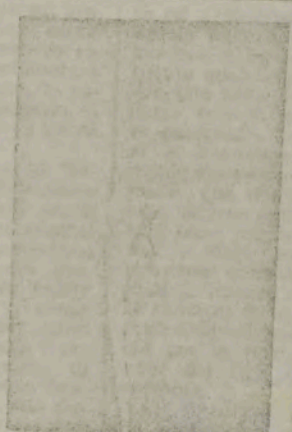
L'ha posto in rilievo il Dr. Vianello alla riunione promossa da "Cordiplán" - Vaste prospettive s'aprono per l'avvenire

CARACAS.- Nel corso di una riunione svoltasi al "Palacio Blanco" e promossa da "Cordiplán" sono stati sottoposti alla considerazione di rappresentanti di 23 Nazioni e 4 organismi mondiali i programmi di cooperazione tecnica a livello internazionale che il Governo del Venezuela si è impegnato a condurre in porto entro il 1974.

Al "vertice" che non trova riscontro nel passato il nostro Paese era rappresentato dall' Incaricato d' Affari Dr. Marco Vianello Chiodo, accompagnato dal Prof. Domenico Gardella, Direttore dell' Istituto di Cultura Venezolano-Italiano.

Il Direttore di "Cordiplán", Dr. Luis Enrique Oberto, ha illustrato con ragguagli esaurienti i citati programmi, indicando nel contempo i settori per i quali il Venezuela è particolarmente interessato alla cooperazione internazionale tanto tecnica che finanziaria. In effetti vasti e diversi si presentano i campi nei quali il Venezuela potrebbe trarre vantaggio dall' apporto di altre Nazioni. Essi vanno dalla formazione professionale alla pianificazione di programmi per l'agricoltura, la zootecnica, la pesca, il petrolio e derivati, eccetera.

L' incontro ha avuto un carattere preparatorio, e quindi non è impegnativo nè per le Nazioni nè per gli organismi mondiali che ad esso hanno partecipato. Ciò nondimeno gli intervenuti, e tra questi il rappresentante



IL DR. VIANELLO

italiano, hanno espresso il possibile interesse dei rispettivi Governi ai programmi venezolani.

Giova qui rilevare che l'Italia sta fornendo da tempo un contributo rimarchevole, soprattutto nel settore delle borse di studio.

Il Dr. Marco Vianello Chiodo ha opportunamente messo l'accento su alcuni rami in cui è già in atto una collaborazione quanto mai feconda tra l' Italia ed il Venezuela, citandone i principali: pianificazione nel campo degli enti economici pubblici e delle imprese di Stato; settore radiotelevisivo; studio della riforma della Pubblica Amministrazione. Nè è minore l' importanza -sempre nell' ambito della cooperazione italo-venezolana- annessa ai settori petrolifero e delle telecomunicazioni.

La riunione schiude nuovi orizzonti al Venezuela nel quadro della cooperazione internazionale. E l' Italia, non da oggi presente nei programmi di progresso industriale ed economico venezolani, non mancherà di apportare il suo ulteriore contributo di Nazione oggi collocata tra le più avanzate del mondo.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E PER GLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Foglio dal Giornale L'UNITÀ di: ROMA del: 2-8-1971

Discussi al parlamento cantonale di Zurigo

I problemi dell'istruzione per i figli degli immigrati

La necessità di salvare la cultura dei paesi di origine pur assimilando quella elvetica - Contemporaneo insegnamento dell'italiano e del tedesco - La difficile realizzazione del compito - Opposizione dei parlamentari razzisti

SERVIZIO

ZURIGO, 1 agosto

I giornali di Zurigo hanno edicato molta attenzione al ibattito che aveva avuto luo- o nei giorni scorsi al Parla- ento cantonale sul proble- a dell'istruzione scolastica er i figli dei lavoratori emi- rati. Si tratta di un proble- a che interessa decine di igliaia di famiglie di lavora- ri stranieri, e che investe rettamente tutti i problemi lla vita dell'emigrato in izzera.

Il dibattito era stato pro- cato da una lunga interpel- nza presentata dal deputato cialista Rosenbusch che eva anche dato dei sugge- nenti concreti, accettati dal verno in linea di massima a questo passati per essere glio studiati al Consiglio l'istruzione scolastica.

Tra le principali proposte nzate dall'avvocato Rosen- ch sembrano particolar- nte importanti le seguenti: creazione a livello comu- e di commissioni scolasti- miste, cioè con la parte- azione di stranieri con po- consultivi su tutti i pro- mi della formazione sco- ica dei figli degli emi- ti; 2) sviluppo dei corsi di rimento per elevare il ren- ento scolastico degli allie- di lingua materna non te- a ed adeguata formazio- di personale insegnante; ntroduzione della «lingua Paese di provenienza» co- materia facoltativa in tut- e scuole primarie del Can- ; 4) parificazione e possi- à di scelta tra l'italiano e rancese nell'insegnamento prima lingua straniera a o della scuola elementa-) creazione di un centro formazione, di coordinamento e di consulenza sui problemi della formazione scolastica al quale dovrebbero essere chiamate a collaborare le autorità scolastiche, le organizzazioni degli emigrati, il personale insegnante ed i consigli dei genitori.

La discussione che ha fatto seguito alla presentazione delle proposte è stata molto vivace. Tutti gli interventi hanno dimostrato di rendersi conto della serietà del problema. E non poteva essere certo altrimenti se si pensa che oggi circa il 30 per cento degli allievi della scuola d'obbligo sono nel Cantone di Zurigo figli di lavoratori emigrati, dei quali quasi due terzi italiani. Lo sforzo dei Comuni e del Cantone per aiutare i ragazzi ad impadronirsi della lingua tedesca è di gran lunga al di sotto delle necessità reali. Si pensi che in tutto il Cantone solo 16, ripartite in nove Comuni, sono le classi speciali create a questo fine. Ed ancora di minor conto è quanto si fa per permettere agli allievi di mantenere il possesso della lingua materna. Il risultato è che con l'andar del tempo i ragazzi perdono in generale la conoscenza dell'italiano senza aver appreso sufficientemente il tedesco per poter avere anche solo un rendimento scolastico medio.

Occorre quindi uno sforzo nelle due direzioni dell'inserimento e del mantenimento del legame culturale e linguistico di provenienza. Si tratta di ricercare e battersi per una via che dia agli allievi il possesso delle due lingue e quindi un arricchimento culturale tuttaltro che trascurabile e che li ponga nelle condizioni di potersi inserire — in caso di rimpatrio — senza difficoltà ed a qualsiasi livello nella scuola italiana. Ottenere questo non è facile come ha ripetuto qualche deputato intervenendo nella discussione: occorre volontà politica, occorre personale, occorrono mezzi. E Rosenbusch ha giustamente ricordato a questo proposito che il Cantone di Zurigo incassa ogni anno per le sole tasse pagate dagli stagionali e dagli immigrati con permesso annuale circa 99 milioni di franchi svizzeri, oltre 15 miliardi di lire e ne ha finora dedicati pochi, molto pochi per la formazione scolastica dei figli di questi lavoratori.

Al dibattito parlamentare ha contribuito — e in modo determinante — la stessa azione svolta in questo campo dalle associazioni democratiche dei lavoratori emigrati. Nel corso della discussione è stato ripetutamente citato il parere delle Colonie Libere italiane, le discussioni, i seminari di studio, le pressioni fatte dall'emigrazione sui comuni, sulle autorità scolastiche, sui Cantoni, al punto che tutti i suggerimenti e le proposte che ne sono uscite — salvo qualche eccezione — tengono conto delle cose più serie dette ormai da anni proprio dai più responsabili rappresentanti della emigrazione italiana.

L'eccezione più grossa è costituita dalla presa di posizione della «azione contro l'inforestieramento» che ha nel consiglio cantonale di Zurigo ben dieci rappresentanti e che ha recentemente iniziato la raccolta delle firme per una nuova iniziativa tendente ad espellere dalla Svizzera alcune centinaia di migliaia di emigrati.

Si tratta di dieci arrabbiati esponenti del più squallido razzismo: stando alle loro proposte la Svizzera dovrebbe occuparsi (con una visuale di unilaterale ed assoluta assimilazione) solo della formazione scolastica degli stranieri che qui abitano da oltre dieci anni, mentre per i figli dei lavoratori col permesso annuale dovrebbe provvedere lo Stato italiano, istituendo scuole italiane a proprie spese.

«Ed anche le Colonie Libere — ha detto il portavoce del movimento — farebbero meglio ad indirizzare le loro rivendicazioni in questo campo al loro governo a Roma e non al nostro Stato». Proprio riferendosi all'argomentazione avanzata a sostegno di questa posizione ha risposto l'interpellante dicendo: «Abbiamo percepito qui una volontà di discriminazione tra uomini svizzeri e sottouomini stranieri.

Si tratta di affermazioni ignobili e preoccupanti che noi combattiamo con la massima energia». Ed un altro deputato dai banchi di sinistra ha precisato: «Creare una scuola straniera allorquando il fenomeno ha dimensioni di massa significherebbe fare il primo passo per confinare gli stranieri nel ghetto. Ed è proprio questo che vogliono certi deputati. Noi vogliamo invece incontrare gli stranieri anche nelle nostre scuole e riconoscere loro, proprio tramite la nostra scuola, il diritto ad avere una loro cultura ed una loro lingua poichè l'incontro con gente proveniente da altri Paesi e da altra cultura non ha mai nuociuto al nostro Paese».

Ettore Spina

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'INFORMAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lio dal Giornale STAMPA SERA di: TORINO del: 2-8-1971

Dal p. m. al giudice istruttore

hiesta l'incriminazione per la spia della Rau

putato, un archivista dell'Italcantieri di Monfalcone, venne arrestato ma nel marzo del '70 - I documenti sottratti li avrebbe dovuti conse- e ad un colonnello, addetto militare della Repubblica Araba Unita

stro servizio

na, lunedì mattina. il processo contro le la Farnesina, che si so il 5 luglio scorso tro condanne, la cor- se di Roma dovrà i quasi certamente tro grave caso di io: il pubblico mini- rio Bruno ha chiesto e istruttore Antonio (il magistrato del- rinvio a giudizio Biasci, l'archivista dell'« Italcantieri » di Monfalcone arrestato a Roma nel marzo del 1970, sotto l'accusa di aver svolto attività spionistica a favore della Repubblica araba unita.

Per il rappresentante della pubblica accusa, l'imputato dovrebbe comparire in corte d'assise per rispondere di spionaggio militare, tentata rivelazione di segreti di Stato e di notizie di cui è vietata la divulgazione. Queste accuse si basano soprattutto sui documenti trovati dagli agenti del nostro servizio segreto nella valigia depositata dall'impiegato presso il bagagliaio della stazione Termini, il primo marzo dello scorso anno, poco prima dell'arresto.

L'istruttoria sul nuovo caso di spionaggio è stata lunga e minuziosa: gli esperti del ministero della Difesa, incaricati dal giudice istruttore di esaminare i documenti sequestrati alla presunta spia, avrebbero accertato che le carte sottratte dall'archivio della « Italcantieri » riguardano progetti per la costruzione di navi destinate alla Marina militare italiana ed altri documenti che dovevano rimanere segreti nell'interesse della sicurezza dello Stato. Tra questi, il disegno particolareggiato di una nave aviso-scorta tipo « Centauro » con i dettagli concernenti lo scafo, l'impianto elettrico, lo apparato motore, le mitragliere e il radar.

Tra i documenti che, secondo gli agenti del Sid, Biasci si accingeva a consegnare al colonnello Adam Bey, addetto navale e militare della Rau, c'era anche lo schema del quadro di smistamento dei cavi antenna e sintonizzatori della stazione radar di Monte Conero, nei pressi di Ancona.

Carlo Biasci, nato a Cascina, in Toscana, nel 1920, ex ufficiale dell'Esercito (durante la guerra ha prestato servizio nel Medio Oriente ed in Africa del Nord), non nega né di aver sottratto i documenti, né di essersi messo in contatto con il diplomatico: sostiene, però, che desiderava soltanto avviare trattative con il colonnello egiziano perché sperava che la Rau affidasse all'« Italcantieri » la costruzione di qualche nave militare.

Questa giustificazione non sembra aver convinto il giudice istruttore, sia perché il magistrato dispone anche di numerose intercettazioni telefoniche effettuate dal Sid, sia perché l'archivista non ha saputo spiegare perché si apprestava a consegnare al colonnello Bey (il diplomatico lasciò spontaneamente il nostro paese) lo schema della stazione radar di Monte Conero, che nulla aveva a che fare con la costruzione di navi.

Il pubblico ministero, come si è detto, ha chiesto il rinvio a giudizio dell'imputato per tutti i reati contestati a suo tempo nel mandato di cattura. Il giudice istruttore prenderà in esame il fascicolo processuale nel prossimo autunno, alla ripresa dell'attività giudiziaria.

Guido Guidi

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale ROMA di: NAPOLI del: 2-8-71

ISTITUITA CON LA COLLABORAZIONE ITALIANA

Nuova facoltà di agraria presso l'università somala

Il corpo docente comprenderà anche quattro italiani - Il complesso edilizio che ospiterà l'istituto sorge nei pressi di Afgoi

MOGADISCIO, 2

Con una solenne cerimonia è stata inaugurata a Mogadiscio la nuova facoltà di agraria dell'università nazionale somala che consiste in un moderno complesso (sul tipo dei « college ») e sorge nei pressi di Afgoi, località a circa 27 chilometri da Mogadiscio, in una verde boscaglia di acacie ombrellifere. In questo complesso si formeranno i futuri quadri tecnici destinati a presiedere ad un settore vitale per lo sviluppo economico della Somalia. Alla costituzione della scuola universitaria ha validamente collaborato il governo italiano.

Sono 25 gli iscritti al primo anno della facoltà, che ospiterà anche altrettanti studenti del biennio di matematica e fisica. Le attrezzature scientifiche sono delle più moderne, mentre esistono anche un centro agrario ed una stazione sperimentale; gli allievi studieranno « a tempo pieno » sul piano teorico e su quello pratico, dedicandosi anche a discussioni di gruppo e a seminari. Presso la facoltà soggiorneranno anche gli insegnanti e le loro famiglie.

Alla cerimonia hanno assistito il vice presidente del consiglio rivoluzionario supremo tenente colonnello Ismail Ali Abuar (il quale è segretario di Stato alle informazioni), numerosi altri segretari di Stato somali (parte dei quali membri del consiglio rivoluzionario), l'ambasciatore italiano a Mogadiscio, Terruzzi e una delegazione dell'Università di Padova composta dai professori Trabucchi, Biolcatto e Ghillini.

Hanno preso la parola, esprimendo la fiduciosa speranza della nazione somala nel futuro della sua università, il preside dell'università stessa ed il segretario di Stato alla Pubblica Istruzione. Essi hanno sottolineato gli sforzi compiuti sia dall'università nazionale somala sia dell'università di Padova nel comune obiettivo di potenziare il settore agricolo e zootecnico della Somalia, e di fondare una nuova tradizione scientifica. Hanno anche espresso gratitudine per il governo italiano, senza la cui assistenza — hanno detto — non sarebbe stato possibile realizzare l'istituto universitario. Tra l'altro, il corpo docente comprenderà quattro italiani.

Rispondendo alle autorità locali, il professor Trabucchi ha trasmesso agli studenti dell'università somala il saluto, l'augurio e l'appoggio dell'ateneo padovano; a nome del rettore di quest'ultimo ha parlato poi, esprimendo analoghi concetti, il prof. Biolcato.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Foglio del Giornale LA FIAMMA di: SKOREK del: 2-8-71

Riforma della casa scoglio insuperabile?

«Contentino» per gli emigrati

discussione generale conclusa giovedì sera e le votazioni sugli li della legge comin- no mercoledì 4 ago-

il momento le parti ano ferme sulle loro oni e nulla ufficial- lascia trapelare che siano intervenute o per intervenire sui controversi della leg- a l'accordo è nell'a-

nto è vero che nei i di Palazzo Mada- vocifera che sarebbe trovata una soluzio- l'articolo 35 che co- e il nodo più duro contesa.

Diritto esproprio

rticolo 35 è quello fra l'altro, dà ai

ni la facoltà di e- riare i suoli, di co- re con parte di ta- reni un patrimonio nibile per il comu- di consorzi di più ni. Le case econo- e popolari co- e sul demanio mu- le — dice ancora ge — possono es- concesse in pro- ma il diritto di icie resterebbe al

comune per un periodo non inferiore ai 60 anni e non superiore ai 99 anni.

Il proprietario dell'alloggio, se vuole cederlo o affittarlo, deve chiedere l'autorizzazione al comune. Questo l'articolo della legge sul quale ci sono varie proposte tendenti o a diminuire il diritto di superficie o ad allargarlo.

Sono questioni piene di difficoltà e di piccoli problemi che possono dar luogo ad interminabili dispute ma ormai si va verso le conclusioni, si ritiene che il documento approvato all'unanimità dai gruppo senatoriale democristiano non ostacoli tali conclusioni nonostante una certa asprezza nel tono. E' un documento che si tiene sulle generali per quanto riguarda le riforme in discussione salvo a respingere la polemica — si legge nel comunicato — diretta ad accreditare l'idea che la D.C. voglia ritardare la azione di rinnovamento nella quale è impegnato il governo. Ma c'è quindi un clima distensivo o, quanto meno, conciliante tra i senatori per la riforma della casa.

Un "contentino" agli emigrati

L'articolo 48 della nuova legge sulla casa prevede la possibilità per i lavoratori all'estero di concorrere all'assegnazione degli alloggi, e l'on. Pisoni (D.C.) membro della Commissione Lavori Pubblici della Camera e vicepresidente dell'Unione Nazionale Associazioni Immigrati ed Emigrati, si è attivamente interessato del problema dei lavoratori italiani all'estero che anelano a farsi la casetta in Italia. In sede di commissione egli ha avanzato alcuni suggerimenti: insieme ad altri colleghi ha proposto degli emendamenti alla legge generale per mettere, se non altro, i lavoratori italiani all'estero in condizione di parità nei confronti di coloro che, residenti in Italia, aspirano ad un alloggio.

"Abbiamo cercato di lavorare assieme, noi della Commissione Lavori Pubblici e gli esponenti delle associazioni che si occupano degli italiani che lavorano all'estero — ha detto — per introdurre nel provvedimento generale sulla casa delle modifiche ed emendamenti che consentissero anche ai nostri italiani all'estero di poter un domani costruirsi una casa in Italia.

A questo proposito va però notato che l'articolo non precisa quali siano le qualificazioni necessarie ai lavoratori all'estero per aver diritto all'assegnazione degli alloggi. Secondo alcuni osservatori si tratta del solito "contentino" formale per i lavoratori all'estero.

Il mondo dietro il Cantone

...cittadino elvetico è fatto così: soccorre i bambini del Biafra e lascia morire un emigrante in mezzo alla strada; è pacifista e possiede uno degli eserciti più forti d'Europa; ospita organismi internazionali, ma crede soprattutto nella sua piccola patria - Attenzione: c'è un gesuita alla frontiera

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, agosto

...a pillola per i piccioni. La ...a ufficiale svizzera va oltre ...asi ...ziani, si occupa anche ... piccioni. Questi ultimi vengono nutriti con chicchi di ...is, contenenti una sostanza ...lcoccezionale, perchè non si ...roducono. Il numero crescente dei piccioni alterava il ...saggio, deturpava il volto ...ico, aristocratico e calvini... Ma i vo'atili, ricuperando ...buone abitudini della natu... si trasferiscono nei quar... ...i poveri, dove non c'è il ...is con la pillola, ma vengono nutriti con bocchime tradi...ionali. Questi dolci e assurdi ...zioni ginevrini, somigliano ...erti figli di ricchi, che stan... di giocattoli elettronici, di ...e troppo in ordine, di amici ...nosillabici e senza immagi...azione, trovano la felicità con ... palla sgonfia e alcuni ...ssosi figli di ferrovieri.

...ltre attività. Ginevra im...risce. Va americanizzando con nuovi edifici simili a ...oli grattacieli, sedi di ban... linee aeree, drug-stores. ...traffico è quello convulso ...orte città mediterranee, la ...ica gentilezza alberghiera ...erisce di giorno in giorno. ... repubblica teocratica di ...ino, con tutte le sue impli...ze bancarie, religiose e mer...ili, cede a un materialismo ...anonimo, senza alcun cer...ato culturale. Bisogna sali...lla città vecchia per respi... il clima più autentico di ...evra. Ma la città vecchia ...silenziosa, apparentemente disabitata: i banchieri opulenti vi si nascondono come in un fortilizio, ultimo rifugio dalle volgarità d'Europa e del mondo. Ascoltano Bach, leggono Rousseau, contano assegni? Sarebbe troppo semplice pensare che queste funzioni si escludano a vicenda. Soprattutto la ricchezza permette di accostarsi a quelle attività senza prezzo che la mettono in dubbio.

Il geografo. *Mi trovo in macchina, assediato da altre macchine, nel* quai du Mont-Blanc. *Si procede a passo d'uomo, come in via della Mercede a Roma. Accendo la radio. Ascolto una voce maschile di mezza età, molto lenta, circospetta, che cerca le parole più esatte possibili. Sembra talvolta che l'uomo si confessi, o faccia una lunga dichiarazione d'amore, il tono insinuante di un libertino che voglia persuadere una vergine. Si tratta di un geografo di Friburgo, ed egli parla della geografia come di una passione. «Qual è l'ideale del geografo?» gli chiedono. «La conoscenza, la descrizione della realtà» risponde. «E la sua missione fondamentale?». «Sua missione fondamentale è constatare le cose» dice il geografo. Dopo altre dichiarazioni di questo genere, l'intervista viene interrotta da una canzone. «E la organizzazione dello spazio?» insiste il cronista radiofonico. «L'organizzazione dello spazio è una presa di posizione etica». Più tardi, esaurito un altro intervallo musicale, l'imperterrito professore di Friburgo riprende: «Il geografo con l'aiuto del sociologo, dell'economista, dell'urbanista può fare molte cose: c'è un'interdisciplinarietà nell'organizzazione dello spazio. Fino ad oggi abbiamo costruito tutto in funzione dell'automobile, ma se domani trovassimo un altro mezzo di trasporto?». A questa inquietante domanda si odono alcuni gracidii. «Nei prossimi anni assisteremo a una grande concentrazione umana... ci sono alcuni buoni motivi per abitare alla periferia: si godono i vantaggi della città e la vita della campagna... in Svizzera c'è una costante umanizzazione del paesaggio, non possiamo dire la stessa cosa della Francia...». La geografia, scienza descrittiva e negletta in molti dei nostri ordinamenti scolastici, qui assurgeva a una specie di metafisica. Per circa un'ora, fra stucchevoli canzonette, il geografo parlò dei suoi ideali geografici. Perché le cose giuste e sacrosante sono spesso così noiose?*

Nulla da dichiarare. *Gli svizzeri soccorrono i bambini del Biafra con la Croce Rossa e lasciano morire l'emigrante Zardini in mezzo a una strada; ospitano organismi universali (ONU, Ufficio internazionale del Lavoro, Istituto mondiale per la sanità, ecc.) ma credono nel proprio Cantone; sono pacifisti e possiedono uno degli eserciti più forti d'Europa; chiudono un occhio sui contrabbandieri ma lo tengono ben aperto sui gesuiti. Per quanto possa sembrare para... va su e giù attraverso i confini molto più facilmente di un gesuita. Il gesuita, latore di partite invisibili, non reca alcuna merce con sé, ma il ... Forse il viso ascetico, forse quell'aria scontenta del mondo, o le mani ossute e terrorizzanti, o la voce vagamente disperata con cui dice: nulla da dichiarare.*

Un mestiere pieno di soddisfazioni. *Fra gli annunci pubblicitari della* Tribune de Genève *leggiamo: «Interessante e varia la professione del guardia-frontiera». Un'allusione a quanto si diceva più sopra?*

Il collegio. *Ho visitato un celebre collegio femminile, nei pressi di Neuchatel. Ci sono una trentina di ragazze, di venticinque nazionalità diverse.*

Le più irreprensibili vengono dall'America Latina. Più il paese di origine è in via di sviluppo, più le ragazze sono per bene, come si dice. Ottime le brasiliane, e le boliviane, ad esempio. Se il paese da cui provengono vanta invece una più equa distribuzione della ricchezza (Stati Uniti, Scandinavia) le ragazze appaiono meno conscie della società elitaria che le esprime, e sono meno malleabili per i dirigenti dell'istituto. Imparano il francese, l'equitazione, il tennis, come si usano le posate per il pesce, alcuni nomi di laghi svizzeri, e persino il judò, con il quale difendersi, una volta tornate in patria, da assalti di maschi, guerriglieri, black panthers, *suffragette, lesbiche, venditori di enciclopedie.*

Stiller. *Forse «Stiller» di Max Frisch è un'ipotesi di anima svizzera. Esiste un'anima svizzera? Esiste negli ordinamenti costituzionali, meno nella realtà e nella vita. La confluenza delle tre, quattro culture, che formano la Svizzera, garantendo un certo cosmopolitismo intellettuale, rappresenta anche l'insidia di un sottile, quasi inavvertito* déracinement. *Perché, dunque, Stiller? Perché Stiller è l'uomo che in Svizzera sogna e ricorda la Spagna, gli Stati Uniti, ecc., perché Stiller è la coscienza dell'«altro da sè», una nevrosi, un'identità incerta, una nostalgia. L'anima svizzera potrebbe essere una conoscenza del mondo, e la sua rievocazione, restandosene nel calduccio di Zurigo, sognando gli amori, le guerre, le compromissioni degli altri, con l'educato rammarico di non potervi partecipare.*

Sergio Maldini

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'INFORMAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Giornale IL RESTO DEL CARLINO di: BOLOGNA del: 3-8-1971

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale GAZZETTA DEL POPOLO di: TORINO del: 3-8-1941

Cameriere italiano vendeva in Germania monete di Hitler

Bonn, 2 agosto

Un giovane cameriere italiano è stato arrestato a Monaco di Baviera mentre smerciava monete, di nuovo conio, con l'effige di Hitler. La polizia non ha reso completamente note le sue generalità; si sa solo che si chiama Carlo B., ha 29 anni e faceva il cameriere a Terni.

Al momento del suo fermo la polizia gli ha sequestrato oltre 300 monete, quante gliene rimanevano dopo averne vendute in molti villaggi della Baviera.

Le monete recano da una parte il ritratto di Hitler e dall'altra l'aquila imperiale, la croce uncinata e la scritta: « Un popolo, un Reich, un Fuehrer ». A quanto pare il loro prezzo oscillava tra 50 penning (90 lire) e 20 marchi (3600 lire).

Non si sa quante monete il cameriere italiano sia riuscito a smerciare. Ora è stato accusato di contrabbando e di propaganda nazista.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale CORRIERE DELLA SERA di: MILANO del: 3-8-1971

PER I PAESI DEL MEC

Verso l'abolizione della «carta verde»

ROMA, 2 agosto.

Nel 1972 sarà definitivamente abolita la « carta verde » attestante la copertura assicurativa contro i danni arrecati a terzi dalla circolazione automobilistica — nei sei paesi della comunità economica europea. Gli esperti delle commissioni circolazione traffico della CEE hanno deciso tale risoluzione e preso contatto con i ministeri competenti nei vari paesi (in Italia il ministero dell'industria) per risolvere entro tempi molto brevi gli ostacoli burocratici che si frappongono a tale risoluzione; gli ostacoli sono dovuti principalmente alla diversità dei regolamenti esecutivi allegati alle diverse leggi sulla « RCA obbligatoria » operanti in Europa.

Per quest'anno gli italiani che si recano negli altri paesi della CEE con la propria autovettura dovranno ancora avvalersi della « carta verde », che dovrà essere richiesta alla compagnia presso la quale si è assicurati; la « carta » può essere rilasciata anche alla frontiera come avveniva quasi esclusivamente in regime RCA non obbligatorio ma ciò comporta, generalmente, lunghi controlli e perdite di tempo.

Per ottenere la « carta verde » l'utente italiano dovrà versare circa 3.500 lire e con alcune migliaia di lire in più potrà ottenere la maggiorazione dei massimali previsti nella propria polizza (25 milioni per strage, 15 milioni per danni a persone, 5 milioni per danni a cose secondo la RCA obbligatoria in vigore) ed adeguarli a quelli praticati in altri paesi, come ad esempio la Svizzera e il Belgio, dove l'assicurazione obbligatoria prevede massimali di 75 e 100 milioni.

Secondo informazioni fornite da alcune compagnie di assicurazione, ai valichi di frontiera, in qualche caso, sono stati forniti ad automobilisti italiani « coperti » con la RCA obbligatoria esemplari di « carta verde » che non tenevano conto delle condizioni di polizza stipulate in Italia: le compagnie pertanto consigliano di richiedere il documento in Italia presso le loro agenzie, e non ai valichi di frontiera.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale LA NAZIONE di: FIRENZE del: 3-8-1971

Italiana muore in Spagna

Algesiras, 2 agosto.

Vittima delle gravissime lesioni subìte in un incidente del traffico accaduto il 23 luglio scorso, è morta all'ospedale municipale di Algesiras la signora Vittoria Stabellini, una farmacista di Roma.

Al momento della morte erano presenti il figlio, giunto poco prima da Roma, ed altri familiari.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale LA NAZIONE di: FIRENZE del: 3-8-1971

Italiani al processo a 25 oppositori greci

In veste di osservatori alcuni consiglieri del comune di Milano - Gli imputati sono accusati di azioni contrarie al regime

Atene, 2 agosto.

Venticinque persone appartenenti ad organizzazioni di resistenza al regime greco sono da stamane davanti alla corte di appello sotto l'accusa di « complotto per rovesciare con la forza il regime ». Alcuni imputati rischiano la sentenza capitale.

Gli accusati, tra i quali due donne e nove studenti, sono giudicati in gruppi separati secondo la loro appartenenza alle reti clandestine.

Il primo gruppo, composto da otto persone (sei uomini e due donne), deve rispondere dell'accusa di complotto per rovesciare con la forza il regime sociale esistente nel paese e di aver avuto contatti con il partito comunista all'estero, il « KKE ».

Gli otto imputati sono in particolare accusati di aver creato e diffuso un movimento di ispirazione comunista, il « Koa », di aver stampato e diffuso giornali comunisti, di aver scritto sui muri slogan antigovernativi e di aver reclutato persone per il movimento clandestino.

I componenti del secondo gruppo, diciassette persone quasi tutti studenti universitari, sono sotto accusa per aver organizzato un movimento giovanile filocomunista dipendente dalla rete clandestina « Rigas Ferraios » (dal nome di uno degli eroi della indipendenza ellenica).

Il capo d'accusa parla di tentativo di introdurre con la forza in Grecia un sistema politico comunista, di proselitismo comunista nelle università, di diffusione di materiale stampato antigovernativo. Secondo l'accusa il capo del gruppo era uno studente di ventisei anni, Costantino Kostarakos, della scuola superiore industriale di Atene. Alcuni imputati sono giudicati *in absentia*.

Al processo assistono in qualità di osservatori alcuni consiglieri del comune di Milano, tra i quali Vincenzo Bianchi di Lavagna (DC), Domenico Contestabile (PSIUP) e Valentino Zuffada (PCI).

Nei giorni scorsi il comune di Milano ha approvato una risoluzione di solidarietà con la Resistenza greca adottando una serie di provvedimenti in favore del movimento: borse di studio, creazione di una sede della Resistenza a Milano, assistenza alle famiglie.

Sono inoltre presenti il presidente della sezione italiana della lega per i diritti dell'uomo, Gino Boeri, e il segretario, Boria.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale Domenica Del Corriere del: 3-VIII-71

1

la caverà solo con tre o quattro anni di car-
re la protagonista del "divorzio all'olandese"?

RA NASCOSTO NELL'ARMADIO SICARIO CHE E UCCISE IL MARITO TALIANO

Ha confessato di aver pagato otto milioni al giavanese autore del delitto eppure il tribunale di Amsterdam ha deciso di affidarle la patria potestà dei due figli minorenni. Poiché, con il matrimonio, ha acquistato anche la cittadinanza italiana, esiste almeno in teoria la possibilità di ottenere la sua estradizione nel nostro Paese dove rischierebbe la condanna all'ergastolo

Servizio di FRANCO COPPOLA

Ministero degli Affari Esteri

2

. è vero, sono stata io far uccidere
mio marito Romano Mazzilli. L'ho
fatto perché trattava me e i nostri
nbini con estrema crudeltà. E poi,
dava in Italia tutto il denaro che
ava con il ristorante che avevamo
u ad Amsterdam con i soldi datici
madre. Ora voglio che i bambini
in Olanda in modo che io possa
anche durante la mia detenzione.
no pentita di quello che ho fatto.
farlo. » Queste parole costituisco-
ntesi della confessione che Stephina
Waecker ha reso alla polizia e al-
stratura olandesi e che abbiamo ap-
lai suoi avvocati, l'olandese Axel
e l'italiano Paolo Appella. Stephi-
iana Waecker è la donna che ha
o un pregiudicato giavanese perché
ssinasse il marito, Romano Mazzil-
3 anni, proprietario di un ristoran-
msterdam, « La Capannina ». Maz-
passato dal sonno alla morte nella
a il 19 e il 20 aprile scorsi.
a oltre tre mesi dal feroce delit-
pieno svolgimento una battaglia
sclusione di colpi tra le due fami-
Mazzilli e i Waecker, battaglia che
mente rivolta a due scopi: ottenere
ento dei due figli nati dalla sfor-
unione (Renato, nato il 6 luglio
Roberto, nato il 16 luglio 1963) ed
iconosciuti titolari dei beni lascia-
vittima.
lmente, i due bambini sono stati
dalla magistratura locale al Consi-
tutela dell'infanzia che ha provve-
loro internamento in un istituto
Huize Westland, una specie di
per minori. Il Consiglio di tutela
e nominato due tutori, uno, il si-
n Zijl, per l'educazione dei bam-
tro, l'avvocato De Yong, per sal-
re i loro interessi.

DELLA SUOCERA

vvedimento ha acceso però una
uestione internazionale che molto
nente dovrà essere risolta dalla Cor-
stizia dell'Aja. Infatti, il professor
Maria Lanzetta, legale italiano dei
ha ottenuto dal console generale
ad Amsterdam, Mario Mauri, un
on il quale viene nominata tutri-
e bambini una sorella di Romano
Albertina, « con l'obbligo di prov-
la loro educazione e all'ammini-
dei loro beni ».

Dal canto loro, i legali di Stephina Adriana Waecker non sono stati con le mani in mano. Mentre a Roma l'avvocato Appella si è rivolto al tribunale dei minorenni chiedendo che sia ordinato al console Mauri di revocare il provvedimento di tutela, ad Amsterdam l'avvocato Koefoed è riuscito a ottenere, il primo luglio scorso, dal tribunale una sentenza che stabilisce: « Nell'interesse dei minori Roberto e Renato Mazzilli; considerato che essi sono nati in Olanda, che non conoscono la signora Albertina Mazzilli, che non parlano la lingua italiana, che recentemente hanno subito un grave shock per cui è necessario che restino in Olanda, che la signora Mazzilli intenderebbe portarli definitivamente in Italia, che di conseguenza il Consiglio per la protezione dell'infanzia di Amsterdam si occupa della sorte dei minori per il loro prossimo futuro; il tribunale assegna la patria potestà sui due bambini alla madre per i prossimi nove mesi; sospende dalla sua funzione di tutrice la signora Mazzilli per nove mesi, nel caso che il decreto del console fosse ritenuto valido; incarica il Consiglio per la protezione dell'infanzia dell'assistenza temporanea dei minori e della gestione dei loro beni per nove mesi ».

Il termine di nove mesi si spiega con il fatto che entro tale data, cioè entro un anno dal delitto, il tribunale deve per legge concludere il processo per omicidio. Evidentemente, se Stephina Adriana sarà condannata, sarà necessario prendere altri provvedimenti per quanto riguarda i due bambini. Intanto, già due volte le sorelle di Romano Mazzilli, Albertina e Adele, si sono recate ad Amsterdam per ottenere il permesso di portare a Roma Roberto e Renato, ma né la prima né la seconda volta sono riuscite nel loro intento.

Per l'assassinio di Romano Mazzilli sono imputate quattro persone: la moglie Stephina Adriana; la madre di costei, che avrebbe dato manforte alla figlia e che si trova agli arresti domiciliari in considerazione della sua tarda età e del fatto che vive con un'altra figlia, malata di mente; il sicario giavanese, Rinus Van der Vaart, di 61 anni, autore del delitto, e, infine, un pittore, amico della donna, accusato di aver fatto da contatto tra lei e il sicario.

Ai suoi avvocati, Stephina Adriana Waecker ha raccontato le sue vicende matrimoniali cominciando dal 1962 quando si sposò a Croningen, in Olanda, con Romano Mazzilli, un italiano che lavorava ad Amsterdam come "modello pubblicitario". « Dopo il matrimonio — ha detto la donna — ottenni la cittadinanza italiana, ma

IO VII
del:

tanto riguarda il regime patrimonia-
emmo sottostare alla legge olandese,
lo la quale ogni bene e ogni guada-
ppartiene per metà a ciascuno dei
oniugi. Nel 1966, mio marito pensò
ire un ristorante: non avevamo gran-
rse finanziarie, ma ci venne in aiuto
adre che ci prestò quindicimila fio-
ari a circa due milioni e mezzo di
l ristorante si rivelò ben presto un
affare tanto che, pochi mesi dopo,
arito cominciò a mandare in Italia
omme di denaro. Infatti, alla Banca
erciale di Roma esiste un deposito
a 150 mila dollari, pari a 90 milioni
, non so se a nome di entrambi o
o a nome di Romano.

l nostro matrimonio nacquero due
a la nostra unione fu molto infeli-
ché io e i bambini fummo trattati
rudelmente da Romano. Sono una
della media borghesia e non ero abi-
essere trattata in quel modo. Caddi
più in preda alla disperazione e
pevo come sfogarmi, come reagire,
sono molto chiusa di carattere e
la sentivo di confidarmi con mia
con il resto della famiglia. I miei
on potevano farmi visita perché Ro-
on li voleva in casa. Per caso, ven-
ntatto con un ciarlatano di natura
e [*con queste parole la donna de-
l suo amico pittore*, n.d.r.], un uo-
mi suggestionò a tal punto che mi
lui e chiesi il suo aiuto affinché
n modo che io mi dividessi da mio
con o senza separazione legale.

ATTENTATI

mo disse che mi sarebbe stato im-
lasciare Romano se non rinuncian-
nbini che lui, in caso di separazio-
da me, avrebbe portato con sé a
che io non avrei rivisto mai più.
suggerire che l'omicidio era l'uni-
one e che egli avrebbe potuto tro-
assassino se io fossi stata disposta
bene. Io pagai e Romano fu uc-
tte tra il 19 e il 20 aprile 1971. »
o costò 50 mila fiorini, pari a otto
mezzo. Per mesi la donna mise
il gruzzolo sufficiente per fare uc-
narito. Adriana lavorava come cas-
istorante e non le fu difficile, ogni
un po' di "cresta" sul conto. Ro-
si sarebbe mai sognato di control-
ndo il denaro fu pronto, il pittore
mo adatto, un giavanese di 61
pistola facile. Cominciò allora la
uomo. Quattro, cinque volte, Ro-
zzilli riuscì a sfuggire all'appun-
tamento con il suo assassino. Una volta gli spararono da una macchina in corsa, un'altra volta il giavanese tentò di investirlo con la sua automobile, una terza volta fu sfiorato da una raffica mentre rincasava.

Romano Mazzilli non parlò mai di questi attentati con la polizia. Collegava i fatti a una specie di mafia locale, cui forse dava fastidio il suo ristorante. Però non usciva più solo in strada e usava tutte le precauzioni possibili per evitare di essere preso di mira. Così il piano della diabolica moglie dovette subire una variante: l'assassino avrebbe dovuto portare a termine il suo "lavoro" in casa Mazzilli. Non c'era altra soluzione, ormai non si poteva cambiare uomo, quello "sciocco giavanese", come lo definì Adriana Waecker confessando il delitto, sapeva troppe cose e aveva già intascato un anticipo di tre milioni e 800 mila lire. A casa, a bersaglio fermo, mentre Romano dormiva ancora, non avrebbe potuto sbagliare di nuovo.

IL PASSO FALSO

L' "ora x" scattò di domenica, subito dopo cena. Mentre Romano stava nel suo locale a lavorare, Adriana abbandonò la cassa con una scusa, corse a casa ad aprire la porta al sicario e lo fece nascondere nell'armadio. Quando il marito tornò era tanto stanco che si mise subito a dormire. Alle quattro del mattino l'uomo scivolò fuori dal suo nascondiglio e scaricò la pistola su Romano addormentato. Poi fuggì.

Sette ore dopo (e questo è stato il passo falso compiuto da Adriana e dalla madre), la mandante del delitto telefonò alla polizia dicendo: « Hanno ammazzato mio marito »; poche ore dopo era in prigione dove confessava il delitto al capo della polizia investigativa Theo Sander: « Sì, ho fatto uccidere io mio marito. Non potevo più vivere accanto a lui e mi dovevo vendicare. Picchiava i bambini, tornava a casa sempre ubriaco; una volta ha anche tentato di strangolarmi, mi ha messo le mani intorno al collo e ha stretto forte. Così non si poteva andare avanti. Io volevo divorziare, ma lui mi aveva detto che il divorzio me lo dovevo scordare, che non me lo avrebbe mai concesso. Allora ho studiato il piano per ammazzarlo ».

Stephina Adriana, grazie alle scappatoie offerte dalla legge olandese, se la caverà con tre o quattro anni di reclusione.

E' un fatto che, quando un italiano viene ucciso all'estero, saltano sempre fuori le magagne della legge del posto, che vanno a tutto favore dell'assassino. Basterebbe ricordare il caso Acquarone, l'uccisione

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale di: del:

del conte Cesare, la singolare istruttoria condotta a senso unico, la lieve condanna della presunta responsabile, la suocera Sofia Bassi Celorio, la prigione dorata dove la "colpevole" attende di tornare in libertà. Un solo caso di punizione esemplare, accaduto pure in Olanda, hanno potuto registrare le cronache: quello degli italiani Sergio Sguazzardi ed Enrico Prisco, magliaro il primo, studente il secondo, che nel 1961 uccisero a scopo di rapina un loro connazionale, l'industriale calzaturiero lombardo Bruno Colombo. I due furono estradati in Italia, processati dalla corte d'assise e condannati a trent'anni.

L'unica possibilità che i Mazzilli hanno di vedere condannata a una pena adeguata la mandante dell'assassinio di Romano è di chiedere l'estradizione, una volta concluso il processo in Olanda. Secondo la legge del luogo, la sentenza deve essere emessa entro un anno dal delitto. Poi, se i Mazzilli lo chiederanno, Stephina Adriana Waecker potrà essere estradata in Italia, tanto più che, sposando Romano, è divenuta cittadina italiana a tutti gli effetti. In questo caso, vedremo la donna in corte d'assise. E la pena a cui andrà incontro non sarà certo di tre o quattro anni di reclusione. ■

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lio dal Giornale LA NAZIONE di: FIRENZE del: 3-8-1911

Gradimento per nuovi ambasciatori

Roma, 2 agosto.

A seguito del gradimento pervenuto dai governi interessati sono state rese note le nomine, a suo tempo deliberate dal consiglio dei ministri, dei nuovi ambasciatori d'Italia ad Algeri Alessandro Marieni, a Buenos Aires Giuseppe De Rege Thesauro, a Sofia Franz Cancellario D'Alena, a Tegucigalpa Filippo Spinelli.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lio dal Giornale IL TEMPO di: ROMA del: 3-8-71

All'Italia la presidenza del Consiglio di Sicurezza

New York, 2 agosto

Il rappresentante permanente italiano all'ONU ha assunto, a nome dell'Italia, la Presidenza del Consiglio di Sicurezza per il mese di agosto. L'ambasciatore Vinci si è insediato nell'ufficio del Presidente del Consiglio di Sicurezza, situato nelle vicinanze dell'aula del Consiglio stesso nel Palazzo di Vetro. Successivamente, si è incontrato con il Segretario Generale dell'ONU, U Thant, con il quale ha passato in rassegna i problemi iscritti all'ordine del giorno del Consiglio di Sicurezza e quelli che — come la situazione creatasi in una delicata zona dell'Asia per l'afflusso di milioni di profughi pachistani in India — possono riflettersi sui lavori del massimo organo esecutivo della organizzazione mondiale.

Il Consiglio di Sicurezza, che è composto di 16 membri, è l'organo al quale i 127 Stati membri conferiscono — come afferma testualmente lo statuto dell'ONU — la responsabilità internazionale,

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lio dal Giornale PAESE SERA di: ROMA del: 3-8-71

Insegnante romana muore a New Delhi

Un'insegnante romana di 25 anni, Livia Nocera, è rimasta uccisa ieri in un incidente automobilistico avvenuto nei pressi di Allahabad, a circa 800 chilometri ad est di New Delhi, in India. Sull'auto, noleggiata a New Delhi, oltre alla Nocera viaggiavano altri tre italiani, l'architetto romano Paolo Mazzotti, di 25 anni e i coniugi Eugenio e Maria Monti.

Per cause ancora non chiarite, l'auto si è scontrata con un camion. Gli altri tre italiani sono rimasti leggermente feriti. L'autista del camion è fuggito.

Un funzionario dell'ambasciata d'Italia a New Delhi si reca oggi ad Allahabad per indagare sull'incidente.

Ministero degli Affari Esteri 1

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Foglio del Giornale IL GLOBO di: MELBOURNE del: 3-8-7

Riscatto dei periodi di lavoro all'estero

Il provvedimento interessa tutti i lavoratori che non sono stati assicurati

Roma, 31 luglio

Una proposta di legge di iniziativa parlamentare è stata presentata alla Camera dei Deputati dagli On.li Servadei, Della Briotta, Caldoro, Mosca, Cucchi, e Zaffanella, che prevede il riscatto dei periodi di lavoro all'estero. Il provvedimento interessa tutti i lavoratori che recatisi all'estero non sono stati assicurati.

L'articolo unico della proposta (n. 3478) prevede che nei casi previsti dall'art. 51, secondo comma, della legge 30 aprile 1969, n. 153, il richiedente è ammesso al riscatto, da esercitarsi con le norme e le modalità di cui allo art. 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, con la riduzione del 50 per cento dell'onere stabilito da tale legge.

Ai fini della prova della sussistenza, durata e retribuzione del rapporto di lavoro, la domanda di riscatto deve essere corredata da idonea documentazione, ovvero da dichiarazioni di responsabilità rese dagli interessati stessi, purchè convalidate da prove per testimoni anche rese davanti alle autorità diplomatico-consolari.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale IL TEMPO di: ROMA del: 3-8-71

In viaggio dall'Australia n bimbo-prodigio romano

ompagna il padre - Figlio di emigrati, a soli dodici anni ha vinto una borsa di studio per rontare i corsi al Conservatorio - Nel lontano paese, dove restano la mamma e la sore suonato alla radio, alla televisione ed ha dato concerti - Raccolte di fondi per il viag

c giorno fa, è salpata ralia la «Guglielmo »: ha a bordo un pas- l'eccezione, un ragaz- nano di 12 anni che, con i genitori quan- eva soltanto quattro, Roma per studiare te al Conservatorio di cilia. Si tratta, infat- un bambino-prodigio nto una borsa di stu- 'Ente musicale del- a occidentale per po- tinuare a studiare il

onista di questa sto- ittorio Sangiorgio. Il n meccanico, emigrò prima volta nel 1949 ano continente, dove r due anni. Tornato , ne ripartì nel 1953; donna che ora è sua e dal matrimonio nac- a, la sorella del bam- ddigio, che oggi ha 15 l 1958 la signora San- venne in Italia e l'an- fu seguita dal mari- avano, qui a Roma, in nno 45.

cidentemente, i San- erano innamorati di ontane terre e otto an- alparono nuovamente 'Australia: «Per due o aperto un'officina: volta gli affari stava- ndo abbastanza bene in casa, ci accorgem- talento musicale di . Ascoltammo i giudi- uni insegnanti e di al- sicisti, e ci dissero che stato un vero pecca- far studiare Vittorio. scegliere: o continuare are così, praticamente rari, oppure trovare un regolare in modo da ornare a casa per sor- gli esercizi di Vitto-

Vittorio Sangiorgio ha cominciato a suonare la fisarmonica con tastiera-pianoforte che aveva, sì e no, sei anni. «Era di luglio» ricorda il padre «e a dicembre già dava un concerto. Fin'ora ha suonato alla radio, in televisione ed anche in concerti davanti a pubblici sempre più numerosi. Inoltre, quando ha cominciato a suonare il piano, ed aveva otto anni, ha vinto molti premi di festival musicali. L'anno scorso ha vinto un concorso riservato ai minori di 16 anni al festival musicale di Perth».

Il presidente dell'Ente Musicale dell'Australia occidentale, C. N. Harris, dice che «il livello musicale di Vittorio e le sue capacità al pianoforte sono così alti che ben volentieri gli abbiamo assegnato questa borsa di studio per consentirgli di andare all'estero e sviluppare il suo indiscutibile talento. Ci auguriamo tutti — conclude C. N. Harris — che questa borsa di studio lo avvii a diventare un pianista famoso». Analogo giudizio entusiasta è quello di Roy Shepherd, del Conservatorio di Musica di Melbourne, assiduo frequentatore di casa Sangiorgio.

La borsa di studio consiste in 500 dollari australiani: ma, per partire, ne occorrevano almeno altrettanti. Per raccogliere questa somma, la nostra comunità ha organizzato un concerto di gala al «Circolo Italiano» il cui ricavato è stato dato ai Sangiorgio. «Considero l'Australia come la mia seconda patria — *ha detto il papà di Vittorio che lo accompagna a Roma* — se mio figlio avesse potuto continuare la sua educazione musicale in qualsiasi posto di questo Paese, ve lo avrei portato. Invece, bisogna andare all'estero e, naturalmente, ho scelto l'Italia. Ma, appena terminata la sua educazione musicale, almeno io tornerò qui.»

E Vittorio? Prima di partire, ha detto: «Non vedo l'ora di cominciare a studiare al Conservatorio. Certo, mamma e mia sorella mi mancheranno, come mi mancheranno i compagni di scuola. Chissà se potrò continuare a giocare a tennis?» *La domanda gli è venuta spontanea perché gli è stato consigliato di non «impegnarsi» molto in questo sport in quanto potrebbe danneggiargli i polsi per la sua carriera di pianista.*

Anche la signora Sangiorgio è combattuta fra l'orgoglio di avere un figlio così bravo e il dispiacere per la sua lontananza: «Una famiglia divisa non è certo quello che sognavamo, dopo tanti anni di lavoro e di sacrifici, ma tutti uniti. Ma capisco che tutto questo è necessario per il bene di Vittorio. Anche lo amo l'Australia e la mia casa, ma amo anche l'Italia e sono felice che il bambino vada a Roma, dove, fra l'altro, vivono i miei genitori, in via Pedica, a Torre Angela».

Vittorio Sangiorgio arriverà fra qualche giorno a Roma dove lo stanno aspettando i nonni materni, e dove l'attendono gli studi dell'Accademia al Conservatorio. Un'esperienza veramente nuova per il ragazzino che non vuole assolutamente essere considerato un bambino-prodigio: «Mi piace suonare il piano — *dice seriamente* — e i miei professori ed anche molti critici dicono che lo suono bene. Ma devo studiare tanto se voglio diventare veramente un bravo pianista...»

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale IL GIORNALE TORONTO di: _____ del: 3-11-1971

IL SOTTOSEGRETARIO AGLI AFFARI ESTERI ITALIANO

On. Alberto Bemporad in visita a Toronto

l Sottosegretario agli Affari Esteri incarico problemi dell'Emi-ne, On.le Alberto ad, visitera' il Ca-al 7 al 20 settembre

ccasione della sua vi-questo Paese, il Sot-etario Bemporad sa-Toronto giovedi' 9 e ' 10 settembre.

nte il suo soggiorno a o il Sottosegretario rad effettuera' visite esia al Luogotenente atore, al Primo Mi-dell'Ontario, all'Ar-vo Pocock, al Metro an Campbell, al Sin-emdson.

ttosegretario Bempo-ra' colloqui di lavoro Ministro della Cit-nza, On. Yaremko, con istro del Lavoro, On. , con il Ministro del-azione, On. Welch e Presidente del Work-Compensation Board, ge.

re durante la sua per-za a Toronto il Sot-etario Bemporad visi-nel pomeriggio del 9 bre, giovedi', le sedi OSTI dell'Italian Im-nt Aid Society e dei Pa-tronati ACI ed INCA.

Nel corso di queste visite il Sottosegretario Bemporad si incontrera' con i dirigenti degli organismi sopra indicati, nonche' con i connazionali che si avvalgono dell'assistenza delle organizzazioni in questione.

Giovedi' 9 settembre e' previsto inoltre, nella tarda serata, presso la sede del Consolato Generale d'Italia un incontro del Sottosegretario Bemporad con esponenti dei diversi settori della comunita' italiana di Toronto.

L'11 Settembre il Sottosegretario Bemporad si recherà a Thunder Bay per procedere alla inaugurazione del monumento eretto nell' "International Friendship Garden" dalla locale comunita' italiana per ricordare il contributo degli italiani allo sviluppo del Canada.

CHI E' L'ON. BEMPORAD?

– E' nato a Recco (Genova) il 28 settembre 1913, coniugato con due figli. Residente a Genova.

– Dottore in lettere. Abilitato all'insegnamento delle lettere italiane, latine e storia in tutte le scuole medie, dal 1936. Professore di ruolo di italiano e latino nei Licei dal 1936. Dal 1938 ad oggi, in servizio presso il Liceo Classico "Cristoforo Colombo" di Genova.

– Commendatore al Merito della Repubblica per l'attivita' svolta nella pubblica amministrazione.

– Combattente e reduce dai campi di concentramento tedeschi. Due croci di guerra al merito e medaglie commemorative della guerra 1941-43 e della guerra di liberazione.

– Iscritto al PSDI dall'aprile 1947. Segretario Provinciale della Federazione di Genova del PSDI dal 1948 al 1951 e dal 1961 al 1963.

– Membro della Direzione del PSDI e poi del PSI-PSDI Unificati dal 1966; responsabile dell'Ufficio Esteri.

– Consiglio Comunale di Genova eletto nel maggio 1951, rieletto nel 1956, nel 1960 e nel 1964. Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Genova dal 1951 al 1954. Capo gruppo consigliare del PSDI dal 1956 al 1965.

– Presidente della Sezione Italiana dell'Associazione Europea degli Insegnanti dal 1956 al 1958.

– Presidente degli Ospedali Civili di Genova dal 1955. Presidente dell'Associazione Ospedaliera Ligure dal 1963. Vice Presidente della Federazione Italiana Associazioni Regionali Ospedaliere dal 1963.

– E' eletto Deputato nella Circoscrizione di Genova il 28 aprile 1963 con 7.365 voti preferenziali.

– Nella IV Legislatura ha fatto parte delle Commissione: Affari Esteri e Igiene e Sanita'.

– E' rieletto Deputato il 19 maggio 1968 nella stessa Circoscrizione, con 19.236 voti preferenziali.

– Fa parte della Commissione: Istruzione e Belle Arti.

– Membro del Consiglio d'Europa.

– Sottosegretario al Ministero Affari Esteri, incaricato dei problemi dell'Emigrazione nei Governi Rumor e Colombo.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

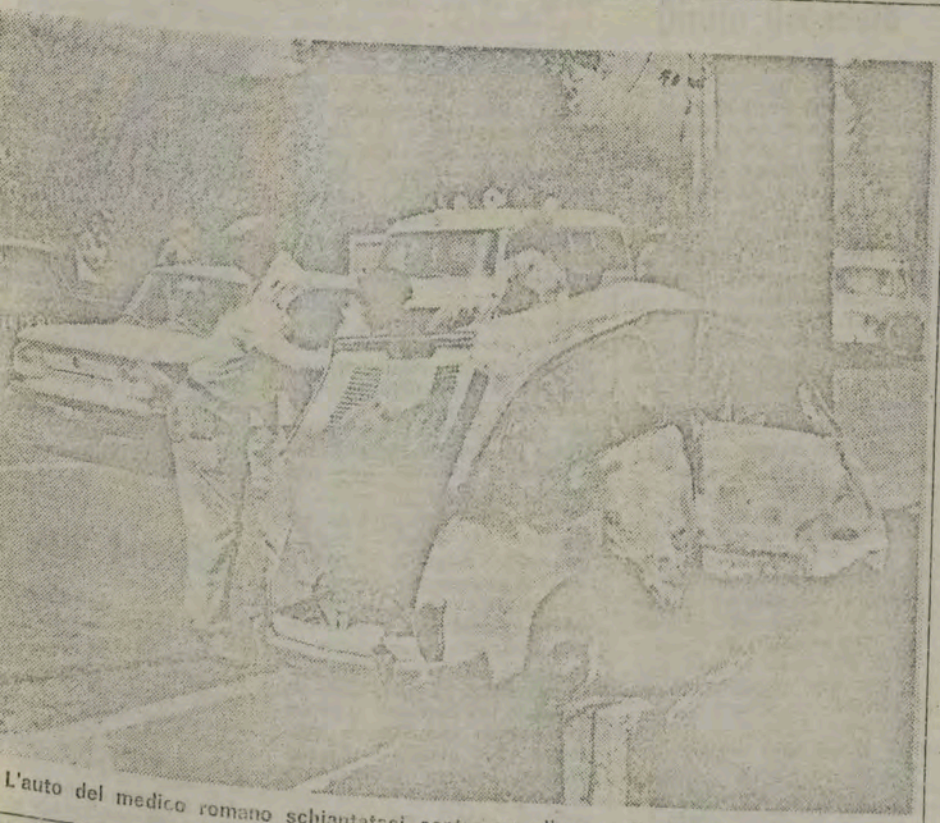
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lio dal Giornale TEMPO di: ROMA del: 4-8-71

TURISTA ROMANA SI SCONTRA IN INDIA

Medico si schianta contro un albero

ivia Nocera era in gita con alcuni suoi amici presso Allahabad ed è finita con-o un camion - Il pediatra è stato sbalzato dall'automobile contro un paracarro



L'auto del medico romano schiantatasi contro un albero sulla Via del Mare

nsegnante romana è de-l'altro giorno in un tra-cidente automobilistico to in India nei pressi di ad, circa ottocento chi-ad est di Nuova Delhi. orina Livia Nocera, di i, residente a Roma, va a bordo di un'auto ata insieme con altri iani, l'architetto Paolo i e i coniugi Eugenio Monti. Scontratisi con ion, gli altri tre turisti masti illesi, mentre la a Nocera è deceduta per le gravi ferite riportate. L'autista del camion, preso dal panico, si è dato alla fuga. Un funzionario dell'ambasciata di Italia a Nuova Delhi si è recato ieri ad Allahabad per indagare sull'incidente.

giunta poco dopo sul posto, ha proceduto ai rilievi di legge, tentando di ricostruire la dinamica dell'incidente.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lio dal Giornale CORRIERE DELLA SERA di: MILANO del: 4-8-1971

UNA BIMBA CONTESA FRA DUE NAZIONI

La «figlia» degli zii

La madre tedesca aveva inviato la piccola in Italia, senza più vederla per quattro anni - Ora la pretende, ma il tribunale per i minorenni l'ha dichiarata «adottabile»

l tribunale per i minorenni di Milano ha preso entemente una coraggiosa decisione, assegnando zii — che la tenevano casa da oltre quattro i — una bambina con- da qualche tempo dal- adre, tedesca. La storia piccola Maria Grazia, ad Amburgo il 29 no- bre 1964, inizia prati- ente nel '66, quando i genitori, l'emigrato ita- o Seneca Zoni e la cit- na tedesca Erdmuth ger, decisero di affidare iccina agli zii paterni. Amburgo, infatti, la fa- iola si trovava a navi- in cattive acque; per ù, Erdmuth Kruger era ttesa di una seconda rnità.

vera famiglia

aria Grazia Zoni venne inviata in Italia e pre- nente a Legnano, in via ora 1, in casa degli zii Zoni e Carlo Anti. mbina trovò qui la sua famiglia: per alcuni non vide più la madre anto saltuariamente il , che approfittava del- ie estive per fare «un o» a Legnano. Del re- piccola non diede mai di soffrire per la man- dei genitori: gli zii ttavano come una fi- una sorellina la con- vano le due cugine, randi di lei.

inizi del '70, una cer- omprensione di fondo videva i coniugi Zoni e in forme di aperto ranza e la coppia de- di divorziare. Marito lie riacquistarono in- la loro libertà: Erd- Kruger si risposò su- Seneca Zoni andò in- vece incontro ad un crudele destino. Morì d'infarto, nel giugno dello stesso anno.

A questo punto, la tedesca «si ricordò» della figlia che cresceva in Italia, presso gli zii, e pretese di riaverla. Ma Carla Zoni e Carlo Anti non erano affatto disposti a rinunciare alla bambina, tanto più che Maria Grazia non riconosceva più la madre e si era invece affezionata agli zii e alle «sorelle».

Per potersi tenere la bimba, i due coniugi di Legnano pensarono di adottarla; avviarono quindi la pratica — in data 28 agosto 1970 — presso il tribunale dei minorenni di Milano, chiedendo che venisse dichiarato lo stato di abbandono di Maria Grazia.

Come vuole la prassi, Erdmuth Kruger venne interrogata, attraverso il consolato generale d'Italia ad Amburgo; e la tedesca negò di avere mai abbandonato la figlia. Disse che era stata costretta ad affidarla ai parenti italiani, e che poi non aveva mai potuto recarsi a trovarla (per quattro anni!) perché il marito le rifiutava i soldi del viaggio. Lo stesso Seneca Zoni, secondo la Kruger, le aveva sempre impedito di riprendere la bambina e riportarla ad Amburgo; e soltanto dopo la morte dello Zoni lei aveva avuto via libera verso la figlia.

In data 23 febbraio 1971, il P.M. si pronunciò contro lo «stato di adottabilità» di Maria Grazia Zoni. Ma un mese più tardi, il 30 marzo, il tribunale per i minorenni dichiarò lo stato di abbandono (e quindi, praticamente di adottabilità) della bambina.

Diritto decaduto

Naturalmente, la decisione del tribunale non venne approvata da Erdmuth Kruger, che fece ricorso, insieme con il PM. I giudici del tribunale hanno esaminato nuovamente, a lungo, la situazione che fa perno sulla piccola Maria Grazia e hanno risolto infine, con una recente sentenza, di respingere l'opposizione della madre, confermando il decreto di adottabilità nei riguardi della piccina.

Ciò significa che, per il tribunale dei minorenni, Maria Grazia potrà continuare a vivere con gli zii — come la stessa bambina si augura, al punto che piange e si dispera alla sola idea di dover seguire la madre ad Amburgo — mentre Erdmuth Kruger deve ritenere «decaduto» il proprio diritto di madre, che rinunciò ad imporre per quattro lunghi anni. La contesa, comunque, non si è ancora placata. La madre tedesca, infatti, ha presentato ricorso alla Corte d'appello e spera di prendersi la rivincita. Intanto Maria Grazia continua a ripetere che in Germania non ci vuole andare; a nessun costo, anche se la mamma le ha promesso «una grossa bambola, che parla e canta».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lio dal Giornale IL GIORNO di: MILANO del: 4-8-1971

Il Sudan richiama altri ambasciatori (anche quello dall'Italia)

IL CAIRO, 3 agosto

KARTUM ha deciso il richiamo di altri ambasciatori — dalla Gran Bretagna, dall'Italia, dalla Jugoslavia e dal Kenya — ma si tratterebbe di provvedimenti di carattere « personale », che non toccano i rapporti con i Paesi presso i quali i diplomatici sono accreditati. In alcuni casi — pare — la decisione nasce dal fatto che i rappresentanti sudanesi avrebbero manifestato simpatie per il « putsch » contro il generale Nimeiri; in altri, il richiamo sarebbe per consultazioni.

Quanto ai burrascosi rapporti con l'URSS, si precisa che l'espulsione del primo consigliere dell'ambasciata sovietica, Orlov (accusato oggi dalla stampa di « stretti contatti » con gli ufficiali anti-Nimeiri), non sarà seguita da quella dell'ambasciatore Nicolaiev, a Mosca per consultazioni da tempo. Ciò limiterebbe la portata del gesto « di protesta » contro le reazioni sovietiche alla repressione anticomunista in Sudan. Ai 1800 esperti e tecnici URSS nel Paese è stato ordinato di rimanere nelle loro residenze.

Si è aperto, intanto, il processo al mercenario tedesco Rolf Steiner, che ha addestrato i guerriglieri antigovernativi nelle regioni meridionali del Sudan. Aveva combattuto anche nel Biafra. Rischia la pena di morte.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

io dal Giornale IL GIORNO di: MILANO del: 4-8-1971

A BIBIONE UNA QUESTIONE PENOSA FRA BAGNANTI TEDESCHI

Focomelici? Allora via i nostri bimbi!

dal nostro corrispondente ROBERTO GIARDINA

AMBURGO, 3 agosto

NCORA un albergo italiano bersaglio delle critiche tedesche. Ma questa volta le accuse A si sono rivolte come un « boomerang » contro gli stessi accusatori (i quali, in verità, anno ammesso immediatamente). Quest'anno un'agenzia di viaggi di Colonia ha organiz- o una vacanza speciale per 200 bimbi focomelici, vittime del « Contergan ». I ragazzi — nai alcuni sono grandi — avrebbero trascorso le ferie con le famiglie, riuniti a turni in ppi di 20: in tal modo, pensavano i genitori e i medici, sarebbe stato per loro forse più ile trovare la compagnia bambini normali senza ec- sivi complessi d'inferiori- « Da solo — spiega uno cologo — un bambino me- nate tende ad isolarsi an- di più. Anche per i ragazzi nali è più facile accettare ruppo numeroso di focome- che uno solo ».

attro alberghi, di Bibione orle, accettarono lo « spe- gruppo » organizzato dal- nzia di Colonia. Ma a Bi- le ferie si sono trasfor- in una tortura per i pic- e i loro parenti. Gli altri dell'albergo non hanno o la loro presenza: molti hanno proibito ai loro bambini di giocare con i piccoli focomelici; altri ostentatamente disertavano la spiaggia dell'hotel e giungevano in ritardo a pranzo; molti, infine, hanno accorciato il soggiorno.

Lo sdegno è stato immediato, ma l'agenzia di Colonia ha presto accertato l'« autentica verità ». L'80 per cento degli ospiti dell'albergo di Bibione è rappresentato da turisti tedeschi: « Io non ho nulla contro questi bimbi — ha dichiarato l'albergatore italiano —, ma non posso obbligare gli altri ospiti ad accettare la loro presenza. Nessun italiano ha disdetto le prenotazioni: erano tutti tedeschi ». Tuttavia ha rifiutato, a quanto pare, di accettare gli altri gruppi che sarebbero seguiti da qui a settembre (e l'agenzia vuole citarlo in giudizio).

« Noi abbiamo il contratto nelle mani — dice il rappresentante dell'ufficio viaggi Hans Frillman — e cercheremo di farlo rispettare. E' comunque doloroso constatare che dei tedeschi abbiano reagito in tal modo ». Il prossimo anno i bimbi focomelici non andranno in vacanza in Italia: « Cercheremo qualche posto in Spagna o Austria ha detto Frillman —, ma prima ci accerteremo che non ci siano altri tedeschi da quelle parti ».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lo dal Giornale IL MATTINO di: NAPOLI del: 4-8-1971

Italiana muore in India in un incidente stradale

ALLAHABAD, 3 agosto

La signorina Livia Nocera, un'insegnante di 25 anni di Roma, è rimasta uccisa ieri in un incidente automobilistico avvenuto nei pressi di Allahabad, a circa 800 chilometri ad est di Nuova Delhi. L'auto, noleggiata a Nuova Delhi, a bordo della quale la signorina Nocera viaggiava con altri tre italiani, l'architetto romano Paolo Mazzotti, di 25 anni, e una coppia sposata, Eugenio e Maria Monti, si è scontrata con un camion. Gli altri tre italiani sono rimasti leggermente feriti.

R

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lio dal Giornale AVVENIRE di: MILANO del: 4-8-71

MILIONI DI INDIVIDUI ALLA RICERCA DELLA DIGNITA' UMANA

I profughi chiedono solidarietà

problema che investe la responsabilità internazionale - L'opera dell'ONU

di PAOLO MALTESE

ammatici avvenimenti kistan ripropongono an- na volta il problema o e pressante dei pro- ormai riconosciuto co- a responsabilità inter- le. Si è d'accordo che che per la loro posi- eografica divengono il asilo per i profughi vono sopportare que- sponsabilità da soli. sono i profughi nel oggi? A parte i mi- pakistani, il loro to- è affatto indifferen- .000 in Africa, più di n Asia, 450.000 in Eu- 365.000 in altri conti-

ono state le principali zioni di principio fat- oposito dei profughi mblea dell'ONU. La azione universale sui mani» del 1948 sta- 'articolo 14 che: «O- il diritto di cercare dere in altre nazio- llo per sottrarsi alla one». Una «dichia- ull'asilo territoriale», all'unanimità dalla dicembre del 1967, a sua volta che nes- go doveva essere ri- lla frontiera, espul- etto a ritornare nel lo aveva perseguiti- piano della legge in- ale, fra i vari ac- proposito, il più im- è, poi, quello del oè la «convenzione dei profughi», che loro diritti e sta- a base per il loro o. Nel 1970 le na- hanno aderito a ordo sono state cin- e.

caso di assistenza fu quello del 1921, Lega delle Nazio- Fridtjof Nansen commissario per i problema dei r-

moto provocato dalla prima guerra mondiale non era stato ancora risolto quando il secondo conflitto mondiale, con tutti i corollari che da esso ne sarebbero venuti, dalla decolonizzazione alla guerra fredda, non fece che aumentare in paurosa misura questo problema. Nei primi anni del dopoguerra sorsero così numerose agenzie che si curavano di questo problema. Esse scomparvero dopo che il loro compito era stato portato a termine.

Infine nel 1951 veniva creato quell'organismo funzionante tutt'oggi: l'Office of the United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR), che fa parte integrante delle Nazioni Unite e che ha ricevuto un mandato, rinnovato periodicamente dal 1954, sulla base di cinque anni. Il presente mandato scadrà così il 31 dicembre 1973. Attuale alto commissario, eletto dall'assemblea generale, è l'iraniano Sadruddin Agah Khan.

Il quartier generale della UNHCR si trova a Ginevra. Fra le misure di questa organizzazione è l'immediata assistenza materiale nei confronti dei profughi e la promozione di condizioni per favorire il ristabilimento dei profughi in nuove comunità. Nell'assistere i governi di quei paesi che si trovano improvvisamente a dover sostenere afflussi spesso imponenti di profughi, l'UNHCR può disporre di un fondo di emergenza di 500.000 dollari. Nel 1970 l'assistenza materiale di questo organismo è ammontata a 5.700 milioni di dollari ed è calcolata a 6.500 milioni per il 1971.

I problemi dei profughi sono drammatici e solo in parte possono essere risolti; il caso più felice è quello del rimpatrio, ma è un'ipotesi difficilmente realizzabile: unico esempio di massa di questo tipo rimane il rientro di più di 200.000 algerini dalla Tunisia e dal Marocco, dopo il raggiungimento dell'indipendenza. Ma per i 200.000 algerini, vi sono altre centinaia e centinaia di migliaia di profughi che vivono un'esistenza precaria, difficilmente inseriti nel nuovo paese, privi di lavoro e in condizioni fisiche non certo ideali. A parte la soluzione ideale del rimpatrio, quali altre possibilità di soluzione esistono? Per cominciare la scelta dipende da un notevole numero di fattori: principalmente l'entità del problema e le risorse del paese d'asilo (che in genere trattandosi di nazioni asiatiche o africane sono già insufficienti per i propri abitanti). Fra le attività di assistenza dell'UNHCR è quella di stabilire comunità rurali per i profughi che erano già contadini nei paesi d'origine, impiantare dispensari medici ed ospedali, insegnare moderni metodi di coltivazione. Ma il compito si rivela superiore alla sia pur generosa attività dell'organizzazione.

Davanti al continuo movimento annuale di circa venti mila profughi in Europa, davanti a movimenti massicci come in Asia e in Africa (per fare degli esempi: i 60.000 tibetani che nel 1959 trovarono asilo in India, nel Sikkim, nel Butan e nel Nepal; gli 80.000 cinesi rifugiati a Macao; l'altro centinaio di migliaia di cinesi rifugiati a Hong Kong; i 300.000 rifugiati dall'Angola nelle province del sud del Congo, e così via) i mezzi e le risorse dell'UNHCR, nonostante i suoi sinceri sforzi, appaiono forse paurosamente limitati. Le spese amministrative dell'organizzazione, che ha ricevuto il premio Nobel per la pace nel 1954, sono coperte dal budget delle Nazioni Unite, ma i programmi di assistenza materiale devono essere finanziati con dei contributi volontari da parte dei governi e da parte di privati.

Nel 1970 i contributi da parte di circa ottanta governi hanno coperto l'ottanta per cento del preventivo di spesa di 6 milioni di dollari, il resto fu coperto da contributi privati. Per il 1971 il programma ammonta a 6 milioni e 500 mila dollari. Sono delle cifre che appaiono quasi irrisorie rispetto ai 125 mila miliardi di lire che si spendono all'anno in tutto il mondo per il riarmo. Proprio a causa di questa penuria di fondi l'UNHCR è stata obbligata in passato a ricorrere a contributi pubblici ma, evidentemente, si tratta di palliativi.

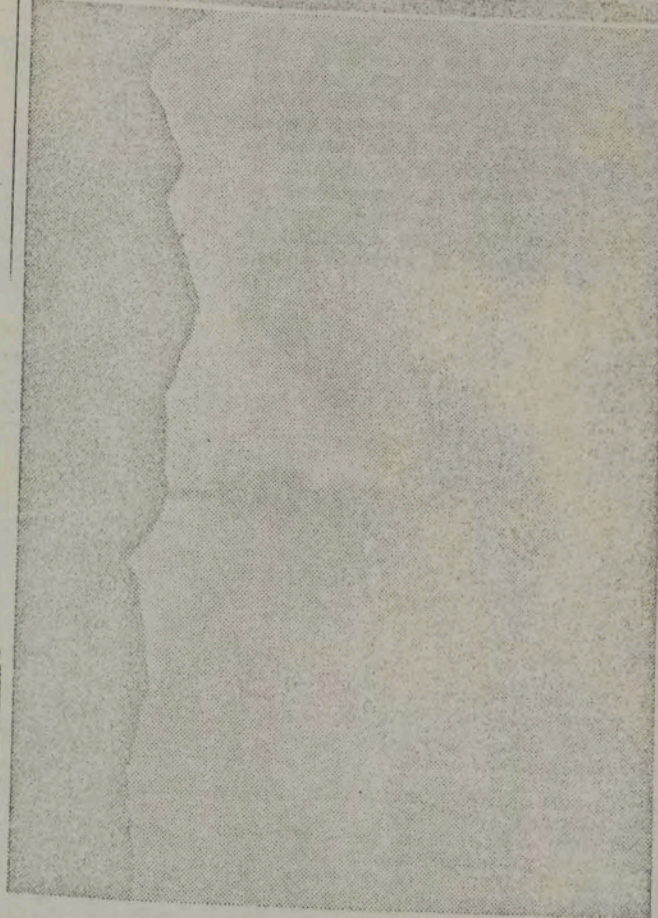
Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lio dal Giornale AVVENIRE di: MILANO del: 4-8-71

400 MILA LAVORATORI ITALIANI IN GERMANIA



Alla fine dello scorso mese di giugno, i lavoratori italiani in Germania assommavano a 404.400 (309.200 uomini, 95.200 donne), pari al 18,6 per cento delle forze di lavoro straniere nella Repubblica Federale. Il dato è fornito dal bollettino dell'ufficio stampa del governo di Bonn, che sottolinea come il numero degli occupati stranieri sia aumentato di 330.800 unità (+ 18 per cento) dal giugno dello scorso anno al giugno 1971. Attualmente, lavorano complessivamente nella Germania Federale 2,17 milioni di stranieri. Oltre ai 400 mila italiani ci sono 261 mila greci, 183 mila spagnoli, 55 mila portoghesi. Il 23,8 per cento della mano d'opera straniera è costituita da donne. NELLA FOTO: un operaio al lavoro in una miniera

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lio dal Giornale IL RESTO DEL CARLINO di: BOLOGNA del: 4-8-7

Corsi per figli di emigrati

Il ministero degli Esteri, d'intesa con il ministro della Pubblica Istruzione e con la collaborazione dell'amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali, organizza a Merano dal 7 al 16 ottobre il secondo corso residenziale di orientamento al servizio all'estero presso le istituzioni scolastiche e per i figli degli italiani emigrati in Germania.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lo del Giornale IL SOLE 24 ORE di: del: 4-8-71

L'EMIGRAZIONE COME MALATTIA

All'emigrazione italiana sono stati dedicati non da oggi studi lodevolissimi di carattere socio-economico. Mancava però un'opera modernamente intesa che approfondisse il fenomeno soprattutto sotto l'aspetto sociale ed umano mettendo il dito nelle molte piaghe, portando alla luce quel molto di disumano che ancor oggi sopravvive nonostante le convenzioni internazionali, le idee nuove in circolazione. Per questo va meditata l'opera di Giovanni Blumer, «L'emigrazione italiana in Europa» (vol. pagg. 336 - Feltrinelli Ed. - L. 1.900).

Le disuguaglianze prodotte dalle società capitalistica durante i periodi di sviluppo sono accompagnate dalla mobilità della forza-lavoro, obbligata ad abbandonare determinate zone per trovare occupazione in altre a condizioni imposte. Questa pressione, inflitta dalle strutture economiche e sociali, ha gravi conseguenze per l'emigrante, perchè predisponе ad accettare condizioni di impiego discriminatorie, che limitano gravemente la sua possibilità di emancipazione sociale, culturale e politica. L'importante non è dunque il fatto che il lavoratore trovi occupazione all'estero, ma a quali condizioni ciò avvenga, cioè il fattore umano e sociale in tutta la sua gravità.

Le strutture che regolano questa situazione sono rivelatrici dei meccanismi nazionali e internazionali messi in moto per condizionare il più possibile le forze lavorative e inserirle in modo discriminante fra la mano d'opera locale, creando così all'interno di economie altamente sviluppate un sottoproletariato socialmente e politicamente diviso.

Analizzare queste strutture all'interno della migrazione di forza lavoro in Europa, particolarmente in Svizzera e in Germania e individuare la funzione ideologica dei vari fattori di divisione che agiscono entro la classe operaia stessa è il compito che si è prefisso il Brumer: che va inteso come un contributo a una discussione sui problemi della emigrazione, che generalmente manca di precisi indirizzi politici e per di più è spesso basata su informazioni sommarie.

* * *

Quello dello stagionale è un problema sempre aperto ed attuale, che in certi momenti e per taluni fatti bruciantì accentua il suo lato umano che nessuna convenzione internazionale riuscirà mai a sanare. Si veda per questo il volume di Claudio Calvaruso, «Sottoproletariato in Svizzera» (pagg. 184 - Coines Ed. Roma - L. 1.200).

«Lo stagionale oscilla tra la società di origine che non gli garantisce un minimo vitale, la società di accoglimento che non gli offre i pieni diritti connessi con la sua dignità di uomo e di lavoratore e, si direbbe, il destino che non gli offre altra soluzione». In Svizzera le condizioni dello stagionale sono tra le più dure: non ha diritto ad avere con sè la sua famiglia, è costretto a vivere «da scapolo», è ospitato in alloggi angusti ed indecorosi, è ridotto ad un livello di sottoproletariato, non gode di elementari diritti sociali. La discriminazione esistente tra lavoratori emigrati stabili e stagionali costringe questi ultimi in una condizione di inferiorità, che non permette loro di prendere coscienza della necessità di abolire lo statuto dello stagionale, in vista di un unico e dignitoso contratto di lavoro.

Il Calvaruso documenta per la prima volta in forma ampia ed esauriente la reale condizione del lavoratore stagionale in Svizzera. I dati, le statistiche, le descrizioni, hanno l'autenticità del testimone oculare e dello studioso che di una materia complessa e disorganica ha saputo fare una sintesi del più alto interesse. Calvaruso spera che le sue conclusioni per una modifica radicale della situazione attuale sono del più alto interesse sia a Roma che a Berna. Il libro dovrebbe trovare largo credito presso gli studiosi, i sindacalisti, i politici, gli operatori economici e sociali ed ogni persona attenta ai fenomeni di costume politico.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lo dal Giornale CORRIERE CARACAS di: del: 4-8-71

Il ministro Moro ed il sottosegretario Bemporad erranno in Venezuela

el corso di due viaggi che si effettueranno in autunno nell'America Latina

31 (URGENTE) - nformazioni raccolenti governativi, sodio vasti e complessnti che si riferiscoporti tra l'Italia e Latina.

e negli intendimenti o italiano di intensior più le relazioni onomiche con le bliche dell'Ameri-. Ed una prova di ggior interessamento si è avuta sia con le recenti che con le prossime nomine di nuovi ambasciatori in alcune repubbliche sudamericane.

Secondo voci che meritano conferma ma che, comunque riteniamo fondate, gli uffici della Farnesina che trattano le relazioni con l'America Latina sono in piena attività per studiare e predisporre il piano di un viaggio che il ministro degli Esteri Moro avrebbe l'intenzione di compiere in tutta l'America Latina. Naturalmente non è dato ancora di poter preannunciare date e itinerari, ma è prevedibile che tale viaggio non si compirà che in autunno, probabilmente verso la metà di quella stagione.

Se, come si ritiene, il viaggio verrà attuato, il Ministro italiano degli esteri visiterà anche il Venezuela.

Altre fondate voci, preannunciano anche un viaggio nell'America Latina dell'on. Alberto Bemporad sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione.

Questo viaggio è da porre in relazione con l'accentuarsi dell'interesse del governo italiano per il Sud America. Il sottosegretario Bemporad visiterebbe le varie repubbliche sudamericane, naturalmente anche il Venezuela, nel corso del suo viaggio che verrebbe effettuato in precedenza su quello del ministro Moro.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lo dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCO F. del: 5-8-71

a precisazione del direttore programmi radio di FRANCOFORTE

ni di marchi per i programmi radio degli stranieri in Germania - Troppo poco il tempo a disposizione se lo si consuma in canzonette

re,

o all'articolo del Corriere d'Italia dell'8 luglio scorso Germania il caso della Radio Francoforte") posso responsabili della Radio tedesca (ARD) fanno del limiti dei mezzi a loro disposizione per offrire agli no fra noi adeguate programmazioni. Le trasmissioieri sono attualmente finanziate dal bilancio delle circa tre milioni di marchi all'anno.

iferisce alla trasmissione "Rendez vous in Germania onali serviti in sei lingue", si tratta di un programma ato a corte notizie e comunicazioni, che la Hessi- (Radio Francoforte) ha avuto in commissione nel io nazionale (ARD). Il carattere musicale di questa l'altronde evidente nel sottotitolo: "ritmi internasei lingue".

ni per lavoratori stranieri di Radio Monaco, Radio Francoforte esiste una ripartizione del lavoro. Pe tiche, i commenti ed i reportages sono competer

otidiane e serali: sono messe in onda dalle Radio e ripetute da Radio Francoforte. Per la trasmisla domenica "Rendez vous in Germania" è invece o Francoforte. I collaboratori di questa Radio lle trasmissioni quotidiane anche servizi politici. conto che un cambiamento dell'attuale divisione mpetenza diretta dell'ARD, non sarebbe possibile impostazione della trasmissione "Rendez vous in agioni finanziarie e personali. Significherebbe una Redazione in cinque lingue che dovrebbe attività ed essere responsabile di fronte ai principi che regolano la Hessische Rundfunk. Redazione o a Monaco ed a Colonia e noi non abbiamo e, per le ragioni suddette, di crearne un'altra a nde numero di lettere d'approvazione ci hanno ato che la trasmissione "Rendez vous in Germarande risonanza proprio per il suo carattere di sicale. Le informazioni politiche e sociali più già detto, vengono date ogni giorno (anche la da Monaco e da Colonia fra le 17,40 e le 21,00 e rticolare, fra le 19,00 e le 19,40.

se vorrà pubblicare questa mia lettera come articolo dell'8 luglio.

Dr. Wicht
(Direttore dei programmi
di Radio Francoforte)

volentieri la precisazione del Dr. Wicht che ci h ente informare sull'organizzazione radiofonica per ri che vivono in Germania (tre milioni dalle ultim narco a testa di spesa all'anno). Non abbiamo ma la bontà dell'organizzazione e la validità di una piti che risponde ai principi di una sana e valida ualmente la precisazione del Dr. Wicht ci dà lo spunto per mettere in evidenza l'esiguo spazio di tempo che è messo a disposizione dalle Radio tedesche per gli stranieri che vivono in Germania. Per non parlare della Televisione, che tra l'altro impone una parte del programma in lingua tedesca.

Sotto quest'aspetto fanno molto di più le varie Radio Praga, Varsavia, Tirana ecc. che dedicano ore intere al giorno per gli italiani: ma hanno altri scopi e sono mosse da altri principi.

Condiviviamo d'altronde il ragionamento del Dr. Wicht quando ci ricorda che il tipo di trasmissione era del resto ben definito nel sottotitolo di "Rendez vous in Germania": non l'abbiamo mai messo in discussione e non abbiamo neppure difeso gli eventuali redattori che ne avessero trasformato il tono.

Sono questioni interne di Radio Francoforte che tuttavia non giustificano la scelta del tipo di trasmissione: è chiaro che gli italiani amano la musica e le canzonette. Anche i tedeschi le amano e le ascoltano, ma hanno a disposizione molte più possibilità di scelta. Saremmo sciocchi a pretendere le stesse chances e non è questo il senso del nostro discorso.

Più semplicemente vogliamo dire che del poco che ci è messo a disposizione, una grande parte è spesa in musica. La musica è bella, d'accordo; gli italiani l'ascoltano volentieri, specialmente se è dedicata a Rosina nell'anniversario del suo quattordicesimo anno di matrimonio, ma a noi non sembra che basti. Il Dr. Wicht rilancia la palla a Monaco ed a Colonia: là sono le redazioni politiche. Con tutto il rispetto, questo rilancio non cambia i termini del problema così come non giustifica il dire: a noi è stato ordinato da un committente (ARD) di mettere in onda una trasmissione musicale ed è quello che vogliamo fare. Noi non avevamo prescelto un interlocutore: se il Dr. Wich non è competente perchè semplice esecutore, il nostro discorso non era rivolto a lui ma a chi gli ha imposto di seguire quella linea. Che altro?

Il Ministro del Lavoro Arendt ama ripetere le magiche parole "metteremo a disposizione dei lavoratori stranieri mezzi audiovisivi per migliorare la loro assistenza", ma intende filmetti pedagogici che nessuno sa ancora dove e quando potranno essere proiettati. Quando si tratta di mettere sul serio a disposizione quello che è l'unico mezzo veramente audiovisivo di massa, la Radio-Televisione, allora si lesina sul tempo e ci si spreca in canzonette.

Perchè non dire allora più semplicemente "panem ed circenses" come, con brutale schiettezza, osavano dire gli antichi imperatori romani? In questi ultimi tempi abbiamo assistito ad egregie trasmissioni radio e televisive sul tema dei Gastarbeiter. Trasmissioni critiche, rivolte all'opinione pubblica tedesca per sensibilizzarla sullo scottante problema.

Perchè non succede la stessa cosa, al di là del notiziario serale di Monaco e di Colonia (che copre uno spazio intoccabile e necessario), nei confronti degli stranieri e nella loro lingua? Invece, ogni volta che un politico s'occupa di loro è per far pubblico riconoscimento ed esprimere gratitudine e per mandare qualche messaggio di saluto: a questi, ha ragione il Dr. Wicht, preferiremmo le canzonette.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E PER GLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCOT del: 5-8-71

La riforma del Fondo sociale europeo e il mezzogiorno

400.000 posti di lavoro in dieci anni per fermare l'emigrazione

ROMA, agosto

In occasione della recente riunione di Lussemburgo del Consiglio dei Ministri della CEE dedicata alla riforma del Fondo Europeo, l'Italia ha presentato un proprio piano per la politica dell'occupazione nell'ambito dei Paesi comunitari. Della delegazione italiana facevano parte il Ministro del Lavoro on. Carlo Donat Cattin, il Sottosegretario agli Esteri delegato per i problemi dell'emigrazione on. Alberto Bemporad, ed il Sottosegretario al Lavoro on. Mario Toros.

Al problema di dare una nuova struttura e più concrete finalità all'organo comunitario per gli interventi sociali, il nostro Paese chiede che sia data soluzione nel senso che gli interventi siano diretti - nota l'Inform - ad eliminare la disoccupazione in quelle regioni, come il Mezzogiorno, dove esistono serie difficoltà strutturali. Il memorandum italiano, dove esistono serie difficoltà strutturali. Il memorandum italiano, una volta esaminato, sarà nei prossimi mesi oggetto di discussioni in seno al Consiglio Europeo. Se sarà accettato, il piano rovescerà l'attuale tendenza: trasferirà capitali d'investimento nelle regioni meridionali fermando l'emigrazione verso l'estero e le regioni dell'Italia Settentrionale. Il documento presentato dall'Italia dell'Italia Settentrionale. Il documento presentato dall'Italia propone che la comunità e i vari Paesi membri si impegnino a far affluire risorse nel Mezzogiorno per l'attuazione di piani organici d'investimento tali da contribuire alla creazione di 400 mila nuovi posti di lavoro nel prossimo decennio.

AFFITTANO CASE DESTINATE ALLA DEMOLIZIONE E SUBAFFITTANO AGLI EMIGRATI A PREZZI ESOSI

Turco titolare di un'agenzia immobiliare fugge con i soldi delle cauzioni e della luce - Famiglie italiane con contratti invalidi e senza soldi occupano la casa nella Ulmenstrasse 20 - Topi, funghi e acqua per 350 marchi al mese e 1500 marchi di cauzione

DAL NOSTRO SERVIZIO

FRANCOFORTE, agosto

"Noi qui ci siamo uniti, ci siamo messi d'accordo e non intendiamo lasciare la casa finchè non troviamo un'abitazione adeguata. Anzi qui ci staremo fino a che non avremo scontato i soldi che ci abbiamo dato a questo truffatore che ci ha rubato i soldi".

Queste sono le parole a conclusione di una chiacchierata che abbiamo avuto con gli inquilini italiani di una casa in Francoforte, Ulmenstrasse 20. La casa è "occupata" dagli inquilini per protesta contro il padrone e soprattutto contro un personaggio nuovo nel mondo dello sfruttamento degli affitti. Il nuovo personaggio è una specie di intermediario che si pone fra il padrone e l'inquilino. Egli cerca sul mercato delle case quelle già destinate alla demolizione (per ragioni speculative in tutte le grandi città si stanno sostituendo le vecchie case con grattacieli moderni). Il tempo che intercorre fra la decisione di demolire e l'effettiva esecuzione è variabile: da pochi mesi fino ad uno o due anni. L'intermediario "affitta, con diritto di subaffitto" lo stabile per il periodo previsto dell'attesa: il padrone è ben lieto di ricavarne un utile insperato senza sporcarsi le mani e mantenendo ogni diritto; l'intermediario a sua volta non si fa scrupolo nell'organizzare un piano di sfruttamento intensivo e truffaldino offrendo le abitazioni alle famiglie di emigrati che cercano disperatamente casa.

Nel nostro caso della Ulmenstrasse di Francoforte, l'intermediario, certo Murat di cittadinanza turca (nell'elenco telefonico: Immobilien Murat-Ekmekcibasi) ha fatto sottoscrivere un contratto d'affitto con versamento di una cauzione variabile fra i mille ed i millecinquecento marchi ed un pagamento mensile di 350-400 marchi.

Belle case?

"Non sono case, sono porciii! Ci sono topi, ci sono dei funghi, ci sono tubature di gabinetti; cola l'acqua. L'altra notte mi sono dovuta alzare perchè era come un lago giù. Ho un bambino di nove mesi ed è appena uscito dalla clinica dove era stato ricoverato con bronchite polmonare, anzi bronchite asmatica. Io non posso andarmene: devo trovare una soluzione qui. E qui siamo senza difesa: uno non sa dove andare perchè non sa parlare, non sa discutere. Siamo come delle mummie, possiamo solo gesticolare con le mani".

La signora C. ha parlato a alta voce, quasi con rabbia – "i bambini qui non li vogliono: i cani qui sono ammessi sì, ma i figli no! Allora i figli che teniamo li prendiamo e li buttiamo! Però gli operai, loro li vogliono, le ditte. Quindi per accettare gli operai devono accettare anche i figli che loro tengono, perchè quando sono entrata in una ditta a fare l'assunzione mi hanno chiesto quanti figli ho: gli ho risposto "quattro figli" e mi hanno assunta ed allora mi devono accettare con quattro figli! ".

L'intermediario Ekmekcibasi è sparito con i soldi delle cauzioni e subito dopo il padrone dello stabile si è presentato agli inquilini prima a voce e poi per lettera, intimando lo sfratto perchè la casa era da tempo dichiarata inabitabile e destinata alla demolizione.

Un piano preordinato? Forse no. Può darsi che la scomparsa dell'intraprendente intermediario turco sia da mettere in relazione con una precisa presa di posizione del proprietario che a sua volta ignorava le condizioni del subaffitto.

Sta di fatto che alle famiglie alloggiate è giunta una lettera che intima lo sgombero delle abitazioni: "Se così si possono chiamare – ci dice il sig. S. – io abito in due stanze, senza bagno e con il gabinetto in comune con l'altra abitazione. Pago 350 marchi d'affitto al mese".

La reazione degli inquilini è stata dapprima di sgomento e d'incredulità. Hanno interpellato l'ufficio legale della DGB, che la ammesso la possibilità di portare il caso di fronte al tribunale, ma a spese ed a rischio degli inquilini. Anche la polizia, intervenuta perchè qualche settimana fa era scoppiato un incendio per causa del riscaldamento difettoso, dopo aver misurato in lungo ed in largo lo spazio abitabile ed aver fatto un censimento delle persone che vi abitavano, non aveva ritenuto giustificato un approfondimento dell'indagine.

Di forza allora, con l'appoggio dell'Unione Inquilini, gli abitanti hanno deciso di occupare lo stabile e di non lasciare gli appartamenti se non ne verranno offerti altri adeguati ed a prezzo giusto.

Le cose sono rimaste a questo punto: per contratto gli inquilini avrebbero il diritto di rimanere nelle case fino al febbraio del prossimo anno; ma il contratto è stato stipulato con l'agenzia immobiliare Murat che l'aveva a sua volta affittata dal proprietario; nei confronti di quest'ultimo gli inquilini non hanno nessun diritto e dal momento che il turco Ekmekcibasi è scomparso con i soldi delle cauzioni, si sono visti intimare lo sfratto e corrono il rischio di essere citati in tribunale. Hanno deciso di resistere e di non pagare l'affitto fino all'estinzione del capitale versato in cauzione, ma è una presa di posizione piena d'incognite che li lascia scoperti di fronte alla legge.

Senza difesa insomma ed alla mercè dell'altrui comprensione od incomprensione.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
CORRIERE D'ITALIA del: FRANCOFORTE del: 5-8-74

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lo dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCOF del: 5-8-71

Nonostante l'opposizione politica di molti se si farà sarà così

"Storie dell'emigrazione" di Alessandro Blasetti

Gli unici due scampati italiani alla sciagura mineraria di Marcinelle, avvenuta in Belgio l'8 agosto 1956, sono stati intervistati nei giorni scorsi da Alessandro Blasetti, per il programma "Storie dell'emigrazione" che il regista sta realizzando per i "culturali" TV. Blasetti ha anche raccolto dichiarazioni e ricordi di altri scampati e testimonianze di soccorritori di quella che fu una delle più grandi disgrazie accadute ai lavoratori italiani emigrati all'estero. Nella sciagura perirono 262 minatori di cui 136 italiani. Altre riprese sono state effettuate da Blasetti in Svizzera e a Manoppello, il paese abruzzese che ha il maggior numero di vedove delle tragedie di Marcinelle e di Mattmark (1955), e alla Fiat di Torino dove sono stati intervistati gli emigrati meridionali occupati nella fabbrica.

"Storie dell'emigrazione" è una trasmissione che Alessandro Blasetti intende realizzare utilizzando sia documentazioni filmate sull'emigrazione dalle origine ad oggi (per queste il regista ha visionato circa cento ore di materiale di repertorio, quasi tutto ciò che esiste sull'argomento nelle cineteche internazionali), ia episodi tratti dalla letteratura aliana riguardanti il problema ell'emigrazione. Gli undici ceneggiati, la cui lavorazione iizierà a metà agosto, si basenno tra l'altro su opere di arlo Levi ("Cristo si è fermato Eboli", "Le parole sono pie-"); di A. Marazzi ("Emigra-"); di Gian Carlo Fusco ("Gli desiderabili"); di Tito Spagnol L'emigrante"); di Leonardo iascia ("Il lungo viaggio") ed che dall'autobiografia di Carmine Crocco, un brigante post unitario. Blasetti ha inoltre intervistato alcuni degli scrittori che si sono interessati all'argomento come Giuseppe Prezzolini, Leonardo Sciascia, Carlo Levi. In questi giorni registrerà le dichiarazioni di Mario Soldati, Gian Carlo Fusco e Francesco Perri.

Gli episodi sceneggiati verranno realizzati negli studi di Roma in interni, mentre le riprese esterne si svolgeranno soprattutto nel meridione. "Storie dell'emigrazione", la cui lavorazione si concluderà entro il 1971, prevede anche l'utilizzazione di inserti tratti da film come "La terra trema" e "Rocco e i suoi fratelli" di Luchino Visconti, "Banditi ad Orgosolo" di Vittorio De Seta, "L'emigrante" di Charlie Chaplin, "Il cammino della speranza" di Pietro Germi.

R

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lo del Giornale CORRIERE D'ITALIA: FRANCOF. del: 5-8-71

1970 meno case sociali in Germania

100 milioni di marchi per case a famiglie straniere: ma chi sono questi fortunati stranieri? - Case poche ma grandi

stico federale ha
ubblicato un bi-
risulta che nel
stanziati fondi
ne di 129.000

ca un regresso
l 1,4 per cento,
l 1969. Dato il
o di abitazioni
è diventato il
ale, questo calo
i rivela partico-
perchè è un se-
nia tedesca non
re il ritmo nel
case. Recente-
i esponenti del
(il Ministro del

Lavoro ha tenuto sull'argomento persino una conferenza stampa) hanno pubblicamente annunciato uno stanziamento straordinario per la costruzione di case sociali a favore di famiglie straniere.

L'ammontare dello stanziamento si aggirerebbe sui 100 milioni di marchi. Questa generosità, in un momento tanto delicato, nei confronti degli stranieri ha suscitato una certa perplessità. Accanto agli elogi che perfino il Sottosegretario italiano all'emigrazione Onorevole Bemporad non ha lesinato – ripetendoli più volte nel corso della sua visita in Germania – è sorto un dubbio che ci è stato confermato da fonti vicine al Governo: "Che cosa intendono i tedeschi per stranieri, in questo caso?". Sembra che lo stanziamento straordinario sia rivolto particolarmente in favore delle famiglie di nazionalità polacca, ma di origine tedesca, che il recente accordo di Brandt a Varsavia, ha fatto affluire in gran numero nella Repubblica Federale tedesca. Attualmente sono alloggiate nel campo profughi di Friedland, dove la settimana scorsa il Presidente Heinemann le ha visitate.

In altre parole, i cento milioni di marchi sarebbero destinati alla costruzione di case sociali ai profughi tedeschi della Polonia. Il che cambia completamente la situazione!

Per contro, da altre statistiche, la medesima situazione case in Germania diventa paradossale: la Germania si è qualificata tra i primi posti di una lista internazionale, per il numero dei metri quadrati d'appartamento a disposizione per abitante. I cittadini tedeschi, possono, a ragione, entrare in lizza con molte nazioni europee come la Francia, la Svezia e l'Irlanda. Secondo le recenti pubblicazioni della Commissione Europea delle Nazioni Unite i metri quadrati a disposizione nella Repubblica Federale tedesca sono 82,5, mentre la Svezia segue con mq. 79,0, la Francia con 76,5 e l'Austria con 75,5, preceduta solo dalla Danimarca con 107,7 mq. e dall'Irlanda con 87,8 mq.

In fondo alla lista i paesi d'oltre cortina. Solo la Cecoslovacchia si avvicina con 68,6 mq. allo standard europeo. L'Ungheria ha soltanto 62,5 mq. la Bulgaria 61,4, la Jugoslavia 57,9 e la DDR solo 54,0.

L'Unione Sovietica con 45,5 e la Romania con 45,2 mq. sono agli ultimi posti.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

io dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCOF. del: 5-8-71

Sempre meno italiani emigrano oltreoceano

Il flusso migratorio italiano diretto in Paesi extra-europei continua a diminuire.

Lo rivelano le ultime indagini dell'ISTAT, relative agli ultimi tre anni (1968, 1969, 1970) e al primo quadrimestre del 1971. Il totale degli espatriati in Africa, America, Asia ed Oceania raggiungeva la cifra di 57.251 nel 1968, di 39.292 nel 1969, per scendere infine a 34.974 persone nel 1970.

La diminuzione continua anche nel 1971, nel cui primo quadrimestre si sono registrati 10.504 espatrii, in confronto ai 14.345 del gennaio-aprile 1970.

Relativamente al mese di aprile 1971 il totale degli espatriati è stato di 2.573: il maggior numero continua ad indirizzarsi verso l'America (1749); seguono poi l'Oceania (702) e quindi l'Africa (77).

Altissimo è il numero di coloro con età inferiore ai 13 anni (612). Vengono poi, in percentuali decrescenti, le persone comprese fra 14 e 19 anni (320), fra 20 e 24 (318) e tra 25 e 29 (253).

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E PAESI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Tolto dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCO F. del: 5-8-71

I SINDACATI ITALIANI:

«No all'altalena emigrazione-immigrazione»

Riportiamo la seguente risposta all'articolo del "Globo" del 17 ottobre da parte dell'Ufficio Emigrazione della CGIL.

"CGIL, CISL e UIL sostengono da tempo che si possono regolare gli spostamenti ed il mercato nazionale ed interstatale della manodopera solo con efficienti e moderni strumenti di collocamento che, controllati dai sindacati, diano le massime garanzie ai lavoratori ed agli emigrati di ogni nazionalità; nonchè il massimo contributo al progresso economico ed al superamento del sottosviluppo e della disoccupazione.

In questo quadro rientrano le proposte approvate a livello del CNL per un'effettiva parità di trattamento e di diritti tra lavoratori ed emigrati di tutti i paesi, per accordi di emigrazione più concreti per ragioni economiche e settori produttivi, per un regolamento italiano delle principali condizioni di emigrazione, al di sotto delle quali non si possa firmare nessun accordo di emigrazione. Sebbene queste proposte siano state approvate anche dai rappresentanti della Confindustria, Confagricoltura e Confcommercio, sembra dall'articolo apparso sul "Globo" del 17 ottobre che una parte degli industriali (Varesotto, Alto Milanese, ecc.) puntino, in un'Italia che conta già 5 milioni di emigrati all'estero e molti altri ancora nei centri congestionati del Nord, sul reclutamento di madopera straniera nel Nord-Africa e particolarmente nel Marocco. E questo perchè dicono gli industriali i giovani lavoratori non sostituirebbero i vuoti lasciati dagli anziani nelle aziende; i manovali respingerebbero gratifiche di 100.000 lire per la sola assunzione; persino gli apprendisti farebbero le bizze; tutti pretenderebbero paghe eccessive e le donne oserebbero orientarsi verso lavori meno pesanti. "Crisi di qualificati" ed anche "crisi di manovali", concludono gli industriali. Quindi mentre continuiamo a mandare all'estero i nostri lavoratori facciamo anche venire immigrati stranieri nella speranza di farli lavorare di più e di pagarli di meno.

E' nata così la proposta padronale dell'"altalena emigrazione-immigrazione" per risolvere i problemi dell'occupazione. Ma si sappia che nessun lavoratore e sindacato permetterà questo sporco gioco. Non si risolvono certamente i problemi della formazione e delle qualifiche, del collocamento e della distribuzione degli investimenti, puntando sui bassi salari e sui manovali, su un'organizzazione e dislocazione superate della produzione in nome del profitto. Traspare sin troppo chiaramente che si tenta così di fare saltare o vanificare le conquiste contrattuali, le profonde riforme e gli ingenti investimenti pubblici e privati che s'impongono per creare i necessari posti di lavoro nel Sud. Che la posta in gioco sia questa lo confermano gli innumerevoli e innegabili fatti e vicissitudini della nostra emigrazione e del mercato del lavoro europeo. Lo confermano le decine di migliaia di frontalieri che lavorano in Svizzera, partendo dal Nord Italia (circa 10.000 dalla sola provincia di Varese), ma provenienti in gran parte dal Meridione e spesso accampati sulla frontiera svizzera, perchè mancano le necessarie infrastrutture. Da oltre un anno si tenta in provincia di Mantova e in altre località di far assumere a minor costo migliaia di lavoratori provenienti dal Meridione e dalla Jugoslavia. Lo confermano il vero e proprio mercato nero degli stagionali tra Italia e Svizzera; la tratta dei camerieri tra Milano e Basilea; i frequenti casi di reclutamento illegale e di subappalto della manodopera emigrata; lo sfruttamento di ragazze minorenni italiane in aziende svizzere o ditte italiane sotto la copertura di convitti-scuola. Lo confermano, infine, i tentativi compiuti da grandi ditte nostrane per reclutare emigrati italiani specializzati in Germania e in altri paesi. Nei numerosi casi in cui non si è "concluso" non è perchè gli emigrati non volessero tornare in Italia, ma perchè gli industriali non garantivano loro adeguate condizioni di lavoro e di vita. La risposta dei lavoratori ai padroni è che bisogna porre termine alle speculazioni sul sacrificio degli emigrati italiani e stranieri, alla manovra per comprimere i salari e dividere i lavoratori con le discriminazioni. Questo significa tra l'altro: 1.o - dare all'emigrato garanzie sicure ed equi contratti di lavoro possibilmente sin dalla partenza; 2.o - non accettare condizioni di lavoro e di emigrazione che violino o siano inferiori ai contratti collettivi in vigore, alle norme comunitarie, alle Convenzioni internazionali ed alle recenti indicazioni del CNL; 3.o - perseguire tutti gli abusi in questo campo impedendo la legalizzazione delle discriminazioni attraverso gli accordi di emigrazione o i contratti firmati dalle ambasciate; 4.o - assicurare il rispetto e l'applicazione di un'effettiva parità di trattamento e di diritti tra i lavoratori di tutte le nazionalità".

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lio dal Giornale IL POPOLO di: del: 5-8-1971

Pedini in Tunisia

Tunisi, 4 agosto

E' giunto questa sera a Tunisi il sottosegretario di Stato agli Esteri on. Pedini accompagnato dal vicedirettore generale agli affari esteri ministro Guazzarone. A riceverlo all'aeroporto di Tunisi-Cartagine era il segretario agli Esteri tunisino Medlebi, l'ambasciatore di Tunisia a Roma Nourredine, l'ambasciatore d Italia Luciano Favretti. L'on. Pedini ha colto l'occasione di questa visita per esprimere gli auguri al presidente Burghiba e per avere con lo stesso uno scambio di vedute sui principali problemi di reciproco interesse sia in materia bilaterale sia nel quadro della comunità europea e sulla situazione mediterranea e internazionale. Ciò per confermare lo spirito di amicizia totale che ha sempre improntato ed impronta le relazioni della Tunisia e dell'Italia in tutti i campi della loro collaborazione.

La visita al presidente Burghiba, che attualmente si trova a Monastir, sua città natale dove sono tuttora in corso i festeggiamenti indetti in occasione del suo 68. compleanno, è stata fissata per domani alle 11. L'on. Pedini concluderà la sua visita venerdì.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

.io dal Giornale IL POPOLO di: del: 5-8-1971

HE PUNTO È

PARTECIPAZIONE FEMMINILE?

ruolo della donna ell'Europa unita

emblea dell'«Unione europea» svoltasi a Parigi ha o in rilievo l'importanza delle associazioni fem- i nello sviluppo di una coscienza comunitaria ca- di fondere senza alterarli i valori dei vari paesi

hiusi a Parigi i la- nona assemblea ge- « Unione europea che avevamo an- precedente artico- rtecipazione femmi- e conclusioni sono meditare. E' sem- que, un fatto di ri- tivo che oltre due- qualificate si riu- delle valutazioni ico-politiche, in un uttivo e di propul- il futuro.

ente al vertice, si- ha fatto un bilan- rzi delle varie com- avoro e ha cercato di dare un volto dell'« Unione ». Si a Unione politica, protagoniste don- rtengono alla vita singoli paesi e che, te alle esponenti artiti conservatori ui ricordarlo chia- è stato sottolinea- e da altre il ca- ocialista dell'Unio- vorato insieme dal per un'Europa uni- sta lo scopo prin- sta accolta femmi- omento come aue- sione, di allarga- crescita, sul piano tamente quello di fluenza delle don- civile e politica cettivi paesi, nel- dare un loro con- egrazione politica dell'Europa; co- basi cristiane e niato di una so- stica.

Le assemblee generali, che hanno luogo ogni due anni, reggono su dei precedenti di grande ed accorta impostazione internazionale: l'Aja, Strasburgo, Berlino, Londra, Roma, Vienna, Monaco, Stoccolma, Parigi. E non è escluso che tornerà ad essere Londra la città che accoglierà nel '73 i lavori della prossima assemblea. L'Europa dei Sei è ormai troppo piccola; d'altra parte, le donne dell'« Unione » lavorano da oltre diciassette anni con l'Inghilterra e altri paesi tuttora fuori dal Mercato Comune, anticipando così i tempi. E l'UEF, che dall'ottobre 1958 gode dello statuto consultivo « B » del Consiglio d'Europa, che le ha permesso la più stretta cooperazione con le commissioni di lavoro del Consiglio stesso — le prese di posizione della Unione sono state il più delle volte conglobate nelle discussioni al Consiglio d'Europa e hanno avuto una determinata influenza sulle decisioni prese — potrà via via vedere raggiunto il traguardo, sia di una armonizzazione delle legislazioni dei paesi membri, sia di una rappresentanza femminile che dia una più equilibrata e più giusta fisionomia alla società in cui viviamo.

L'Europa unita ed integrata, che sta in cima ai nostri pensieri, rifiuta un ruolo di comparsa. Ci si rende conto che ben più difficile della unificazione economica, di quella monetaria, è l'unificazione politica, è l'impegno unitario delle intelligenze, degli spiriti. Giacché una coscienza comunitaria europea deve continuare a svilupparsi su basi nazionali per non perdere alcune delle sue caratteristiche più valide, pur allargandosi su un più vasto orizzonte di popoli. Al centro di questo lavoro restano la famiglia e la gioventù, la donna naturalmente; sulla carta, essa ha tutte le possibilità sociali e politiche, ha gli stessi diritti dell'uomo; essa ha abbandonato un suo ruolo per altre scelte possibili. Ma di fatto, non è esatto che possa accedere a tutto; l'ambiente in cui vive continua a portare l'impronta maschile, e essa stessa è spesso ancora impreparata e senza protezione di fronte alla aggressione che le viene da ogni parte, anche da quella femminile. Aggressione, o indifferenza o doppio gioco; all'atto pratico è la stessa cosa, perché i risultati negativi sono identici. Mentre, proprio in questi anni di evoluzione decisa in favore della donna e di presa di possesso di nuove posizioni conquistate a prezzo di duri sacrifici e per il bene comune, la donna ha più che mai bisogno di tutto l'appoggio delle partners che le stanno attorno.

Già riescono difficili le alleanze all'interno dell'Unione tra le donne a tendenza chiaramente democratico-cristiana che, giustamente, vogliono distinguersi (tale volontà è venuta particolarmente dalla delegazione italiana) dalle amiche che appartengono a partiti conservatori. La distinzione si manifesta, sia sul piano ideologico che sul terreno pratico della tattica e degli obiettivi politici.

Il ministro degli Esteri francese Maurice Schumann, nel suo discorso all'assemblea, ha dato un panorama di quello che la Francia in particolare ha fatto, in questi ultimi tempi nelle trattative dei Sei per gli accordi in vista dell'adesione della Gran Bretagna alla Comunità, con la necessaria vigilanza esercitata soprattutto sulle questioni monetarie, che ha dato luogo alle recenti prese di posizione. « E' grazie alla vigilanza francese — ha detto testualmente Schumann — che i fondamentali principi comunitari hanno potuto, sin qui essere tutelati ». Schumann ha sottolineato inoltre il rifiuto di una rottura del mondo in blocchi antagonisti, l'apertura verso l'est, la cooperazione verso il Terzo mondo e l'indipendenza delle scelte della Comunità europea.

La risoluzione finale dell'assemblea non è delle più appariscenti, ma entro confini possibili, ricca di contenuti concreti. Il documento ha auspicato l'esigenza di colmare il divario tra le generazioni; impedire la distruzione della famiglia, che è insostituibile; permettere a uomini e donne di armonizzare i propri doveri familiari con quelli professionali (approfondire quindi in uno studio comparativo i fattori economico-sociali nei diversi paesi a tale scopo). Inoltre, la risoluzione ha affermato che la costruzione europea deve andare oltre il fatto economico, verso una integrazione politica di fatto; la scienza la tecnologia, il progresso debbono essere a servizio dell'uomo; e la dignità della persona umana, la libertà, la tolleranza, la responsabilità individuale, a servizio del bene comune.

LINA MORINO

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lio dal Giornale LA STAMPA di: TORINO del: 5-8-1971

L'aggredita in Svizzera

Interrogazione al Senato

Roma, 4 agosto.

Il ministro degli Esteri interverrà nel modo più opportuno ed efficace presso le autorità svizzere per protestare contro l'aggressione subita a Locarno, nella notte tra il 2 e il 3 agosto, dalla signora Orioli, cittadina italiana, nota negli ambienti culturali della città per la sua attività di studiosa della cultura spagnola.

Lo ha dichiarato il sottosegretario Bemporad alla commissione Esteri del Senato, rispondendo a un'interrogazione dell'indipendente di sinistra Carlo Levi.

Secondo Levi, si è trattato di un'aggressione priva di qualsiasi motivazione al di fuori della cittadinanza della vittima. L'episodio, ha sostenuto Levi, è un sintomo della grave situazione nella quale si trovano gli emigrati italiani in Svizzera. *(Ag. Italia)*

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lio dal Giornale AVANTI di: ROMA del: 5-8-1971

Giovane italiana in Svizzera uccisa da un treno

GINEVRA, 4. — Una giovane donna italiana, Giuseppina Fontana, 24 anni, di Melito Portosalvo (Reggio Calabria), è morta ieri dopo essere stata investita dalla locomotiva di un treno merci mentre attraversava un passaggio a livello incustodito a Horw (Cantone di Lucerna), sulla linea ferroviaria Lucerna-Engelberg. La donna, che si trovava in compagnia della sorella, era giunta da alcuni giorni a Horw, dove aveva raggiunto il marito, che da alcune settimane si trova in Svizzera per motivi di lavoro.

Secondo l'inchiesta della polizia locale, la donna non si sarebbe resa conto in tempo del sopraggiungere del treno, mentre invece la sorella, con un balzo disperato riusciva a porsi in salvo oltre il binario su cui stava arrivando il convoglio a velocità sostenuta. Investita dalla locomotiva, Giuseppina Fontana è stata raccolta morente, con la colonna vertebrale fratturata e diverse lesioni interne, a circa 25 metri dal passaggio a livello.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale L'UNITÀ di: ROMA del: 5-8-1961

Emigra per raggiungere il marito: muore sotto un treno

GINEVRA, 4.

Una giovane donna italiana, Giuseppina Fontana, 24 anni, di Melito Portosalvo (Reggio Calabria), è morta ieri dopo essere stata investita dalla locomotiva di un treno merci mentre attraversava un passaggio a livello incustodito a Horw (cantone di Lucerna), sulla linea ferroviaria Lucerna-Engelberg. La donna, che si trovava in compagnia della sorella, era giunta da alcuni giorni a Horw, dove aveva raggiunto il marito, che da alcune settimane era stato costretto ad emigrare in Svizzera.

Secondo l'inchiesta della polizia locale, la donna non si sarebbe resa conto in tempo del sopraggiungere del treno, mentre invece la sorella, con un balzo disperato riusciva a porsi in salvo oltre il binario su cui stava arrivando il convoglio a velocità sostenuta.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale L'UNITA' di: ROMA del: 5-8-1971

1

paese destinato ad assumere un peso crescente nella vita dell'Africa

cammino della Somalia

L'occupazione britannica, l'amministrazione fiduciaria italiana, l'indipendenza: una storia che comincia a cambiare di segno

DI RITORNO
A SOMALIA, *agosto*.

o meno di due anni
olgimento politico del
e '69 crediamo si pos-
che la Somalia è de-
ad assumere un peso
e nella vita politica
ed internazionale;
confermarlo lo stesso
uto dalla delegazione
alla recente riunione
Abeba.

relativamente piccolo
opolazione (poco più
ilioni di abitanti) an-
assai esteso (oltre due
superficie dell'Italia),
dare questo ruolo ol-
ad un potenziale eco-
non trascurabile, an-
on ancora valorizzato,
a posizione di fonda-
importanza strategica
d una esperienza po-
iginale condotta avan-
energia e decisione.

I nuovi quadri

ttuali dirigenti somali
nel e attorno al Con
supremo della Rivolu-
on nascondono il fatto
lla che essi chiamano
luzione del 21 Ottobre
il momento culminante
ande movimento popo-
l'intervento liberato-
la parte migliore dei
dell'esercito contro un
pseudo-parlamentare e
, discreditato nel pae-
mpre più infeudato al
onialismo (non certo
quello di determinati
italiani). Di qui il loro
per allargare il qua-
oluzionario con la par-
ione di nuove élites in-
ali, con la rigenera-
il rinnovamento del-
ato statale e, soprat-
con la promozione di

iniziative di massa per il lavoro e la cultura come premesse alla creazione di una rete di organizzazioni democratiche (operaie, cooperativistiche, giovanili, femminili) e di un partito nuovo.

E' impossibile comprendere come l'esercito somalo abbia potuto essere la fucina di quadri che proclamano di voler edificare l'avvenire del loro paese sulla base del socialismo e che sono l'elemento catalizzatore di un moto rinnovatore, senza avere presenti le condizioni precipue della storia somala degli ultimi trent'anni, dalla fine cioè dell'impero coloniale fascista.

Questa può essere divisa in tre periodi di durata pressochè uguale: occupazione e amministrazione britannica, amministrazione fiduciaria italiana, unificazione e indipendenza fino al 21 ottobre '69. Periodi così diversi ma tutti caratterizzati da una stagnazione e perfino da un regresso della già misera vita economica e sociale della Somalia, paese dove tre quarti della popolazione praticava la pastorizia nomade, con una agricoltura primitiva (salvo qualche piantagione in mano agli stranieri), che aveva un solo porto per oltre 2.000 chilometri di coste, ed era praticamente senza strade, senza ospedali e senza scuole.

Gli inglesi si comportarono come i curatori di un fallimento. L'unico fatto positivo fu che, almeno nei primi anni, permisero o dovettero accettare che si esprimesse un movimento rinnovatore nazionale, che si formassero alcune élites politiche cittadine che ponevano con forza il problema della indipendenza del paese. E' interessante ricordare come in quegli anni (e precisamente il 25 luglio 1942) un gruppo di emigrati italiani ricostituisse a Mogadiscio una Sezione del PCI con 27 iscritti. Questo gruppo ebbe una sua influenza nell'orientamento di molti giovani somali, tra cui il compianto Yasin.

Installata nel 1950 per conto delle Nazioni Unite, l'Amministrazione fiduciaria italiana (AFIS) esportò in Somalia quello che era il clima politico e governativo dell'Italia di allora, della guerra fredda e del sottogoverno, con la aggravante dell'utilizzazione di un personale amministrativo che aveva ancora la mentalità colonialista ed era preoccupato unicamente di difendere (anche a scapito del contribuente italiano) gli interessi di rapina di varie imprese commerciali e industriali e in primo luogo dei piantatori bananieri.

Creazione dell'esercito

Invece di preparare il paese all'indipendenza si lavorò alla corruzione dei suoi quadri, per conservarvi anacronistiche posizioni di potere politico e reali interessi colonialistici. I soldi dei contribuenti italiani non andavano alla Somalia ma, nella quasi

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

llo del Giornale di: del:

2

con il rivolgimento dell'ottobre '69 La corruzione dei vecchi governanti (143 partiti fantasma!) e l'orientamento dei militari al potere

totalità, a un apparato burocratico vecchio e nuovo e a favorire interessi privati.

Bisogna dire che l'opera di corruzione ottenne un successo con la cattura di gran parte del quadro del grande partito nazionale, la Lega dei Giovani Somali, e con il mantenimento, anzi l'estensione, di tutti i fenomeni antichi di tribalismo e di clientelismo. Accanto all'opera di corruzione non mancò naturalmente l'azione di repressione e di intimidazione contro le forze democratiche più avanzate, i gruppi di ispirazione marxista, che sorgevano soprattutto fra gli studenti, e anche quei democratici italiani che risiedevano in Somalia e cercavano in qualche modo di rappresentare il volto della nuova Italia antifascista e democratica. Ricordiamo che i comunisti e i democratici italiani difesero con campagne di solidarietà e con la presenza a Mogadiscio, quale avvocato difensore il compagno Mario Palermo, gli amici e i compagni somali perseguitati dalle autorità italiane.

La proclamazione ufficiale dell'indipendenza nel 1960 non portò a un mutamento sostanziale della situazione anche se introdusse alcuni elementi nuovi nella vita somala, uno dei quali fu precisamente la creazione dell'esercito. Altri elementi importanti furono la unificazione con l'ex-Somalia britannica e una nuova posizione internazionale che metteva il paese in contatto diretto con tutti i grandi paesi e tra questi l'Unione Sovietica.

L'Amministrazione italiana era contraria alla creazione di un esercito somalo. Questo sorse come un'affermazione di indipendenza nazionale; quasi subito una crisi internazionale assai grave marcò ancora le nuove caratteristiche dell'esercito.

Risveglio nazionale

E' noto che milioni di somali vivono oltre le frontiere in Etiopia soprattutto, ma anche nel territorio di Gibuti e nel Kenia; è forse meno noto che il popolo somalo ha un'unità linguistica e religiosa assai forte, ed è animato da un forte sentimento nazionale. Il moto per una unificazione di tutti i somali, incoraggiato dalla guerriglia che si sviluppava nell'Ogaden etiopico infiammò il paese e lo portò a molteplici scontri: sul piano politico, con i gruppi legati agli interessi italiani; sul piano diplomatico con gli inglesi; sul piano militare con gli etiopici. In quella situazione il governo somalo cercò un aiuto militare presso l'Unione Sovietica; lo cercò troppo tardi perchè le sorti del conflitto cambiassero e accettò i compromessi e la capitolazione di fatto. Mise però in moto un meccanismo particolare per cui l'esercito, i cui quadri erano non solo i vecchi militari delle antiche truppe coloniali italiane ma giovani che avevano combattuto nel '63-'64 contro gli etiopici, erano orientati in un modo ben diverso dai governanti del paese.

Così mentre questi sprofondavano nelle politiche del sottogoverno e moltiplicavano i partiti-fantasma (si arrivò a contarne 143!) per i mille giochi clientelari, i militari assumevano un orientamento sempre più antimperialista, centinaia di loro frequentavano scuole militari sovietiche, l'esercito disponeva di buone armi, di una solida disciplina ed era fondamentalmente immune da elementi di corruzione. Sin dall'inizio di quel processo uno dei capi militari più prestigiosi fu l'attuale Presidente Siad, prima vice-comandante e poi comandante dell'Esercito.

Incapaci di impedire questo processo i governanti, che si spostavano sempre più pesantemente da un modesto riformismo nazionalista ad una posizione di servilismo filo-occidentale, tentarono di creare un contrappeso con il rafforzamento e l'armamento di una polizia affidata agli istruttori e alle cure della Germania occidentale. Tentativo maldestro che non poteva che accentuare lo spirito antigovernativo già esistente nell'esercito.

Si spiegano con questa storia che abbiamo riassunto a larghi tratti le caratteristiche del quadro militare che oggi dirige la vita somala. Non si tratta affatto di un quadro apolitico, anche se ha proclamato una lotta a morte ai politicanti: esso punta sul risveglio e la utilizzazione di tutte le forze nazionali per l'edificazione di un paese indipendente.

Giuliano Pajetta

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

aglio dal Giornale L'UNITÀ di: ROMA del: 5-8-19

PUGLIA: le vacanze degli emigrati

Tornano a far le ferie ma continuano a lavorare

casa da imbiancare e il lavoro nei campi - I rapporti familiari - Un tessuto sociale lacerato dalla emigrazione

stro corrispondente

SA DI PUGLIA, 4

zone di parcheggio di ella Repubblica e di i. Sabino vi sono nu- auto straniere, targa- o Germania o Fran- prima vista si può ad una esplosione del o turistico. Si fa pre- ndo per questo gros- o agricolo pugliese, are che le macchine no di più di quelle na- Sono forse gli antichi mani o gli scavi del i S. Leucio a richia- a Canosa tanti stra-

La realtà è un po' diversa. Se è vero che le macchine sono straniere, i possessori sono italiani. Sono i lavoratori emigrati ritornati qui per le ferie, che hanno compiuto grossi sacrifici per acquistare l'auto. Canosa non è un centro diverso dagli altri per quanto riguarda il fenomeno migratorio. Ha subito il fenomeno come gli altri centri vicini. Forse solo in un modo più pesante. Ed è un fenomeno che continua; dal mese di gennaio di quest'anno al mese di giugno sono emigrati ancora 707 persone. Dato preso dall'aggiornamento delle liste elettorali. Bisogna calcolare quindi in più i bambini che hanno seguito i genitori. Chi parte in cerca di lavoro e di fortuna e chi arriva per un breve periodo di riposo.

Si tratta però, veramente di riposo? Dei circa 500 emigrati rientrati per le ferie dalla sola Germania vi sono quelli che sostano davanti al bar la mattina o il pomeriggio, come vi sono quelli che al mattino si recano al mare con la famiglia. Gli emigrati con cui ho parlato mi dicono però che questi sono una minoranza. Si torna qui e si lavora ancora. Al rientro nel paese ci si trova di fronte a tanti impegni. C'è l'emigrato che deve dare ancora dei soldi al piccolo imprenditore che o gli ha messo su la casetta o gli ha fatto la sopraelevazione; c'è da pagare la camera da letto per la figlia che si è appena sposata; c'è da imbiancare la vecchia casa dei genitori; e vi sono tanti altri e svariati impegni. C'è anche l'emigrato che ha ancora un pezzetto di terra da coltivare e deve aiutare il padre nei lavori della terra. Gli ex edili che ora lavorano nelle fabbriche tedesche o gli ex braccianti che sono tornati dalla Ger... con appena 250 marchi di salario anticipato devono fare fronte ad un mucchio di spese e devono anche mantenersi un mese in paese.

A tutto ciò si fa fronte continuando a lavorare. Quelli che erano partiti tanti anni fa come edili vanno a lavorare nelle cave di tufo della periferia di Canosa, alcuni anche a sottosalario perchè non hanno documenti e la loro posizione lavorativa è irregolare. Gli ex braccianti vanno in campagna molti a giornata. Altri lavorano a imbiancare le abitazioni.

Non è certo un fenomeno generale, ma per una buona parte degli emigrati rientrati per riposare le ferie significano lavoro. E quando non significano lavoro non sono certo ferie molto tranquille. I problemi cui si trovano di fronte sono tanti. C'è chi non ha più la casa propria, mentre quella dei vecchi genitori non è più capace di contenere una altra famiglia. E in questo caso bisogna andare a dormire in albergo. C'è l'emigrato la cui moglie tedesca non è abituata a vivere senza i servizi igienici e non sono abituati nemmeno i bambini. Questo dei bambini è un altro problema. Molti non parlano più il dialetto e non si comprendono più con i nonni e con i loro coetanei. Isolati così dall'ambiente anche familiare non vedono il giorno di andare via. Abituati ad un modo di vita diverso qui non resistono più. Manca loro, per esempio, lo spazio ed il verde.

E' un vivere provvisorio e di disagi psicologici e materiali, a volte, che fa apparire queste vacanze tanto attese come dei giorni che ci si augura trascorrano al più presto. I vecchi nonni, che hanno atteso per un anno questi nipotini ci restano male, sembra loro di essere considerati bambini degli estranei, quando non si lamentano con i figli di non aver alimentato all'estero i legami familiari. E' il dramma conseguente ad un tessuto sociale ed umano lacerato dal fenomeno emigratorio. E a volte si rientra in Germania, o in Francia più amareggiati che soddisfatti. Si rientra per riprendere quel lavoro che molto spesso non si è interrotto nemmeno durante le ferie.

Italo Palasciano

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lio dal Giornale LA NAZIONE di: FIRENZE del: 5-8-1971

1

l piccione di Ginevra ice no alla pillola

uta i chicchi contenenti una sostanza anticoncezionale e si trasferisce quartieri poveri dove il becchime è tradizionale - Bambini del Biafra emigranti italiani - Trenta ragazze di venticinque nazionalità diverse

o inviato)

evra, agosto.

ufficiale sviz- oltre i casi pa anche dei i ultimi ven- on chicchi di una sostanza , perchè non Il numero cre- oni alterava il pavano il volto tico e calvini- Ma i volatili, ri- uone abitudini i trasferiscono veri, dove non la pillola, ma con becchime esti dolci e as- ginevrini, somi- li di ricchi, che toli elettronici, in ordine, di oici e senza im- ovano la feli- la sgonfia e al- li di ferrovieri.

vra imbruttisce, nericanizzando- edifici simili a i, sedi di ban- e, *drug-stores*. llo convulso di erranee, la sto- alberghiera de- o in giorno. La atica di Calvi- sue implican- ziose e mercan- aterialismo più alcun certifica- ogna salire al- per respirare il clima più autentico di Ginevra. Ma la città vecchia è silenziosa, apparentemente disabitata: i banchieri opulenti vi si nascondono come in un fortilizio, ultimo rifugio delle volgarità d'Europa e del mondo. Ascoltano Bach, leggono Rousseau, contano assegni? Sarebbe troppo semplice pensare che queste funzioni si escludano a vicenda. Soprattutto la ricchezza permette di accostarsi a quelle attività senza prezzo che la mettono in dubbio.

Geografo Mi trovo in macchina, assediato da altre macchine, nel *quai du Mont-Blanc*. Si procede a passo d'uomo, come in via della Mercede a Roma. Accendo la radio. Ascolto una voce maschile di mezza età, molto lenta, circospetta, che cerca le parole più esatte possibili. Sembra talvolta che l'uomo si confessi, o faccia una lunga dichiarazione d'amore, il tono insinuante di un libertino che voglia persuadere una vergine. Si tratta di un geografo di Friburgo, ed egli parla della geografia come di una passione. « Qual è l'ideale del geografo? » gli chiedono. « La conoscenza, la descrizione della realtà » risponde. « E la sua missione fondamentale?». « Sua missione fondamentale è constatare le cose » dice il geografo. Dopo altre dichiarazioni di questo genere, l'intervista viene interrotta da una canzone. « E l'organizzazione dello spazio? » insiste il cronista radiofonico. « L'organizzazione dello spazio è una presa di posizione etica ». Più tardi, esaurito un altro intervallo musicale, l'imperterrito professore di Friburgo riprende: « Il geografo con l'aiuto del sociologo, dell'economista, dell'urbanista può fare molte cose: c'è un'interdisciplinarietà nella organizzazione dello spazio. Fino ad oggi abbiamo costruito tutto in funzione dell'automobile, ma se domani trovassimo un altro mezzo di trasporto? ». A questa inquietante domanda, si odono alcuni gracidii. « Nei prossimi anni assisteremo a una grande concentrazione umana, ci sono alcuni buoni motivi per abitare alla periferia: si godono i vantaggi della città e la vita di campagna... In Svizzera c'è una costante umanizzazione del paesaggio, non possiamo dire la stessa cosa della Francia... ». La geografia, scienza descrittiva e negletta in molti dei nostri ordinamenti scolastici, qui assurgeva a una specie di metafisica. Per circa un'ora, fra stucchevoli canzonette, il geografo parlò dei suoi ideali geografici. Perchè le cose giuste e sacrosante sono spesso così noiose?

Frontiere Gli svizzeri soccorrono i bambini del Biafra con la Croce Rossa e lasciano morire l'emigrante Zardini in mezzo a una strada: ospitano organismi universali (ONU, ufficio internazionale del lavoro, istituto mondiale per la sanità, eccetera) ma credono nel proprio Cantone; sono pacifisti e possiedono uno degli eserciti più forti d'Europa; chiudono un occhio sui contrabbandieri ma lo tengono ben aperto sui gesuiti. Per quanto possa sembrare paradossale, un contrabbandiere va su e giù attraverso i confini ...lto più facilmente di un gesuita. Il gesuita, latore di partite invisibili, non reca alcuna merce con sè, ma il doganiere lo identifica subito. Forse il viso ascetico, forse quell'aria scontenta del mondo, o le mani ossute e terrorizzanti, o la voce vagamente disperata con cui dice: nulla da dichiarare.

Mestiere Fra gli annunci pubblicitari della *Tribune de Genève* leggiamo: « Interessante e varia la professione del guardia-frontiera ». Un'allusione a quanto si diceva più sopra?

Collegio Ho visitato un celebre collegio femminile, nei pressi di Neuchatel. Ci sono una trentina di ragazze, di venticinque nazionalità diverse. Le più irreprensibili vengono dall'America Latina. Più il paese di origine è in via di sviluppo, più le ragazze sono per bene, come si dice. Ottime le brasiliane, e le boliviane, ad esempio. Se il paese da cui provengono vanta invece una più equa distribuzione della ric-

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lio dal Giornale di: del:

chezza (Stati Uniti, Scandinavia) le ragazze appaiono meno conscie della società elitaria che le esprime, e sono meno malleabili per i dirigenti dell'istituto. Imparano il francese, l'equitazione, il tennis, come si usano le posate per il pesce, alcuni nomi di laghi svizzeri, e persino il judò, con il quale difendersi, una volta tornate in patria, da assalti di maschi, guerriglieri, *black panthers*, suffragette, lesbiche, venditori di enciclopedie.

Stiller Forse « Stiller » di Max Frisch è un'ipotesi di anima svizzera. Esiste un'anima svizzera? Esiste negli ordinamenti costituzionali, meno nella realtà e nella vita. La confluenza delle tre, quattro culture, che formano la Svizzera, garantendo un certo cosmopolitismo intellettuale, rappresenta anche l'insidia di un sottile, quasi inavvertito *deraciment*. Perchè, dunque, Stiller? Perchè Stiller è l'uomo che in Svizzera sogna e ricorda la Spagna, gli Stati Uniti, eccetera, perchè Stiller è la coscienza dell'« altro da sè », una nevrosi, un'identità incerta, una nostalgia. L'anima svizzera potrebbe essere una conoscenza del mondo, e la sua rievocazione, restandosene nel calduccio di Zurigo, sognando gli amori, le guerre, le compromissioni degli altri, con l'educato rammarico di non potervi partecipare.

Sergio Maldini

SVIZZERA: UN ENORME LAGER PER I 150 MILA STAGIONALI

Dietro il trionfo benessere piccolo-borghese lo sfruttamento inumano della manodopera immigrata - Anche quattordici persone in una sola stanza - 130 mila lire al mese per una baracca in comune - Le pesanti vessazioni della famigerata « polizia degli stranieri » - La Tribune de Genève: lo statuto degli stagionali e le condizioni di vita di questi lavoratori non sono ammissibili

Dal nostro inviato

ZURIGO, *agosto*

Uno, due, tre e quattro, eccolo qui l'ideale dello svizzero medio: una moglie, due figli, tre locali, quattro ruote. Naturalmente si tratta di una battuta che ci riferisce, divertito, un amico zurighese. Ma qualcosa di vero c'è, nel senso che i « persuasori occulti » tendono ad installare nell'animo del buon cittadino svizzero proprio questo tipo di ideale, aiutati da alcune condizioni oggettive (pieno impiego, salari sufficientemente decenti, risparmio assicurato da 150 anni di neutralità) che favoriscono, in assenza di una reale dialettica fuori e dentro i luoghi di lavoro, questa egoistica visione del mondo, veicolo di ogni forma di perbenismo di tipo qualunquistico. Difficilmente, entrati in questo angusto modo di pensare, si perverrà ad una corretta valutazione delle forme di sfruttamento della società, degli elementi che l'hanno determinata, degli uomini che, con la loro dura fatica, l'hanno resa possibile. L'amara realtà degli oltre centomila «stagionali» italiani, per esempio, che pure, con il loro lavoro malamente ricompensato, hanno fornito tanta ricchezza al paese, interesserà ben poco questa gente. E proprio questo è ciò che vogliono gli esponenti del grande capitale, per nulla desiderosi che le cose mutino. Lo « stagionale », infatti, per loro, è il tipo ideale di lavoratore. Il suo contratto dura soltanto undici mesi ed è rinnovabile a piacere. Se uno fa il « cattivo », per esempio, può essere minacciato dal padrone, il quale potrà sempre dirgli che per lui, nella propria impresa, non c'è più lavoro. Inoltre lo « stagionale » non gode di alcun diritto, nemmeno quello di portarsi la moglie e i figli nella città in cui lavora. Graverà, quindi, ben poco sull'economia svizzera. Nessuna preoccupazione per gli asili, per le scuole, per la abitazione, per gli altri servizi sociali. La stragrande maggioranza degli « stagionali » dorme in una baracca, dividendo la propria stanza con altri quattro, cinque, sei, a volta persino 14 compagni. Le abbiamo viste coi nostri occhi queste baracche, a Zurigo, a Basilea, a Ginevra, a Berna, e le loro indegne condizioni sono state, del resto, denunciate anche dalla stampa svizzera. Ecco alcune fra le moltissime testimonianze raccolte in un esemplare quaderno pubblicato dalla Federazione delle Colonie libere: « Sono la moglie di uno stagionale. Mio marito vive in una baracca dell'impresa, mentre io divido una camera con tre ragazze. E' quasi impossibile vederci soli, e fare all'amore. Eppoi c'è la paura che venga un figlio: in questo caso la polizia ce lo manda fuori della Svizzera, perchè gli stagionali, si dice, non possono avere figli ». « Sono di Avellino provincia. Sono qui come stagionale e la mia vita è una schifezza. In questa baracca viviamo in 12 e paghiamo 5 franchi a testa. In totale il padrone ricava 900 franchi al mese (130 000 lire circa *ndr*), e qui manca tutto! Ma non abbiamo altra scelta. Abbiamo tentato assieme agli amici di affittare un appartamento, ma non ce l'hanno dato. Noi stagionali non possiamo affittare! ». « Io sono tre anni che lavoro come stagionale, vivo in baracca, e non ho messo da parte niente... come stagionale sei uno schiavo, perchè come gli schiavi non puoi cambiare padrone se non quando è finito il contratto... Sei schiavo perchè non puoi avere la moglie... Sei schiavo perchè ogni volta che vieni ti devono fare la visita, per vedere se sei sano. E se hai qualche malattia ti scartano, ti rimandano a casa. Non importa se l'hai presa stando in Svizzera ». Nessun diritto, dunque: lavorare, tacere e obbedire. E se non righi dritto, ci penserà la polizia degli stranieri a saltarti addosso. Quella della polizia degli stranieri è una istituzione unica, una invenzione geniale. Giovanni Blumer, nel suo libro dedicato ai problemi dell'emigrazione, sostiene che « la polizia degli stranieri è un organo poco ortodosso all'interno della legislazione svizzera, e la sua funzione giuridica è tutt'altro che chiara e le sue basi costituzionali praticamente inesistenti ». Ma intanto, questa polizia è organizzatissima ed efficientissima, e si interessa di tutte le questioni, comprese quelle private, dei lavoratori stranieri. Abbiamo sotto gli occhi un documento straordinario — un «ammonimento» della « Fremdenpolizei » del Cantone di Zurigo — che vale la pena di citare per intero perchè, meglio di qualsiasi discorso, fornisce un'idea dello stile di questa istituzione. Eccolo: « Lo scorso anno vi è stato rilasciato un permesso di dimora stagionale nel Cantone di Zurigo. Come stagionale siete tenuto a lasciare la Svizzera alla scadenza del permesso, vale a dire al più tardi alla metà del mese di dicembre. Fino all'inizio della nuova stagione vi è fatto divieto di soggiornare in Svizzera, anche senza esercitarvi una attività lucrativa. Il vostro rientro in Svizzera non può aver luogo prima della data indicata sull'assicurazione del rilascio di un permesso di dimora. Nel vostro caso è stata fissata, come nuova data d'entrata in Svizzera, il 15 gennaio 1970. Ci risulta tuttavia che il vostro rientro nel nostro paese è avvenuto già il 13 gennaio 1970. Ci limitiamo questa volta ad ammonirvi, ma vi avvertiamo che prenderemo nei vostri confronti più severi provvedimenti (rinvio e divieto d'entrata in Svizzera) qualora, in avvenire, non doveste lasciare la Svizzera entro il termine fissato oppure faceste ritorno prima della data indicata sull'assicurazione. La tassa cantonale per questo ammonimento ammonta a Fr. 15. Vi preghiamo di versare tale importo entro 20 giorni, alla polizia cantonale degli stranieri, Zurigo ».

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritagliato dal Giornale L'UNITA' di: ROMA del: 5-8-1971
Ministero degli Affari Esteri

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lio dal Giornale di: del:

Quindici franchi di multa per essere tornato in Svizzera « già » due giorni prima. Questo è lo stagionale, il quale non può cambiare lavoro, non può spostarsi, non può avere accanto la moglie e i figli, non può protestare, non può andarsene dopo nè tornare prima. Ha un solo diritto che, peraltro, gli viene spesso negato: quello di passare annuale se ha lavorato *almeno* 45 mesi negli ultimi cinque anni della sua permanenza in Svizzera. Ma anche questo dipende dagli umori del suo padrone e della onnipotente polizia degli stranieri, tanto è vero che, oggi, vi sono moltissimi stagionali nelle condizioni richieste e che tuttavia si sono visti rifiutare la qualifica di annuali. Contro questa ignobile condizione che getta una macchia indelebile sulla democrazia elvetica, si sono dichiarate le organizzazioni che rappresentano gli emigrati, la stampa. La *Tribune de Genève*, per esempio, ha scritto che « lo statuto degli stagionali e le condizioni di vita di questi lavoratori non sono ammissibili ». « La condizione di stagionale — ha detto Leonardo Zanier, presidente della Federazione delle Colonie libere — è al limite dell'umano, non sempre avvertita coscientemente, ma che lo emigrato paga duramente in incidenti sul lavoro, in ulcere gastriche, in alcoolismo, rifugiandosi in un individualismo forsennato: nelle baracche ognuno si fa da mangiare da solo; in accettazione passiva; in risparmi feroci: sul mangiare, su tutto, per far studiare i figli: "che almeno loro non debbano fare questa vita". Lo scandalo per gli emigrati non è Schwarzenbach, è lo statuto di operaio stagionale ». Uno scandalo che deve cessare, che deve essere cancellato, una volta per tutte, nel corso delle prossime trattative fra la delegazione svizzera e quella italiana.

Ibio Paolucci

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lio dal Giornale IL CITTADINO CANADESE di: MONTREAL del: 5-8-71

IL PROBLEMINO IMMIGRATORIO

Il ministero federale della Manodopera e dell'Immigrazione ha fornito le statistiche del flusso immigratorio in Canada relative al 1970 147.712 immigranti, con una diminuzione dell'8.6 per cento rispetto al 1969. La maggioranza ha preferito installarsi nell'Ontario, 80.732, nel Quebec ve ne sono stabiliti 23.261. L'origine etnica è così ripartita: il 37.14 per cento dal Commonwealth; il 14 per cento dagli Stati Uniti; il 10 per cento dall'Italia e dalla Grecia; l'8.99 per cento dalle Antille; il 6.44 per cento dalla Spagna e dal Portogallo; il 4.20 dall'India; il 2.58 dalla Cina; il 2.18 dalla Germania ed il 2 per cento dalla Francia.

Fra coloro che si sono stabiliti nel Quebec si contano: 2.826 francesi; 2.734 americani; 2.597 antillesi; 2.025 inglesi; 1.952 greci; 1.640 italiani e 1.230 portoghesi. Consolazione massima: il 78 per cento degli immigrati in Canada hanno viaggiato in aereo. Le statistiche lo sottolineano, forse per far risaltare la differenza fra due tipi d'immigrazione, quella dell'immediato dopoguerra trasportata da vecchie navi e da repellenti treni e quella di quest'ultimi anni che viaggia in veloci jets.

La differenza è, purtroppo, un altra. Il volto sociologico dell'immigrazione si è totalmente trasformato, soprattutto nel Quebec. E la cultura francese? "Très mal, merci!". Potrà contare solo sul 17 per cento della massa immigratoria. Hanno sbraitato tanto contro gli immigrati europei (primo fra tutti quello sbruffone reazionario chiamato Albert Fiamand) che oggi i nostri amici franco-canadesi si ritrovano con le briciole, con grande svantaggio nei confronti dell'Ontario, la provincia che ha sempre praticato un'efficiente politica d'integrazione verso gli immigrati. Si dirà che le condizioni sociali sono diverse. Esatto. Ma è altrettanto vero che in Ontario il "segretariato per l'immigrazione" esiste da oltre vent'anni; mentre nel Quebec il ministero è stato fondato in ritardo e siamo ancora in attesa di una definizione politica. Attendiamo il "libro bianco" promesso da Pierre Laporte.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

io dal Giornale AVANTI di: del: 6-8-1971

PESCHERECCIO ITALIANO SEQUESTRATO DALLA TUNISIA

TRAPANI, 5. — Il motopeschereccio «Vito Lisma» del compartimento marittimo di Trapani, con base a Mazara Del Vallo (Trapani), è stato sequestrato ieri da una motovedetta tunisina che l'ha fatto dirottare nel porto di Sfax. Il comandante Giuseppe Lisma, di Mazara Del Vallo, è stato preso in ostaggio ed imbarcato sull'unità tunisina, mentre gli altri dieci uomini d'equipaggio — tutti di Mazara Del Vallo — sono stati fatti proseguire sotto scorta verso il porto tunisino. Il peschereccio, a quanto sembra, si trovava a pescare in acque internazionali all'altezza della costa di Tripoli.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale PAESE SERA di: ROMA del: 6-8-1971

Lavorare in Svizzera

«Polizia speciale per emigrati, degna di una dittatura fascista». «Gli uomini a metà». «Tra gli emigrati nei ghetti della Svizzera». «Le braccia scomode». «Perché gli svizzeri uccidono gli italiani». «I negri siamo noi». «I sindacati svizzeri chiedono di limitare gli operai stranieri». «Alla frontiera devono dire addio a mamma e papà».....

Sono questi alcuni titoli apparsi sulla stampa, nel corso dell'ultimo anno; e basterebbero da soli a indicare la gravità del problema rappresentato dalle condizioni dei nostri emigrati in Svizzera, soprattutto di quelli legati da un rapporto «stagionale».

Il volume di Claudio Calvaruso «Sottoproletariato in Svizzera» (Coines ed., pp. 184, L. 1.200), documenta in forma ampia ed esauriente la reale condizione del lavoratore stagionale in Svizzera. I dati, le statistiche, le descrizioni, hanno l'autenticità del testimone oculare e dello studioso che di una materia complessa e disorganica ha saputo fare una sintesi del più alto interesse.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

o dal Giornale IL SECOLO D'ITALIA di: ROMA del: 6-8-1971.

TRAPANI

Sequestrato dai tunisini un motopeschereccio

TRAPANI, 5.

Il motopeschereccio « Vito Lisma » della flottiglia di Mazara del Vallo è stato sequestrato da una motovedetta tunisina, mentre si trovava in zone di pesca nelle acque del Canale di Sicilia.

Il comandante del battello mazarese Giuseppe Lisma è stato costretto a salire a bordo della unità tunisina.

Sul « Vito Lisma » si trovano dieci uomini di equipaggio, tutti mazaresi. In base alle notizie giunte a Mazara, il motopeschereccio al momento del fermo si sarebbe trovato in acque internazionali all'altezza della costa di Tripoli.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lo dal Giornale UNITA' di: del: 6-8-1971

el Comitato consultivo italiani all'estero

Meglio rappresentati i lavoratori emigrati

nuova legge approvata a Palazzo Madama - Provvedi- enti ancora insufficienti - Astensione dei comunisti

a Commissione esteri del ato ha approvato in sede berante la nuova legge sul- omposizione e il funziona- to del Comitato consultivo i italiani all'estero. Prima voto, un'apposita Sotto- missione aveva unificato, alcuni miglioramenti due di legge, uno del dc Cop- uno del governo.

a legge, ora approvata, per quanto riguarda la composizione del Comitato consultivo italiani all'estero prevede un allargamento della rappresentanza dell'emigrazione, la presenza delle tre maggiori Confederazioni sindacali e dei rappresentanti della stampa italiana all'estero. Di particolare significato quanto prevede l'articolo 7, e cioè, la costituzione di commissioni che saranno chiamate a dare pareri su aspetti specifici del problema dell'emigrazione e su materie riguardanti l'emigrazione in determinate aree geografiche.

Il gruppo comunista ha dato un notevole contributo al miglioramento della legge. Ma siamo ancora lontani, « non certo per colpa nostra — ha detto il compagno Tomasucci, annunciando la astensione del gruppo — dalla soluzione richiesta non solo da noi, ma da tutta l'emigrazione: disporre di un organismo che garantisca una effettiva e permanente consultazione degli emigrati, delle loro associazioni, dei sindacati, degli enti locali e regionali sui molteplici aspetti del fenomeno migratorio, dalle condizioni di vita degli emigrati ai disegni di legge, agli accordi e convenzioni internazionali, ai provvedimenti della Comunità economica europea che interessano la emigrazione, fino alla partecipazione diretta alle trattative per gli accordi di emigrazione.

« Noi comunisti diamo atto che qualcosa sta cambiando, ma non sono emerse ancora con chiarezza le scelte e la volontà di compiere una svolta radicale sui problemi dell'emigrazione e sui meccanismi e gli strumenti che sono preposti a dirigere e a coordinare la politica migratoria.

« Spetta ora anche alla nostra emigrazione — ha concluso il compagno Tomasucci — dare il suo contributo per una sempre più attiva partecipazione democratica del lavoratore emigrante alla vita del Comitato consultivo degli italiani all'estero. Continueremo la battaglia per dare alla emigrazione un organismo con poteri decisionali capace di intervenire in tutte le fasi del fenomeno migratorio ».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lo dal Giornale IL FIORINO di: ROMA del: 6-8-1971

Un nuovo studio
i Giuseppe Vedovato

Il pacchetto altoatesino senza economia)

«Il problema dell'autonomia per la minoranza di lingua tedesca dell'Alto Adige» è un nuovo ampio studio dell'on. Giuseppe Vedovato, che si raccomanda a tutti i cultori del problema anche per la ricca documentazione contenuta in allegato.

La vertenza altoatesina viene seguita dalle sue origini storiche più prossime, cioè dall'annessione avvenuta nel 1919, all'accordo De Gasperi-Gruber del secondo dopoguerra, sino al memorandum austriaco sul mancato rispetto dell'accordo stesso ed alle tormentate vicende che hanno portato al varo del «pacchetto».

Condotto lungo la traccia segnata da una seria di documenti ufficiali con intenti eminentemente espositivi, lo studio rivela, senza giudicarle, le singolari lacune con cui il mondo politico ha affrontato la questione.

Tutto il vasto hinterland economico rimane relegato sullo sfondo, quasi che la classe politica (italiana, sudtirolese e austriaca) abbia subito una sorta di pudore a cimentarvisi. Gli schemi e le interpretazioni giuridiche hanno sovrastato i problemi di fondo, rimasti in larga parte inesplorati.

Nella relazione di maggioranza presentata al Parlamento nell'ottobre del 1970 dall'on. Renato Ballardini sulle «modificazioni e integrazioni dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige» si rintracciano delle seplificazioni sbrigative ed è carente l'indagine sui tessuti socio-economici della regione. Valga ad esempio il fatto che, a conclusione di un elenco delle colpe addebitate al nazionalismo fascista contro il gruppo etnico di lingua tedesca, l'on. Ballardini pone quest'ultimo capo d'accusa: «Parallelamente si dava luogo ad una forzata industrializzazione di Bolzano con la conseguente massiccia immigrazione, oltre che del personale del pubblico impiego, anche di maestranze operaie italiane. Ciò produsse il risultato, in parte voluto ed in parte inevitabile, di relegare la popolazione tirolese nelle attività economiche tradizionali, come l'agricoltura, il turismo ed il commercio».

Anche se impostato in un modo forse troppo drastico, poteva essere lo spunto per addentrarsi finalmente nei temi della resistenza che una società conservatrice, legata al «maso chiuso», oppone non solo agli immigrati, ma in un certo senso anche alla spinta del progresso, rinserrandosi in un sogno difficilmente appagabile di immobilità entro costumanze tradizionali, che anche altrove vengono sconvolte. La rivalità etnica consente di materializzare risentimenti contro la società moderna, che altrove più difficilmente riescono ad individuare un capro espiatorio.

Ma questo discorso in Parlamento non è stato tentato. Il passo ora citato è l'unico preciso riferimento di carattere economico emerso dalla discussione.

G. A.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale SETTEGIORNI di: SYDNEY del: 6-8-71

era da da Adelaide

PER GLI EMIGRANTI L'AUSTRALIA E' ANCORA IL MIGLIOR PAESE

tre mesi e mezzo scorazzando su e l'Europa con un ss in tasca ed aver o almeno 40 valichi era a nord e a sud, ad ovest, da questa lla parte della cortiare in Australia e ttraverso la barriera e Melbourne e' cere una mazzata in

nte le mie scorribanripeto mai - e' stata a mia valiga. Ed olho visitato Svizzecia, Inghilterra, Belda, Danimarca, Svegia, Germania, Augna, Jugoslavia, Rontrando tre o quatin alcuni di questi Inghilterra per la lta, poi in altri aeroluso Fiumicino e Listono ora due bara con un'iscrizione: da dichiarare" ed u-on "Dichiarazioni", eggiero passa senza ccatura.

esso dicasi dei valiviari. Un po' piu' di i casi di arrivo ad alchi stradali, ma cerda paragonare alla ficatasi a Melbourne ndo una mezza dzortesissimi, simpatili doganieri austradendoci scusa hanto le nostre valigie manomesso tutta eria, sporca e pulindo ogni cosa per icerca di inesistente ando.

ano il loro dovere, amo, ma a che

A Heathrow, a Fiumicino, a Orly, arrivano i giganteschi 747 uno dopo l'altro, migliaia di persone passano continuamente senza alcun intoppo... a Melbourne dove atterrano si e no mezza dozzina di aerei al giorno si perde piu' tempo che in nessuna altra parte del mondo progredito, eccettuati gli Stati Uniti, dove (almeno all'aeroporto di Kennedy) mi si dice che succedono scene indescrivibili. E con quale risultato? Nulla, assolutamente nulla!

Quando incominceremo ad affacciarsi in Australia agli anni settanta?

E vogliamo incoraggiare il turismo! Ho sentito il commento di alcuni signori che venivano a fare un viaggio di piacere in Australia, e mi e' bastato!

Ma lasciamo correre!

ITALIA: O. K.

Da quando son tornato mi e' stato chiesto come ho trovato le cose in Italia. Posso solo dire: benissimo!

Non lasciatevi gettare polvere negli occhi dalla propaganda politica-giornalistica che, sia da una parte sia dall'altra inveisce contro lo stato di cose in Patria. Vi

assicuro, l'Italia continua a fare passi da gigante assieme alle sue associate nella CEE ed il mio unico rammarico e' che son troppo vecchio per partecipare

poter partecipare attivamente a questa meravigliosa preparazione per un futuro europeo.

Si, siamo d'accordo, in Italia c'e' un lieve calo, e Colombo fa bene a metterci in guardia, ma generalmente parlando, anche se l'aumento nella produttibilita' nazionale e' calato, ed e' inferiore a quello di altri paesi comunitari bisogna anche tener presente l'innegabile fatto che l'aumento nel corso degli ultimi anni e' stato tale che ad un certo punto il ritmo di produttivita' automaticamente tende a fermarsi mentre ci si guarda intorno alla ricerca di nuovi mercati e di nuovi sblocchi.

E anche se gli scioperi in Italia stanno raggiungendo un impressionante ritmo, tenete presente che nella massima parte si tratta di agitazioni a breve scadenza, come quelle dei ferrovieri, che sono o singhiozzo o della durata di un giorno. In Francia invece le ferrovie sono recentemente rimaste immobilizzate per quasi un mese, tranne che per pochi servizi internazionali e tutti ricorderanno lo sciopero postale inglese.

Comunque, dopo aver girato l'Europa in lungo e largo ed aver visto i nostri emigrati in parecchi paesi d'Europa, dopo aver partecipato ad incontri ad a riunioni costruite intorno ai problemi dell'emigrazione, sono vieppiu' convinto che l'Australia e' ancora il miglior paese verso il quale emigrare.

E cio' nonostante la dogana all'aeroporto di Melbourne.

***

Sono arrivato ad Adelaide in tempo per vedere la Juventus suonargliele allo Hellas. Peccato che i nostri ragazzi come al solito si siano dati ad entusiasmi euforici quando erano 4 - 1, ed abbiano permesso ai greci di terminare 5 - 3! Ed ho avuto la piacevole conferma che alcuni dei giocatori con i quali ho trattato durante il mio viaggio sono prossimi a partire e li avremo con noi la prossima stagione.

Tutti mi chiedono se ho visto Caruzzi. Purtroppo no! Ci siamo telefonati, ci siamo dati la caccia a Roma ed a Gorizia ma non siamo riusciti a trovarci. Comunque, lavora e sta bene. E vuole essere ricordato a tutti gli amici.

***

A Genova mi sono incontrato con l'on. Bemporad che manda i suoi saluti a tutti gli italiani d'Australia. Mi ha assicurato di aver ricavato una ottima impressione da questa numerosa e feconda collettivita' italiana d'Australia, che ha dimostrato nella accoglienza fattagli di mai sentirsi lontani dalla Patria.

E per finire, un saluto a tutti gli italiani d'Australia dalla presidente dell'ANFE, on. Maria Federici. L'ANFE segue sempre affettuosamente le vicende di questa nostra collettivita' e ne cura le necessita'. Tutti gli italiani d'Australia hanno nell'ANFE e nei suoi rappresentanti in Australia degli amici che saranno sempre pronti ad intervenire e ad occuparsi di essi quando ne saranno richiesti.

***

Ci sono ancora molte altre cose che devo dirvi. Ma il direttore strilla: non piu' di due cartelle, e le ho gia' riempite. Quindi alla prossima settimana.

A. GIORDANO

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale IL GLOBO di: del: 6-8-71

Gli europei liberi di trasferirsi

Una maggiore libertà di trasferimento e di soggiorno all'interno della Comunità per i cittadini degli Stati membri, che desiderano stabilirsi nel territorio di uno qualsiasi degli Stati stessi o effettuarvi prestazioni di servizi, oppure recarvisi in qualità di destinatari di servizi è auspicata in una direttiva che la Commissione della Comunità europea ha presentato al Consiglio.

In particolare la Commissione propone l'estensione ai lavoratori non salariati delle recenti direttive fissate dalla CEE per i lavoratori salariati.

La proposta della Commissione è così articolata: il divieto d'imporre un visto d'uscita è imposto anche per quanto riguarda i lavoratori non salariati aventi la nazionalità di uno Stato membro; è istituita la carta di soggiorno di cittadino di uno Stato membro della CEE per coloro che si stabiliscono in un altro Stato membro; al rilascio dei documenti di soggiorno sarà provveduto gratuitamente o contro versamento di una somma non superiore ai diritti e alle tasse richieste per il rilascio delle carte d'identità ai cittadini nazionali.

I familiari di colui che si reca in uno Stato membro non dovranno più essere necessariamente a suo carico per poter beneficiare delle disposizioni comunitarie relative al trasferimento ed al soggiorno, basterà che abbiano vissuto con lui nel Paese di provenienza.

La carta di cittadino di uno Stato membro, valida per almeno 5 anni secondo l'attuale regime, avrà una durata di validità almeno pari a quelle delle carte d'identità rilasciate ai cittadini nazionali se questa è superiore a 5 anni. Infine, il diritto di restare sul territorio di uno Stato membro sarà riconosciuto a coloro che si sono stabiliti nello Stato medesimo e vi hanno esercitato la propria professione.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritagliato dal Giornale LA NAZIONE di: FIRENZE del: 7-8-21

Aggredita in Svizzera una signora italiana

Insulti e minacce di morte da un giovane - Un agente della polizia comunale si era rifiutato di intervenire

Roma, 6 agosto.

Il senatore Carlo Levi ha fornito, in una sua dichiarazione, altri particolari sull'aggressione che una signora italiana, Luisa Orioli Harlan, ha subito in una cittadina del Canton Ticino, dove risiede, da due giovani svizzeri. Dell'episodio si è già parlato nei giorni scorsi alla commissione affari esteri del Senato.

La signora Orioli Harlan abita con il marito a Brione, una frazione di Locarno. Mentre passava sulla piazza della cittadina — ha riferito il senatore Levi — è stata « aggredita con estrema violenza, insultata, minacciata di morte senza alcuna ragione o pretesto, unicamente perchè italiana, da un giovane a lei sconosciuto, Fiorenzo De Carli, nipote del segretario comunale di Brione e già noto per precedenti atti di vandalismo e violenza, spalleggiato da un suo compagno.

« L'aggressione — ha proseguito il senatore Levi — avrebbe avuto certamente, per il suo selvaggio carattere criminoso, gravi conseguenze, se non fossero intervenuti a difesa della signora Orioli Harlan, il dottor Skowyra, capo clinica dell'ospedale della Carità di Locarno, e una tedesca, la signora Schulze, presenti al fatto. Un agente della polizia comunale, arrivato sul luogo, rifiutò in un primo momento di intervenire.

« Intervenne più tardi, su denuncia dei signori Harlan e del dottor Skowyra, la polizia cantonale.

« Il fatto è aggravato dalla omertà di alcuni abitanti del villaggio di Brione, che sotto l'influenza delle teorie di Schwarzenbach, tendono a solidarizzare con l'aggressore e a rendere testimonianze evasive. Sintomo grave di una situazione pericolosa e assurda cui, nel comune interesse sia dell'Italia che della Svizzera, va posto rimedio in modo rapido e radicale.

« Il fatto, portato a conoscenza del governo italiano e della commissione esteri del Senato, ha trovato da parte del nostro ministero degli esteri — ha concluso Levi — la massima attenzione e il più sollecito intervento ».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale GAZZETTA DEL POPOLO di: TORINO del: 7-8-1971

DALLA POLIZIA TEDESCA

Catturati sul treno due italiani accusati d'omicidio

Nordhorn, 6 agosto

La polizia federale ha arrestato sull'« Espresso d'Olanda » due italiani, in relazione con lo strangolamento della diciottenne Renate Ackermann, trovata morta a Langen martedì scorso.

I due, Mario Noai, di 21 anni, di Crocetta del Montello, e Francesco Buscema, di 19 anni, di Crotone, sono stati scoperti durante un normale controllo sul treno, a Bentheim, subito prima del confine olandese, e sono stati inviati a Langen per interrogatori, nel corso dei quali hanno confessato l'assassinio.

La polizia ha trovato in loro possesso al momento dell'arresto una pistola e gioielli, che è risultato facessero parte di quelli rubati a Renate Ackermann la notte dell'assassinio.

L'episodio a cui il mandato di cattura si riferisce è accaduto martedì scorso a Langen (in provincia di Offenbach). La ragazza, Renate Ackermann, è stata trovata nella sua casa strangolata. La scoperta è stata fatta dagli stessi genitori di Renate, la sera tardi, di ritorno dalle ferie. I sospetti si appuntarono sui due italiani, che erano stati visti poche ore prima insieme alla ragazza in una gelateria della zona. I tre si erano poi allontanati insieme. I due italiani — che a quanto sembra lavoravano nella zona — erano poi scomparsi.

Nella telefoto: Mario Noai scortato da un agente.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale LA NAZIONE di: FIRENZE del: 7-8-71

Due italiani accusati di omicidio in Germania

Avrebbero ucciso una ragazza di diciotto anni - Sono stati arrestati su un treno mentre cercavano di andare in Olanda

Bonn, 6 agosto.

Due italiani sono stati arrestati la scorsa notte sotto l'accusa di aver ucciso una giovane di diciotto anni. La polizia ha reso noto solo le generalità di uno di essi il maggiormente indiziato: si chiama Mario Noal. Ha ventun anni.

I due sono stati arrestati mentre in treno cercavano di lasciare la Germania diretti in Olanda. Alla stazione di confine di Nordhorn, le guardie di frontiera federali, insospettite «per lo stato di trascuratezza dei due italiani», hanno compiuto un accurato controllo dei documenti. E' risultato che contro di loro era stato emesso mandato di cattura per omicidio. Indosso a uno dei due è stata trovata una pistola che corrisponderebbe all'arma con cui è stato commesso il delitto.

L'episodio accadde martedì scorso a Langen (in provincia di Offenbach). La ragazza, Renate Ackermann, fu trovata nella sua casa uccisa a colpi di pistola. La scoperta venne fatta dagli stessi genitori di Renate, la sera tardi, di ritorno dalle ferie.

I sospetti si appuntarono sui due italiani, che erano stati visti poche ore prima, insieme alla ragazza, in una gelateria della zona. I tre si erano poi allontanati insieme. I due italiani — che a quanto sembra lavoravano nella zona — erano infine scomparsi.

Si ignorano i motivi del delitto.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale CORRIERE DELLA SERA di: MILANO del: 7-8-71

I «RAGGARE» LA STAVANO STROZZANDO

DUE ITALIANI A STOCCOLMA salvano una giovane finlandese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Stoccolma, 6 agosto.

Nella serie di episodi di teppismo di cui sono protagonisti, quasi ogni notte, i *raggare* di Stoccolma, due italiani, un cuoco e un cantante, hanno offerto il primo atto di coraggio civile, salvando con il loro intervento una ragazza finlandese che stava per essere strangolata da due giovinastri.

Ieri notte, verso le 23.30, lo *chef* del ristorante «Pizzeria Gamla Stan», Vittorio Porta, di Orbetello, si è affacciato un momento sull'ingresso del lussuoso locale per fumare una sigaretta. Improvvisamente ha udito giungere da un portone vicino delle grida soffocate di aiuto. Subito il Porta si è avvicinato ad ha scoperto due «raggare» che stavano picchiando furiosamente una ragazza. Uno dei due l'aveva addirittura presa per la gola nel tentativo di strozzarla.

Il Porta ha urlato ai due di lasciare la loro vittima e gli aggressori vistisi scoperti e minacciati, si sono dati alla fuga, inseguiti dal coraggioso cuoco che nel frattempo era stato spalleggiato dal cantante Carlo Miranda. I due italiani erano decisi ad acciuffare i due teppisti ma questi ultimi, riuscivano a raggiungere una grossa cabriolet e partivano poi a fari spenti.

Ritornati sul posto dell'aggressione, i nostri connazionali hanno trovato la ragazza in un lago di sangue e in preda ad un fortissimo choc. Da alcune frasi che balbettava, si capiva che doveva essere una finlandese e subito il Porta chiedeva l'aiuto di qualche cliente finlandese del ristorante. Un signore ha fatto da interprete e la ragazza, con frasi mozze, spiegava di essere una studentessa quindicenne di Helsinki in visita turistica a Stoccolma. I due *raggare* l'avevano attirata in un portone, dicendo di conoscere una signora che affittava camere ammobiliate e, una volta entrati, l'avevano violentata, l'avevano derubata di quasi sessantamila lire e avevano tentato di strozzarla quando aveva manifestato la propria ferma decisione di denunciarli alla polizia.

L'intervento del Porta e del cantante Miranda, quest'ultimo notissimo in tutta la Scandinavia, ha salvato la povera ragazza da morte certa. La studentessa è stata ricoverata in una clinica di Stoccolma. La polizia ha cominciato le indagini, grazie anche alle indicazioni fornite dai due italiani sui connotati degli assalitori. Le ricerche sono però molto difficili perché, travestiti da *raggare*, molti delinquenti comuni approfittano dei disordini di questi giorni per dedicarsi ad atti criminosi, mentre gli agenti sono occupati ad arginare le incursioni dei *raggare*. I furti nelle abitazioni, infatti, nella settimana scorsa sono più che quadruplicati.

F. S. A.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale Roma di: Napoli del: 7-8-1971

Due italiani arrestati in Germania

BONN, 7

Due italiani sono stati arrestati la scorsa notte sotto l'accusa di aver ucciso una giovane di 18 anni. La polizia ha reso noto solo le generalità di uno di esso, il maggiormente indiziato: si chiama Mario Noal ed ha 21 anni.

Entrambi sono stati arrestati mentre, in treno, cercavano di lasciare la Germania diretti in Olanda. Alla stazione di confine di Nordhorn, le guardie di frontiera federali, insospettite «per lo stato di trascuratezza dei due italiani», hanno compiuto un accurato controllo dei dodumenti. E' risultato, allora, che contro entrambi era stato emesso mandato di cattura per omicidio. Indosso ad uno dei due — come rende nota l'agenzia «DPA» — è stata trovata una pistola che corrisponderebbe all'arma con cui è stato commesso il delitto.

L'episodio a cui il mandato di cattura si riferisce, è accaduto martedì scorso a Langen (in provincia di Offenbach). La ragazza, Renate Ackerman, è stata trovata nella sua casa uccisa a colpi di pistola. La scoperta è stata fatta dagli stessi genitori di Renate, la sera tardi, di ritorno dalle ferie.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Dal Giornale IL TEMPO di: Roma del: 7-8-1971

Giovane aggredita in Svezia salvata da due italiani

Un cuoco e un cantante hanno messo in fuga a Stoccolma alcuni « raggare » che stavano per uccidere una finlandese sedicenne

(Nostro servizio particolare)

Stoccolma, 6 agosto

Una sedicenne finlandese, venuta a Stoccolma in gita turistica, deve la vita a due italiani che l'hanno tolta dalle mani di un gruppo di «raggare». I due connazionali, il capo cuoco Vittorio Puma ed il cantante Carlo Maranda, il primo romano ed il secondo napoletano, dipendenti della pizzeria «Gamla Stan», nel cuore di Stoccolma, mentre sostavano per fumare una sigaretta all'aperto, fuori dal locale durante una sosta del lavoro, hanno udito, provenienti da un paio di stabili più avanti, grida soffocate. Fatti solo pochi passi verso il luogo da dove sentivano le invocazioni, hanno visto all'improvviso uscire dal portone due teppisti mezzo svestiti, con una borsetta in mano, che sono rapidamente entrati in una grossa auto americana parcheggiata di fronte al portone per dileguarsi a tutta velocità verso i vicoli della città vecchia, nei pressi di Tysk Brinken.

Senza indugio, sono entrati nel portone. Ecco quanto ha raccontato il Puma: « *Nel buio locale, ho intravisto al suolo la sagoma di una donna singhiozzante, discinta, con il più intimo dei capi di biancheria a pezzi. Mormorava qualcosa in finlandese che non ho capito. Insieme a Carlo, l'abbiamo sollevata e portata alla luce. Era piena di graffi, un labbro spaccato ed il cortissimo abito che indossava strappato in più punti. Quasi di peso l'abbiamo trascinata nella vicina stazione di polizia* ».

Trasferita quindi d'urgenza in ospedale, i sanitari le hanno rilevato un principio di soffocamento, una profonda ferita ad un fianco, una serie di contusioni in più parti del corpo. I medici hanno inoltre constatato che la ragazza era stata deflorata.

Secondo la versione dei fatti data qualche ora dopo dalla stessa ragazza, il cui nome per motivi di delicatezza è coperto dal massimo riserbo, l'episodio avrebbe avuto il seguente svolgimento: mentre si dirigeva dall'altra parte dell'isola verso il molo delle navi in partenza per la Finlandia, le si è fermata accanto una macchina americana con due giovani a bordo. Non riusciva a capire quanto dicevano e, pertanto, ha continuato a camminare. All'improvviso, i due teppisti sono scesi dall'auto, l'hanno afferrata uno per la vita e l'altro per le spalle, con una mano in basso, e trascinata dentro il portone. Terrorizzata, la finlandese non ha opposto molta resistenza a questi *raggare*. Alternandosi nel tenerla ferma e zitta, i due giovani a turno hanno approfittato di lei.

Quindi, si sono impossessati della borsetta, contenente circa settantamila lire in corone svedesi. Accortasi che i giovani le stavano sottraendo anche il denaro per tornare a casa, la finlandese, che nel frattempo si era leggermente ripresa dallo choc, ha cominciato a dimenarsi ed ha cercato di fermare i teppisti. Per liberarsi della ragazza uno dei due l'ha quindi afferrata al collo. Sentito rumore di passi, i due hanno all'improvviso lasciato la finlandese e si sono dileguati. Il resto è noto.

ALFINO TIMARCO

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale IL TEMPO di: ROMA del: 7-8-1971

ARRESTATI UN VENETO E UN CALABRESE

Tedesca uccisa da due emigrati

Gli italiani assassini sono stati catturati alla frontiera con l'Olanda

Bonn, 6 agosto

Due italiani sono stati arrestati la scorsa notte sotto l'accusa di aver ucciso una giovane di diciotto anni. Sono Mario Noal di ventuno anni da Crocetta del Montello, e Francesco Buscema, diciannovenne di Crotone.

Entrambi sono stati arrestati mentre, in treno, cercavano di lasciare la Germania diretti in Olanda. Alla stazione di confine di Nordhorn, le guardie di frontiera federali, insospettite «*per lo stato di trascuratezza dei due italiani*», hanno compiuto un accurato controllo dei documenti. E' risultato, allora, che contro di loro era stato emesso mandato di cattura per omicidio. Indosso ad uno dei due — come rende noto l'agenzia «DPA» — è stata trovata una pistola che corrisponderebbe all'arma con cui è stato commesso il delitto.

L'episodio a cui il mandato di cattura si riferisce è accaduto martedì scorso a Langen (in provincia di Offenbach). La ragazza, Renate Ackermann, è stata trovata nella sua casa uccisa a colpi di pistola. La scoperta è stata fatta dagli stessi genitori di Renate, la sera tardi, di ritorno dalle ferie.

I sospetti si appuntarono sui due italiani, che erano stati visti poche ore prima, insieme alla ragazza, in una gelateria della zona. I tre si erano poi allontanati insieme. E i due italiani — che a quanto sembra lavoravano nella zona — erano infine scomparsi.

Quattrocento iranian

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale Il Resto del Carlino di: Bologna del: 7-8-1971

IL GRAVE EPISODIO A LOCARNO

Aggredita in Svizzera perchè è italiana

Il fatto alla commissione Esteri del Senato - Dichiarazioni di Carlo Levi

Roma, 6 agosto

Il sen. Carlo Levi ha fornito, in una sua dichiarazione, altri particolari sull'aggressione che una signora italiana, Luisa Orioli Harlan, ha subito in una cittadina del Canton Ticino, dove risiede, da due giovani svizzeri. Dell'episodio si è già parlato nei giorni scorsi alla commissione Esteri del Senato.

La signora Orioli Harlan abita con il marito a Brione, una frazione di Locarno. Mentre passava sulla piazza della cittadina — ha riferito il sen. Levi — è stata « aggredita con estrema violenza, insultata, minacciata di morte senza alcuna ragione o pretesto, unicamente perchè italiana, da un giovane a lei sconosciuto, Fiorenzo De Carli, nipote del segretario comunale di Brione e già noto per precedenti atti di vandalismo e violenza, spalleggiato da un suo compagno ».

« L'aggressione — ha proseguito il sen. Levi — avrebbe avuto certamente, per il suo selvaggio carattere criminoso, gravi conseguenze, se non fossero intervenuti a difesa della signora Orioli Harlan, il dott. Skowira, capo clinica dell'ospedale della Carità di Locarno, e la tedesca signora Schulze, presenti al fatto. Un agente della polizia comunale, arrivato casualmente sul luogo, rifiutò in un primo momento di intervenire. Intervenne più tardi, su denuncia dei signori Harlan e del dott. Skowyra, la polizia cantonale.

« Il fatto è aggravato dalla omertà di alcuni abitanti del villaggio di Brione, che sotto l'influenza delle teorie di Schwarzenbach, tendono a solidarizzare con l'aggressore e a rendere testimonianze evasive. Sintomo grave di una situazione pericolosa e assurda cui, nel comune interesse sia dell'Italia che della Svizzera, va posto rimedio in modo rapido e radicale. Il fatto, portato a conoscenza del governo italiano e della commissione Esteri del Senato, ha trovato da parte del nostro ministero degli Esteri — ha concluso Levi — la massima attenzione e il più sollecito intervento ».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale IL MESSAGGERO di: ROMA del: 7-8-1971.

Organizzati viaggi per gli italiani del Sud-America

Nel prossimo ottobre per iniziativa della direzione generale della emigrazione e affari sociali, d'intesa con le società di navigazione « Italia » e « Costa », le navi « Augustus » ed « Eugenio C » faranno due viaggi dal Sud America, intesi ad agevolare la visita in Italia dei connazionali residenti in Argentina, Brasile ed Uruguay e da tempo assenti dalla madre patria. Il programma prevede che a tali viaggi partecipino circa 1400 connazionali:

La comprensione delle società di navigazione per i problemi dei connazionali all'estero ed il contributo finanziario dell'amministrazione del ministero degli Esteri — informa un comunicato — offriranno la possibilità agli interessati di fare il viaggio di venuta in Italia e di rientro in Sud America a prezzi di particolare favore.

160 persone del gruppo dei beneficiari, scelte tra i connazionali meno abbienti, pagheranno unicamente le tasse di imbarco e sbarco; mentre le altre si assumeranno a proprio carico una parte del costo del passaggio marittimo a secondo delle sistemazioni di bordo prescelte. I familiari pagheranno indistintamente 200.000 lire a persona.

R

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale PAESE SERA di: ROMA del: 7-8-1971

Bonn: arrestati due italiani sospettati di un assassinio

BONN, 7. — Due italiani sono stati arrestati la scorsa notte sotto l'accusa di aver ucciso una giovane di 18 anni. La polizia ha reso noto solo le generalità di uno di essi, il maggiormente indiziato: si chiama Mario Noal ed ha 21 anni, da Crocetta del Montello.

L'episodio è accaduto martedì scorso a Langen (in provincia di Offenbach). La ragazza, Renate Ackermann, è stata trovata nella sua casa uccisa a colpi di pistola.

I sospetti si appuntarono sui due italiani, che erano stati visti poche ore prima, insieme alla ragazza, in una gelateria della zona. I tre si erano poi allontanati insieme. Successivamente, la polizia ha detto che il secondo arrestato è Francesco Buscema, 19 anni, da Crotone.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'INFORMAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Tratto dal Giornale LA NUOVA SARDEGNA di: SASSARI del: 7-8-71

Selvaggia aggressione a un'italiana in Svizzera

Unicamente perché italiana - E' intervenuto il ministero degli esteri

ROMA, 6 agosto

Il sen. Carlo Levi ha fornito, in una sua dichiarazione, particolari sull'aggressione che una signora italiana, Luisa Orioli Harlan, ha subito in una cittadina del canton Ticino, dove risiede, da due giovani svizzeri. Dell'episodio si è già parlato nei giorni scorsi alla commissione affari esteri del Senato.

La signora Orioli Harlan abita con il marito a Brione, un'frazione di Locarno. «Mentre passava sulla piazza della cittadina — ha riferito il sen. Levi — è stata «aggredita con estrema violenza, insultata, minacciata di morte senza alcuna ragione o pretesto, unicamente perché italiana, da un giovane a lei sconosciuto, Fiorenzo De Carli, nipote del segretario comunale di Brione e già noto per precedenti atti di vandalismo e violenza, spalleggiato da un suo compagno».

«L'aggressione — ha proseguito il sen. Levi — avrebbe avuto certamente, per il suo selvaggio carattere criminoso, gravi conseguenze, se non fossero intervenuti a difesa della signora Orioli Harlan, il dott. Skowyra, capo dell'ospedale della Carità di Locarno, e la tedesca signora Schulze, presenti al fatto.

Un agente della polizia comunale, arrivato casualmente sul luogo, rifiutò in un primo momento di intervenire. Intervenne più tardi, su denuncia dei signori Harlan e del dott. Skowyra, la polizia cantonale. Il fatto è aggravato dalla omerta di alcuni abitanti del villaggio di Brione, che sotto l'influenza delle teorie di Schwarzenbach, tendono a solidarizzare con l'aggressore e a rendere testimonianze evasive. Sintomo grave di una situazione pericolosa e assurda cui, nel comune interesse sia dell'Italia che della Svizzera, va posto rimedio in modo rapido e radicale. Il fatto, portato a conoscenza del governo italiano e della commissione esteri del senato, ha trovato da parte del nostro ministero degli esteri — ha concluso Levi — la massima attenzione e il più sollecito intervento».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E PAESI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AVVENIRE di: del: 7-8-71

Agevolazioni per i viaggi dal Sud America

ROMA, 6 agosto

Nel prossimo ottobre per iniziativa della direzione generale dell'emigrazione e affari sociali, d'intesa con le società di navigazione «Italia» e «Costa», le navi «Augustus» ed «Eugenio C» faranno due viaggi dal Sud America intesi ad agevolare la visita in Italia dei connazionali residenti in Argentina, Brasile ed Uruguay e da tempo assenti dalla madre patria. Il programma prevede che a tali viaggi partecipino circa 1400 connazionali: 680 persone in possesso dei requisiti a suo tempo suggeriti dal comitato consultivo degli italiani all'estero, le quali potranno farsi accompagnare da oltre 700 familiari (moglie e figli a carico).

La comprensione delle società di navigazione per i problemi dei connazionali allo estero ed il contributo finanziario dell'amministrazione del ministero degli esteri — informa un comunicato — offriranno la possibilità agli interessati di fare il viaggio di venuta in Italia e di rientro in Sud America a prezzi di particolare favore. 160 persone del gruppo dei beneficiari, scelte tra i connazionali meno abbienti, pagheranno unicamente le tasse di imbarco e sbarco; mentre le altre si assumeranno a proprio carico una parte del costo del passaggio marittimo a secondo delle sistemazioni di bordo prescelte. I familiari pagheranno indistintamente 200.000 lire a persona. E' previsto che i partecipanti all'iniziativa possano rientrare, dopo un soggiorno in Italia, alle loro sedi di provenienza indifferentemente su una nave dell'«Italia» o della «Costa» in partenza dai porti italiani nel periodo dal 1.o dicembre 1971 al 31 maggio 1972 con esclusione del mese di febbraio.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio del Giornale IL SECOLO XIX di: GENOVA del: 7-8-71

Due traversate «di favore» dal Sud America all'Italia

Roma, 6 agosto

Nel prossimo ottobre per iniziativa della direzione generale dell'emigrazione e affari sociali, di intesa con le società di navigazione « Italia » e « Costa », le navi « Augustus » ed « Eugenio C. » faranno due viaggi dal Sud America intesi ad agevolare la visita in Italia degli italiani residenti in Argentina, Brasile ed Uruguay e da tempo assenti dalla madre patria.

Il programma prevede che a tali viaggi partecipino circa 1.400 connazionali: 680 persone in possesso dei requisiti a suo tempo suggeriti dal comitato consultivo degli italiani all'estero, le quali potranno farsi accompagnare da oltre 700 familiari (moglie e figli a carico).

La comprensione delle società di navigazione per i problemi dei connazionali all'estero ed il contributo finanziario della amministrazione del ministero degli Esteri, in tal modo daranno la possibilità agli interessati di fare il viaggio di ventura in Italia e di rientro in Sud America a prezzi di particolare favore. 160 persone del gruppo dei beneficiari, scelte tra i connazionali meno abbienti, pagheranno solo le tasse di imbarco e sbarco: mentre le altre si assumeranno a proprio carico una parte del costo del passaggio marittimo a seconda delle sistemazioni di bordo prescelte.

I familiari pagheranno 200 mila lire a persona. E' previsto che i partecipanti all'iniziativa possano rientrare, dopo un soggiorno in Italia, alle loro sedi di provenienza indifferentemente su una nave dell'« Italia » o della « Costa » in partenza dai porti italiani nel periodo dal 1.o dicembre 1971 al 31 maggio 1972 con esclusione del mese di febbraio.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lio dal Giornale IL LAVORO di: GENOVA del: 7-8-1971

Viaggi marittimi a favore degli italiani residenti nel Sud America

ROMA, 6

Nel prossimo ottobre per iniziativa della direzione generale dell'emigrazione e affari sociali, d'intesa con le società di navigazione «Italia» e «Costa», le navi «Augustus» ed «Eugenio C» faranno due viaggi dal Sud America intesi ad agevolare la visita in Italia dei connazionali residenti in Argentina, Brasile ed Uruguay e da tempo assenti dalla madre patria. Il programma prevede che a tali viaggi partecipino circa 1400 connazionali: 680 persone in possesso dei requisiti a suo tempo suggeriti dal comitato consultivo degli italiani all'estero, le quali potranno farsi accompagnare da oltre 700 familiari (moglie e figli a carico).

La comprensione delle società di navigazione per i problemi dei connazionali all'estero ed il contributo finanziario dell'amministrazione del Ministero degli esteri — informa un comunicato — offriranno la possibilità agli interessati di fare il viaggio di venuta in Italia e di rientro in Sud America a prezzi di particolare favore. 160 persone del gruppo dei beneficiari, scelte tra i connazionali meno abbienti, pagheranno unicamente le tasse di imbarco e sbarco; mentre le altre si assumeranno a proprio carico una parte del costo del passaggio marittimo a secondo delle sistemazioni di bordo prescelte. I familiari pagheranno indistintamente 200.000 lire a persona. E' previsto che i partecipanti all'iniziativa possano rientrare, dopo un soggiorno in Italia, alle loro sedi di provenienza indifferentemente su una nave dell'«Italia» o della «Costa» in partenza dai porti italiani nel periodo dal 1° dicembre 1971 al 31 maggio 1972 con esclusione del mese di febbraio.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lio dal Giornale ANSA di: del: 7-8-1971

ansa 43/1 - bemporad su ristrutturazione comitato consultivo italiani all'estero -

roma, 7 ag (ansa) - il sottosegretario di stato, on. bemporad, ha espresso la sua soddisfazione per il completamento, in sede legislativa da parte del senato, dell'esame della ristrutturazione del comitato consultivo degli italiani all'estero.

e' prevista la consultazione piu' frequente, anche parziale, per commissioni ed aree geografiche. analoghe consultazioni vengono gia' attuate nell'ambito delle circoscrizioni consolari dai comitati consultivi di coordinamento.

i componenti del comitato verranno d'ora innanzi designati per circa due terzi dalle associazioni italiane operanti all'estero, e il loro numero verra' integrato per circa un terzo, oltreche' dai rappresentanti dei ministeri interessati, da esperti designati dalle confederazioni sindacali, dalle associazioni ed organizzazioni nazionali che si occupano di problemi connessi con l'emigrazione, e dalla federazione della stampa italiana all'estero. in tale modo sara' piu' diretta e piu' rappresentativa la partecipazione degli italiani all'estero allo studio ed alla elaborazione di progvedimenti di legge e di accordi che li interessano direttamente.

il sottosegretario bemporad ha auspicato che la legge possa essere sollecitamente esaminata ed approvata dall'altro ramo del parlamento all'inizio dei lavori autunnali, in modo che il comitato cosi' ristrutturato possa essere convocato al piu' presto.
gb/1 232

---

ansa 45/1 - seg. ansa 42/1 - conferenza capi gruppo (2) -

roma, 7 ag (ansa) -

le sedute pomeridiane di mercoledi' 6 e giovedi' 7 ottobre saranno dedicate all'esame del provvedimento concernente l'istituzione delle sezioni regionali della corte dei conti; nella seduta antimeridiana di venerdi' 8 ottobre saranno svolte interrogazioni ed interpellanze; la seduta pomeridiana di mar-

(segue)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lio dal Giornale UMANITÀ di: Roma del: 7-8-8-1971

BEMPORAD SULLA RISTRUTTURAZIONE DEL COMITATO CONSULTIVO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Il sottosegretario di Stato on. Bemporad, ha espresso la sua soddisfazione per il completamento, in sede legislativa da parte del Senato, dell'esame della ristrutturazione del Comitato consultivo degli italiani all'estero.

E' prevista la consultazione più frequente, anche parziale, per commissioni ed aree geografiche. Analoghe consultazioni vengono già attuate nell'ambito delle circoscrizioni consolari dai comitati consultivi di coordinamento.

I componenti del Comitato verranno d'ora innanzi designati per circa due terzi dalle associazioni italiane operanti all'estero, e il loro numero verrà integrato per circa un terzo, oltreché dai rappresentanti dei ministeri interessati, da esperti designati dalle confederazioni sindacali, dalle associazioni ed organizzazioni nazionali che si occupano di problemi connessi con l'emigrazione, e dalla federazione della stampa italiana all'estero. In tale modo sarà più diretta e più rappresentativa la partecipazione degli italiani all'estero allo studio ed alla elaborazione di provvedimenti di legge e di accordi che li interessano direttamente.

Il sottosegretario compagno Bemporad ha auspicato che la legge possa essere sollecitamente esaminata ed approvata dall'altro ramo del Parlamento all'inizio dei lavori autunnali. In modo che il comitato così ristrutturato possa essere convocato al più presto.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

aglio dal Giornale GIORNALE DI BRESCIA di: del: 7-8-71

Viaggi di favore per gli italiani residenti nel Sud America

Roma, 6 agosto

Nel prossimo ottobre per iniziativa della direzione generale dell'emigrazione e affari sociali, d'intesa con le società di navigazione «Italia» e «Costa», le navi «Augustus» ed «Eugenio C» faranno due viaggi dal Sud America intesi ad agevolare la visita in Italia dei connazionali residenti in Argentina, Brasile ed Uruguay e da tempo assenti dalla madre patria. Il programma prevede che a tali viaggi partecipino circa 1400 connazionali: 630 persone in possesso dei requisiti a suo tempo suggeriti dal Comitato consultivo degli italiani all'estero, le quali potranno farsi accompagnare da oltre 700 familiari (moglie e figli a carico).

La comprensione delle società di navigazione per i problemi dei connazionali all'estero ed il contributo finanziario dell'amministrazione del Ministero degli esteri — informa un comunicato — offriranno la possibilità agli interessati di fare il viaggio di venuta in Italia e di rientro in Sud America a prezzi di particolare favore. 160 persone del gruppo dei beneficiari, scelte tra i connazoinali meno abbienti, pagheranno unicamente le tasse di imbarco e sbarco; mentre le altre si assumeranno a proprio carico una parte del costo del passaggio marittimo a secondo delle sistemazioni di bordo prescelte.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale SOLE D'ITALIA di: BRUXELLES del: 7-8-71

PARERI CONTROVERSI MA NON NEGATIVI

3 – Il diritto di voto degli Italiani all'estero

SULLO stesso argomento, l'Assemblea del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, nella seduta del 16 giugno 1970, dopo una serie di udienze conoscitive approvava uno schema di studio sui problemi dell'emigrazione in cui si sottolineava che « il problema del voto si pone sopratutto per l'emigrazione temporanea, non definitiva, concentrata, prevalentemente in Europa. Gli ostacoli politici, internazionali e costituzionali che si frappongono alla organizzazione di elezioni italiane nei Paesi di immigrazione o al voto per corrispondenza, inducono pero' a ritenere non facile e pronta la risoluzione del problema.

Gli accertamenti e gli studi compiuti negli ultimi tempi da varie istanze nazionali e internazionali confermano che il problema presenta ancora grandi difficoltà pratiche, ed altre connesse al diritto nazionale ed internazionale.

Considerate le condizioni dei lavoratori stranierie i diritti sinora ad essi riconosciuti — proseguiva lo studio del C.N.E.L. — si puo' affermare che nè il voto allo estero, nè quello per corrispondenza permetterebbero di svolgere regolari e libere elezioni negli altri Paesi, e neppure offrirebbero le necessarie garanzie giuridiche e democratiche ».

Lo studio concludeva : « Pertanto, mentre continuano gli studi e gli sforzi per trovare una soluzione migliore dell'attuale, è importante operare nella direzione di age volare e facilitare al massimo, prendendo gli opportuni accordi, il rilascio di permessi e il viaggio agli emigrati che desiderano partecipare alle elezioni in italia.

Dato il gran numero di cittadini italiani all'estero che conservano la loro cittadinanza, e che desiederanì rimpatriare e partecipare alle elezioni, e opportuno e necessario operare — concludeva lo studio del C. N. E. L. — per garantire agli emigrati la libera e diretta espressione del voto »

DELICATI PROBLEMI

Ancho l'« U.N.A.I.E. », occupandosi del diritto di voto degli italiani all'estero, è intervenuta nel dibattito ritenendo che « rendere partecipi gli italiani alche desiderano rimpatriare e parlamentare del Paese sia una tappa fondamentale del nostro progresso civile ».

« Permettere di adempiere questo « dovere civico », come l'Art. 48 della nostra Costituzione definisce il voto, a tanti nostri connazionali disseminati nel mondo, trova — prosegue l'« U.N.A.I.E. » — una giusta collocazione nel quadro programmatico cui si ispira il nostro ordinamento e una completa armonia con lo spirito della nostra democrazia.

Si peccherebbe di scarsa concretezza se pero' si tacessero le gravi eccezioni di carattere essenzialmente giuridico-costituzionale che l'attuazione di questo progetto solleva. Non si vuole qui fare sfoggio di dottrina giuridica ma si intende solo sottolineare che l'attuazione di questo progetto solleva delicati problemi che toccano addirittura l'esplicazione delle funzioni sovrane dello Stato non solo, ma anche alcuni principi fondamentali del nostro ordinamento democratico quali la tutela del diritto di tutti i partiti politici di svolgere liberamente la propria campagne elettorale affinchè il cittadino possa farsi un autonomo convincimento ed esplicare liberamente il voto, inteso come tipica ed insostituibile manifestazione della sovranità popolare.

Basti pensare — rileva l'« U. N.A.I.E. » — che uno Stato straniero potrebbe impedire ad attivisti di partiti politici italiani di svolgere la loro opera di persuasione nei confronti dell'elettorato, per cui la libertà dei votanti risulterebbe gravemente lesa con le conseguenti implicazioni politiche che tutti possono intuire.

Gli ordinamenti costituzionali di alcuni Paesi ammettono l'esercizio del diritto di voto da parte di cittadini residenti all'estero, sia in via generale che limitatamente a determinate categorie di persone, altri non lo ammettono affatto : noi riteniamo — conclude l'« U.N.A.I.E. » — che in Italia dovrebbe essere ammesso, ma riteniamo pure che non ci si puo' riferire agli ordinamenti di altri Paesi perchè per l'Italia la massa dei cittadini residenti allo estero è veramente enorme e non trova riscontro in nessun altro Paese; si tratta quindi di un problema anomalo che, pero', per la sua stessa entità quantitativa richiede una adeguata soluzione.

(3 - FINE.)

SCIAGURA DI MARCINELLE
EVOCATA ALLA TV ITALIANA

1956 perirono al fondo della miniera « Bois du Cazier » 262 minatori di cui 136 italiani — il regista Blasetti dramma di Marcinelle in « Storie dell'Emigrazione » che ha iniziato a girare per la televisione

GLI unici due scampati italiani alla sciagura mineraria di Marcinelle, avvenuta l'8 agosto 1956, sono stati intervistati da Alessandro Blasett., per il programma « Storie dell'emigrazione » che il regista sta realizzando per i « culturali » T.V. Blasetti ha anche raccolto dichiarazioni e ricordi di altri scampati e testimonianze di soccorritori di quella che fu una delle più grandi disgrazie accadute ai lavoratori italiani emigrati all'estero. Nella sciagura perirono 262 minatori di cui 136 italiani. Altre ripreso sono state effettuate da Blasetti in Svizzera e a Manoppello, il paese abruzzese che ha il maggior numero di vedove delle tragedie di Marcinelle e di Mattmark (1965), e alla Fiat di Torino dove sono stati intervistati gli emigrati meridionali occupati nella fabbrica.

« Storie dell'emigrazione » è una trasmissione che Alessandro Blasetti intende realizzare utilizzando sia documentazioni filmate sull'emigrazione dalle origini ad oggi (per queste il regista ha visionato circa cento ore di materiale di repertorio, quasi tutto cio' che esiste sull'argomento nelle cinetecche internazionali), sia episodi tratti dalla letteratura italiana riguardanti il problema dell'emigrazione. Gli undici sceneggiati, la cui lavorazione inizierà a metà agosto, si baseranno tra l'altro su opere di Carlo Levi (« Cristo si è fermato a Eboli », « Le parole sono pietre ») ; di A. Marazzi (« Emigrati »); di Gian Carlo Fusco (« Gli indesiderabili »); di Tito Spagnol (« L'emigrante »); di Leonardo Sciascia (« Il lungo viaggio ») ed anche dall'autobiografia di Carmine Crocco, un brigante post unitario. Blasetti ha inoltre intervistato alcuni degli scrittori che si sono interessati all'argomento come Giuseppe Prezzolini, Leonardo Sciascia, Carlo Levi. In questi giorni registrerà le dichiarazioni di Mario Soldati. Gian Carlo Musco e Francesco Perri.

Gli episodi sceneggiati verranno realizzati negli studi di Roma in interni, mentre le riprese esterne si svolgeranno soprattutto nel meridione. « Storie dell'emigrazione », la cui lavorazione si concluderà entro in 1971, prevede anche l'utilizzazione di inserti tratti da film come « La terra trema » e « Rocco e i suoi fratelli » di Luchino Visconti, « Banditi ad Orgosolo » di Vittorio De Seta, « L'emigrante » di Charlie Chaplin. « Il cammino della speranza » di Pietro Germi.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale IL SOLE D'ITALIA di: BRUXELLES del: 12-8-7

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Tribuna Italiana di: Brasile del: 4-VIII-41

Un pretino alla moda

Durante il soggiorno a Roma, per i lavori del Congresso della Stampa Italiana nel mondo, tutte le mattine, verso le otto i congressisti trovavano alla porta dell'Hotel dove erano alloggiati un autobus da grande turismo che li attendeva per portarli a Villa Lubin dove avevano luogo le sedute per i lavori, oppure nei famosi palazzi dove risiedono i nostri attuali Capi ai quali i Congressisti dovevano rendere omaggio con la loro visita.

Figuratevi la gioia di tutti, nel rivedere dopo tanti anni la maestosa Roma la divina Roma, i suoi palazzi meravigliosi, pieni di storia, le sue strade aristocratiche e superbe, i suoi monumenti unici al mondo, e quanta fosse l'ansia di ricordare i nomi di ogni opera che moltissimi conoscevano soltanto per averla studiata ai bei tempi della gioventù, ma mai potuta vedere. Così i Congressisti furono felici quando un bel giovane, alto, biondo, in camicia bianca dalle maniche corte, prese posto nella prima poltrona vicino alla porta e iniziò con voce chiara, ed una svelta e gradevole parlata romana nonchè una profonda erudizione, a indicare monumenti, palazzi ponti, sul Tevere, statue, colonne, obelischi muraglie antiche, scorci meravigliosi, e tutto quanto esiste di prezioso nella Città veramente Eterna.

Tutto procedeva benissimo, ma quasi subito, dal loquace giovanotto, salta fuori una frase come questa: "Ecco qui, quest'opera, fu fatta costruire da colui che bisogna ricordare, per poi subito dimenticare!" Avete capito? Povero cocco, il nostro Cicerone non aveva il coraggio di pronunciare il nome di Mussolini, a tanti anni dalla morte.

E così via, ad ogni opera del Ventennio ripeteva la stessa filastrocca, aggiungendo magari qualche parolina ironica credendo di suscitare il buonumore fra i Congressisti: così non fu mai pronunciato il nome di Mussolini. Questo nel campo politico: in quello morale, invece, il giovanotto parlava anche troppo, inserendo, davanti alle possenti statue di Roma, giudizi personali, alquanto... spinti e rozzi.

Ad un certo punto un Congressista gli chiese: "Scusi, ma Lei che lavoro fa?" "Sono un sacerdote italiano nato a Roma, e dirigo un giornale in Svizzera".

Che bel pretino, vero? Di quelli che non si usavano durante il Ventennio Fascista, ma sono molto di moda in tempo di Democrazia cosiddetta Cristiana. DAL. PE.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale AVANTI di: Roma del: 8-8-1971

Decise le provvidenze a favore dei rimpatriati dalla Libia

Ampliati i ruoli del personale delle F.S. per l'applicazione delle 40 ore - Nuove norme per le costruzioni ospedaliere e i porti turistici - L'on. Colombo presiede una riunione sul Concordato

Le provvidenze a favore dei profughi libici e l'ampliamento delle piante organiche dei ferrovieri, insieme ad altri provvedimenti che riguardano i dipendenti civili e militari dello Stato sono stati approvati ieri dal Consiglio dei ministri, nella sua ultima seduta prima delle ferie di Ferragosto. Sono stati inoltre approvati numerosi altri provvedimenti, definiti di normale amministrazione, i quali tuttavia affrontano e risolvono problemi di grande attualità. Tali provvedimenti riguardano le norme per prevenire l'inquinamento delle acque marine per la discarica di idrocarburi a parte del naviglio mercantile, le norme per la costruzione e la gestione degli approdi per il diporto nautico, lo stanziamento di 27 miliardi per l'ampliamento dell'aeroporto di Fiumicino, la istituzione dei consorzio per il porto di Napoli. Il Consiglio ha inoltre deciso una serie di nomine al ministero della Difesa, alla Corte dei Conti, nonché alcuni spostamenti di prefetti e un movimento diplomatico.

Il Consiglio dei ministri ha iniziato i suoi lavori, sotto la presidenza dell'on. Colombo, alle 11 e li ha conclusi poco dopo le 14. In precedenza il presidente del Consiglio aveva presieduto, in vista dei negoziati con il Vaticano, una riunione nel corso della quale ha esposto i risultati dei contatti con i gruppi parlamentari sul tema della revisione del concordato. Alla riunione hanno partecipato il vice presidente, compagno De Martino, i ministri Moro e Tanassi, l'on. Lenzo Reale e alti funzionari tra cui l'ambasciatore italiano presso la S. Sede, Pompei.

Con il disegno di legge proposto dal ministro del Tesoro Emilio Aggradi, a favore dei profughi libici, viene autorizzata la corresponsione di anticipazioni ai cittadini e alle persone giuridiche di nazionalità italiana colpiti nei loro beni da misure di confisca o restrittive adottate dal governo libico.

Per il personale delle ferrovie il disegno di legge proposto dal ministro dei Trasporti, compagno Viglianesi, stabilisce l'ampliamento dei ruoli organici al fine di normalizzare i turni ed i ritmi di lavoro tenendo conto anche della necessità di adeguare il personale alle effettive esigenze aziendali in conseguenza della graduale riduzione della settimana lavorativa, che a partire dal 1. gennaio '72 sarà di 40 ore.

Si tratta di un provvedimento importante — ha dichiarato il compagno Viglianesi per i due problemi che esso affronta: quello tecnico relativo alle effettive esigenze dell'azienda nel quadro del rilancio dei trasporti ferroviari ormai da tempo in atto; quello sociale che concerne la riduzione dell'orario di lavoro e la necessità di integrare i vuoti nei quadri aziendali anche mediante l'inquadramento dei lavoratori degli appalti FS.

Gli altri provvedimenti che interessano il personale dello Stato riguardano le norme per l'ammissione ai concorsi della Corte dei Conti, la rivalutazione integrale dell'anzianità di servizio ai fini degli scatti ai militari di PS; il passaggio alle Regioni degli esperti che hanno prestato la loro opera presso i CRPE; il trattamento economico dei sottufficiali in servizio e degli ufficiali in congedo. E' stato poi approvato un disegno di legge che modifica la tabella unica degli stipendi, paghe o retribuzione dei dipendenti civili e militari dello Stato allegata alla legge 1079. Con un altro ddl è stata adeguata la disciplina normativa dei trattamenti di quiescenza dei dipendenti degli enti locali.

Alcuni provvedimenti riguardano gli ospedali. Nuove norme sono state, infatti, stabilite per la stipulazione dei mutui contratti dagli enti ospedalieri per finanziare la costruzione di nuovi ospedali o la sistemazione di quelli esistenti. Su proposta del ministro dei LL.PP. Lauricella è stato poi approvato un ddl che dispone adeguati stanziamenti ai fini della concessione di contributi trentacinquennali per la costruzione di opere ospedaliere. Sempre su proposta del ministro Lauricella sono stati approvati il ddl riguardante l'aeroporto di Fiumicino e l'aggiornamento delle norme sull'edilizia antisismica. Su proposta del ministro Viglianesi sono state approvate alcune modifiche al Codice della Strada per adeguarlo al regolamento CEE riguardante i trasporti su strada. Approvati anche due importanti provvedimenti proposti dal ministro della Sanità, Mariotti: il primo riguarda la raccolta, conservazione e distribuzione del sangue umano; il secondo la concessione dell'indennità di residenza ai farmacisti rurali.

Infine sono stati approvate alcune provvidenze a favore delle imprese industriali e artigiane del basso ferrarese, uno schema di provvedimento che modifica alcune voci delle tariffe postali; un ddl che detta norme sulla cooperazione tecnica, culturale, economica e sociale tra l'Italia e i paesi in via di sviluppo.

Il Consiglio dei ministri ha approvato una autorizzazione di massima al ministero del Tesoro per la emissione di nuovi biglietti di banca da duemila e da ventimila lire. I nuovi biglietti si affiancheranno a quelli già in circolazione da 500, da 1000, da 5000, da 10.000, da 50.000 e da 100.000.

Con successivo provvedimento il ministro del Tesoro provvederà a fissare le caratteristiche e le modalità di emissione dei nuovi biglietti di banca.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL MATTINO di: NAPOLI del: 8-8-1971-

Ristrutturato il comitato consultivo per gli italiani all'estero

ROMA, 7 agosto

Il sottosegretario di Stato, on. Bemporad, ha espresso la sua soddisfazione per il completamento, in sede legislativa da parte del Senato, dell'esame della ristrutturazione del Comitato consultivo degli italiani all'estero. E' prevista la consultazione più frequente, anche parziale, per commissioni ed aree geografiche.

I componenti del Comitato verranno da ora innanzi designati per circa due terzi dalle associazioni italiane operanti all'estero, e il loro numero verrà integrato per circa un terzo, oltreché dai rappresentanti dei ministeri interessanti, da esperti designati dalle confederazioni sindacali, dalle associazioni ed organizzazioni nazionali che si occupano di problemi connessi con l'emigrazione, e dalla Federazione della stampa italiana all'estero.

Il sottosegretario Bemporad ha auspicato che la legge possa essere sollecitamente esaminata

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'UNITA' di: Roma del: 8-8-1971

Nelle statistiche ufficiali degli arrivi in Sardegna

Il ritorno de gli emigrati passa per boom del turismo

Migliaia e migliaia di sardi affrontano un viaggio avventuroso pur di trascorrere qualche giorno in famiglia - L'amministrazione di Porto Torres ha sistemato i «passeggeri in attesa» nei locali delle scuole elementari - Nessuna iniziativa per migliorare il servizio estivo di collegamento con l'isola

Le navi di linea in questi giorni d'agosto sbarcano in Sardegna migliaia e migliaia di emigrati. La media è di 8 mila al giorno. Gli uffici turistici parlano di «boom», ignorando volutamente che si tratta di lavoratori i quali, nella stragrande maggioranza, utilizzano le ferie per riparare in paese la casetta che va in malora, oppure per lavoretti extra in modo da integrare il bilancio familiare

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7

In questi giorni stampa e radio offrono cronache ampie ed esultanti sulla massiccia «calata» dei turisti in Sardegna.

Ottomila persone al giorno — dicono gli speaker del «Gazzettino sardo» e replica la stampa dei petrolieri e dell'Aga Khan — sbarcano dalle motonavi di linea. Seimila sono i passeggeri che quotidianamente vengono trasportati nell'Isola con le sole navi della Tirrenia in questi primi giorni di agosto. Le linee più trafficate sono quelle da Civitavecchia per Olbia, e da Genova per Porto Torres. Per esempio, da venerdì 30 luglio a lunedì 2 agosto, la Tirrenia ha utilizzato due navi al giorno, che hanno trasportato 7.928 passeggeri e 1.300 auto, superando i dati relativi allo stesso periodo dello scorso anno, quando sbarcarono nel porto turritano 7.271 passeggeri e 918 auto. Da Genova inoltre vengono «predisposte in anticipo delle corse straordinarie, utilizzando perfino i giorni di riposo delle navi».

Ed ancora: da Civitavecchia in una sola giornata sono partite quattro navi con un carico complessivo di 4.300 passeggeri, 1200 auto e 426 automezzi pesanti.

Tutto bene quindi? La Sardegna è veramente baciata dal più grosso boom turistico della sua storia? Non è del tutto vero. Chi osserva bene i «turisti» che sbarcano dalle navi scopre che si tratta per la gran parte di emigrati. Quasi tutti rientrano per le ferie, ma quasi tutti le «vacanze» le trascorrono lavorando nei rispettivi paesi.

E' vero. Ci sono i soliti turisti di lusso a Costa Smeralda: dive calciatori, play boy, industriali, indossatrici e principesse e regine senza corona. Però costoro non hanno problemi di trasporto: viaggiano in comodi yacht, e tutto fila liscio nelle fastose «residence» da 20-40 mila lire al giorno.

Le lunghe file sotto il sole, davanti agli uffici della Tirrenia; le resse nelle biglietterie; gli accampamenti improvvisati nelle banchine dei porti: sono queste le scene di emigrati e familiari che si ripetono puntualmente ogni estate, prima a Genova al momento dell'imbarco per la Sardegna, e poi a Porto Torres quando si tratta di tornare nel continente per riprendere il lavoro in fabbrica.

Sono migliaia e migliaia i sardi che affrontano il rischio di un viaggio avventuroso, pur di trascorrere qualche settimana nell'Isola, negli assolati paesetti dell'interno, in Barbagia, nel Serrabus, nella Marmilla.

«Siamo stati trattati peggio delle bestie, ed ogni volta la situazione peggiora»: è il commento che si sente ripetere da ogni lavoratore emigrato che rimette piede in Sardegna. Ma tornano, anche a costo di rimanere, due tre quattro giorni in attesa dell'imbarco. E' più forte di loro.

L'arrembaggio per la conquista di un posto sulla nave di linea è ormai un fatto usuale, quotidiano. I bollettini ufficiali non ne parlano mai. Con tono ottimistico gli uffici competenti continuano a lanciare i soliti slogan, secondo cui «l'isola del silenzio» è il «paradiso ideale per una vacanza discreta».

La verità è che i turisti ricchi per le strade dell'interno non li vede nessuno, o appaiono come mosche bianche. «Calano» gli emigrati, dopo aver sostenuto lotte a coltello per finire magari sulla coperta del traghetto. Al ritorno nel Continente, passato il Ferragosto, si ripeteranno le scene di sempre. Stavolta — informa un comunicato — l'amministrazione comunale di Porto Torres ci ha pensato in tempo: vuole evitare il degradante spettacolo delle famiglie di emigrati che bivaccano sulle banchine o nei vagoni ferroviari, aspettando l'imbarco; così ha pensato di sistemare i «passeggeri in attesa» nelle locali scuole elementari. Una bella consolazione, non c'è che dire.

Il Ministero della Marina Mercantile, dal suo canto, conferma, che non resta altro da fare, salvo programmare qualche corsa in più durante la stagione estiva. Un piano di sviluppo dei trasporti? Neanche a parlarne. La «coda per la nave» è destinata a diventare sempre più lunga.

Il governo — è risaputo — porta avanti una politica dei trasporti che di tutto tiene conto (gli interessi turistici dei privati, per esempio) tranne che delle reali esigenze dei sardi. Soprattutto i lavoratori emigrati hanno il pieno diritto di trascorrere le ferie nei propri paesi, senza dover affrontare sacrifici materiali ed economici di grave entità: invece continuano ad essere mandati all'arrembaggio...

g. p.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale LA STAMPA di: TORINO del: 8-8-1971

Il delitto alla periferia di Francoforte

Catturati due italiani: uccisero per denaro una ragazza tedesca

Bloccati per caso in treno mentre fuggivano, poi identificati

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 7 agosto.

Gli assassini della studentessa diciottenne Renate Ackermann, di Langen, presso Francoforte, trovata strangolata martedì mattina nella propria abitazione devastata, sono due giovani italiani da alcuni mesi residenti in Germania, con poca voglia di lavorare e molto desiderio di avventura. Si chiamano Mario Noal e Francesco Buscema, il primo ha 21, il secondo 18 anni. La polizia di frontiera li ha catturati casualmente sul treno «Holland-Skandinavien Express» mentre varcavano il confine con l'Olanda. Avevano dato nell'occhio per il loro aspetto sconvolto, le barbe lunghe e la mancanza di bagaglio. In tasca avevano alcune migliaia di marchi (per circa mezzo milione di lire) e una rivoltella. Mentre venivano interrogati perché sospetti di vagabondaggio, è arrivato un fonogramma di ricerca del Noal, indiziato come possibile assassino della studentessa di Langen.

L'indicazione si è rivelata esatta. E' stata fornita — ha detto la polizia — da alcuni italiani i quali la sera di lunedì avevano visto la ragazza poi assassinata allontanarsi con i due giovani. Noal e Buscema avevano trascorso la serata nella gelateria «Tivoli» di Neu-Isenburg, ritrovo di italiani e di ragazze tedesche in cerca di facili avventure. Verso le 11 era entrata la Ackermann, la quale era sola in casa, poiché i suoi genitori erano in vacanza. Dopo pochi minuti ha fatto conoscenza con i due giovanotti e ancora prima di mezzanotte li ha invitati entrambi nella propria abitazione. Sono partiti ridendo, seduti tutt'e tre sulla stessa motoretta.

Al mattino i genitori di Renate, tornati dalla vacanza, hanno trovato la figlia strangolata con una tenda della finestra, graffiata, percossa, i cassetti erano stati rovistati, alcuni gioielli e tutti i risparmi lasciati in casa erano spariti. Si pensò a un delitto commesso da un maniaco sessuale, e le indagini vennero indirizzate in tal senso.

Poi venne l'indicazione data dagli italiani che la sera prima erano stati nella gelateria. Vista sui giornali la fotografia della ragazza uccisa, riferirono alla polizia che Renate Ackermann si era allontanata con i due giovani, i quali avevano difficoltà finanziarie, e fornirono il nome di Noal.

Al procuratore di Stato di Francoforte Erich Hofmann i due giovani hanno confessato il delitto, dopo che alla polizia avevano giurato di avere soltanto tramortito la studentessa. Hanno ammesso anche la premeditazione: *«Non ci interessava l'avventura, ci interessava il denaro. Avevamo deciso la sera prima di procurarcene a qualsiasi costo. Quando siamo arrivati nella casa non ci siamo curati di quello che la ragazza voleva, non abbiamo perso tempo. L'abbiamo tramortita, legata, poi strangolata, perché non potesse accusarci».*

Tito Sansa

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale GAZZETTA DEL POPOLO di: TORINO del: 8-8-1971

HANNO UCCISO UNA RAGAZZA DI 18 ANNI IN GERMANIA

Confessano i due italiani arrestati per omicidio

Il crimine è stato commesso per poter rubare nell'abitazione della giovane - Erano stati bloccati mentre tentavano la fuga in Olanda

Langen, 7 agosto

I due giovani italiani arrestati ieri sotto l'accusa di aver ucciso a Langen la diciottenne Renate Ackermann hanno confessato di aver malmenato e ucciso la giovane. I due sono Mario Noal, di 21 anni, e Francesco Buscema, di 19. Essi erano stati arrestati alla frontiera mentre, in treno, cercavano di lasciare la Germania occidentale diretti in Olanda. Ricondotti subito a Langen, Noal e Buscema hanno confessato di aver accompagnato la giovane a casa dei suoi genitori (i quali erano in vacanza) e di averla uccisa.

I due italiani avevano conosciuto Renate Ackermann la sera stessa del delitto, lunedì scorso, in una gelateria della zona di Langen (Offenbach). Avevano fatto amicizia e l'avevano quindi accompagnata a casa. Saputo che i genitori di Renate erano in ferie e che essa era sola a casa, Buscema e Noal — come hanno essi stessi affermato — hanno subito progettato il furto. Sono entrati in casa con la ragazza, l'hanno aggredita e legata. Quindi, mentre Buscema le chiudeva la bocca, il suo compagno l'ha strozzata (non è stata quindi uccisa con una pistola come in un primo momento dichiarato). Per essere sicuri che la ragazza fosse morta, i due italiani le hanno stretto ancora il collo con una calza di nailon. Hanno quindi messo a soqquadro l'appartamento impadronendosi di soldi e gioielli e si sono poi allontanati a bordo di una motocicletta. Sono stati gli stessi genitori di Renate, tornando dalle ferie, il giorno dopo, a trovare il suo corpo.

I sospetti della polizia si erano subito diretti verso i due italiani che erano stati appunto visti insieme con Renate. La magistratura ha subito emesso nei loro confronti mandato di cattura e la polizia li ha arrestati ieri notte sull'« Holland - Express » mentre cercavano di lasciare il paese. Le guardie di frontiera hanno trovato nelle tasche di Noal una pistola calibro nove e cinque proiettili. I due, comunque, non hanno opposto alcuna resistenza.

Per quanto riguarda la personalità degli autori del crimine molto poco è stato reso noto su Noal: si sa che ha 21 anni, che è originario di Crocetta del Montello e che ha dichiarato di vivere a Basilea (Svizzera). Si trovava da alcune settimane in Germania occidentale e non parla il tedesco. Il suo mestiere non è stato reso noto. Sembra — ma la circostanza è ancora da accertare — che abbia conosciuto Buscema in un locale di Francoforte. Buscema — di 19 anni — è il terzo di cinque figli di una famiglia originaria di Crotone (Catanzaro) e che da anni si è trasferita in Germania. Sia il padre sia la madre lavorano in una fabbrica della zona di Francoforte. Francesco faceva il fornaio e viveva a Kleinkrotzenburg, vicino a Francoforte.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Messaggero di: Roma del: 8-8-1971

PROFUGHI DALLA LIBIA

Ecco le altre significative misure disposte dal Consiglio dei Ministri.

Un disegno di legge con il quale viene autorizzata la corresponsione di anticipazioni ai cittadini ed alle persone giuridiche di nazionalità italiana colpiti nei loro beni dalle misure di confisca o restrittive adottate dal governo libico. Con un secondo schema di legge — in relazione alle recenti norme sul riordinamento delle carriere degli impiegati civili — si stabilisce che per l'ammissione al concorso a referendario alla Corte dei Conti è richiesta una qualifica non inferiore a quella di direttore di sezione. Un terzo provvedimento reca norme sulla cooperazione tecnica culturale, economica e sociale con i paesi in via di sviluppo.

Il governo, inoltre, ha approvato un disegno di legge che prevede la facoltà per le regioni di assumere — in sede di formazioni dei propri uffici — coloro che hanno prestato attività di studio presso i comitati regionali per la programmazione economica. Con un altra legge si dispone il riordinamento del ruolo degli ufficiali in S.P.E. della guardia di finanza. Con un altro provvedimento viene consentito agli enti pubblici di avvalersi, per la gestione dei propri servizi di cassa e di tesoreria, di tutte le categorie di aziende di credito fornite di una adeguata consistenza patrimoniale, anziché dei soli istituti di credito di diritto pubblico come è attualmente prescritto per molti enti pubblici.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'UNITA di: Roma del: 9-8-197

1

Viaggio fra i nostri connazionali in Svizzera

La nevrosi dell'emigrato

Malattie psicosomatiche dovute al mutamento di abitudini, alla solitudine, alla sofferenza causata dal repentino distacco dai propri familiari e dal proprio ambiente - Il pesante costo di una «integrazione sociale» nell'analisi di un seminario sulla salute organizzato dalle Colonie a Zurigo L'indagine condotta dalla professoressa Angela Massucco Costa - Considerazioni del dottor Giancarlo Vicinelli, consulente dell'INCA di Milano

ZURIGO, 8 agosto

Non ci sono soltanto la fa- a e lo sfruttamento; non sono soltanto gli infortuni rtali, le tragedie di Matt- rk e di Robiei; non ci so- soltanto gli incidenti sul oro. Ci sono forme di ma- lia più sotterranee che non npre vengono catalogate le statistiche. Quanti sono nostri emigrati che soffro- di malattie psicosomati- , di nevrosi dovute al bru- mutamento di abitudini, solitudine, alla sofferen- causata dal repentino di- cco dai propri familiari? biamo all'azione svolta le Colonie Libere Italiane Svizzera se un fascio di è stato gettato su questo etto gravissimo della vita nostri connazionali che rano nella Confederazione tica.

Insicurezza

n seminario sulla salute nostri emigrati è stato, nizzato dalle Colonie, a go, nel marzo dell'anno so. In una lucida relazio- dicata ai problemi me- psicologici dell'integra- e sociale (pubblicate ora, me ad altri interventi, rivista bimestrale del- one italiana della cultura liare), Luciano Persico levato come il tasso del- denza di malattie men- è più alto fra la popola- degli emigrati che fra opolazione indigena, cau- generalmente, dalle dif- à di adattamento ad un ente nuovo. Su questo to egli ricordò lo studio matico dei dati forniti same psichiatrico, psico- co e sociometrico di 700 grati (esaminati dal 1948 58) compiuto dal dottor Tra coloro che presen- o fenomeni di disadatta- o il 90% erano meridio- ed in particolar modo ni, analfabeti.

«L'insicurezza e l'inquietudine — osservò il relatore — provocano uno scompenso psichico, che dà luogo a stati ansiosi e depressivi, a cui segue una intolleranza progressiva nei riguardi di certi aspetti della società che li accoglie. Il rifiuto del cibo, l'intolleranza del clima, le resistenze ai contatti umani sono una reazione di difesa contro l'angoscia che porta ad isolarsi progressivamente».

Un medico di fabbrica — la Brown Boveri di Baden — venne attirato dalle continue *assenze* degli emigrati, dovute a varie cause di malattia: disturbi allo stomaco, al fegato, dolori al ventre, mal di schiena, stanchezza, capogiro, mal di testa, disturbi sessuali. Analizzando con attenzione i soggetti, concluse che le cause principali di tali «disturbi» erano da ricercarsi nella mancanza di contatto e nella lontananza della famiglia e che un tale stato portava l'emigrato ad essere più soggetto ad incidenti sul lavoro. In breve, tutti si sentivano malati fisicamente, mentre soffrivano di malattie psicosomatiche.

Il relatore ha anche ricordato una intervista concessa dal prof. Manfred Bleuler allo «Zurcher Woche». In essa si osservava come nel rapporto annuale della clinica psichiatrica universitaria era stato messo in risalto l'aumento dei disturbi psichici fra i lavoratori stranieri. «Dopo una attenta analisi — affermava il prof. Bleuler — si sa con sicurezza che il crollo è una conseguenza del proprio *status* di lavoratori stranieri».

In questo stesso seminario una interessante relazione è stata presentata dallo psichiatra Mejer Hauspeter, il quale, favorito dalla conoscenza della nostra lingua, si è occupato in modo particolare dei pazienti italiani. Lo psichiatra ha presentato un elenco di sintomi di natura medica e sociale, suddivisi in tre gruppi distinti che riflettono tre diversi punti di vista: paura, difesa e fattori sociali, avvertendo che i concetti di paura e difesa sono da intendersi come concetti psicoanalitici in senso lato.

A giudizio del prof. Hauspeter, alla paura sono connessi, fra gli altri, il timore di una grave malattia fisica, il distacco dalle abitudini e costumi del loro paese d'origine che provoca paura e complessi di colpa. Alla difesa, il sentirsi malati fisicamente, mentre soffrono di malattie psicomatiche, con la conseguenza di attribuire, spesso, a fattori esterni (l'aria, per esempio) la causa della loro malattia.

Ai fattori sociali sono connesse le situazioni logistiche deprimenti (le baracche dove in una camera vivono quattro, cinque, sei, e più lavoratori), la separazione forzata dai familiari, le esperienze discriminanti sul posto di lavoro. Potremmo aggiungere l'ignoranza della lingua che porta tanto frequentemente a incomprensioni, rendendo più difficili o addirittura impossibili i rapporti con gli indigeni. Ciò porta a stati di inertonia, una malattia psicosomatica che provoca uno stato permanente di ira repressa. Secondo il prof. Hauspeter «il modello dell'ipertonia essenziale dimostra come la protesta repressa (eventualmente sociale) possa portare a una malattia psicosomatica».

Disadattamento

A tale proposito la professoressa Angela Masucco Costa, riportando osservazioni fatte a Torino ma che hanno una validità generale, ricordava come in quella città non passi giorno che «i giornali locali non rechino notizia di suicidi o tentati suicidi, di incidenti stradali o in aziende, risse non giustificate da motivi apparenti e quindi da addebitarsi ad atti di frustrazione e di eccitamento riconducibili a una molteplicità di fattori negativi nell'ambiente in cui si è operato il trapianto, tutti aventi a protagonisti i meridionali. Il loro disadattamento globale e spesso molto rilevante, e si ripercuote sui ragazzi, i più soggetti a ripetenze e a quel fenomeno troppo vasto di emarginazione che li relega in classi differenziali, dopo un frettoloso giudizio di ritardo o di insufficiente rendimento o di turbolenza caratterologica che non si cerca di appurare da quali cause abbiano origine».

Ogni emigrato italiano in Svizzera o in Germania, leggendo queste considerazioni, si renderà conto subito come

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale di: del:

esse lo riguardino direttamente.

La stessa Masucco Costa, del resto, aggiungeva che «è fuori dubbio che, all'estero, le cause del disadattamento sia per gli adolescenti che per le donne e per gli uomini sono più gravi e incidono di più sulla condotta da un lato e sulla salute fisica e mentale dall'altro. Condotte di isolamento, tentativi di compensazione in associazionismi primordiali, rivalse irrazionali sulle frustrazioni da lavoro nell'ambiente di famiglia, disposizione alle malattie generiche e specifiche, infortuni, sono, a parità di condizioni oggettive di igiene e di previdenza, più frequenti e rilevanti in terra straniera».

Infortuni

A sua volta il dottor Giancarlo Vicinelli, consulente dell'INCA di Milano, osservava che «in alcuni studi realizzati a Milano sugli immigrati che vengono da regioni meridionali, si è partiti dalla costatazione della esistenza di una maggiore morbilità, di una maggiore spedalità, di un maggior tasso di infortuni sul lavoro, che risultano particolarmente evidenti nei primi mesi dell'arrivo nel nuovo luogo di insediamento, durante cioè il periodo di primo ambientamento».

Anche queste considerazioni, in forma aggravata, valgono per i lavoratori italiani in Svizzera. Nei nostri incontri con gli emigrati, nel corso delle nostre visite numerose alle baracche dove abitano, questi aspetti ci sono apparsi in tutta la loro drammatica evidenza. Si pensi a un bracciante (e ne abbiamo incontrati moltissimi) giunto da un paese della Calabria o della Sicilia in una grande città o in un paesino sperduto nelle montagne. La sua condizione è, nella stragrande maggioranza dei casi, quella dello «stagionale», una condizione umana indegna che lo priva, sostanzialmente, di tutti i diritti. Per di più non conosce la lingua. Ha lasciato moglie e figli al suo paese. Ricordiamo l'incontro con uno di essi alla stazione di Zurigo. Era giunto da pochi giorni e non faceva che ripetere che non riusciva ad ambientarsi. Ma dal primo giorno che era arrivato aveva cominciato a lavorare in un cantiere edile. Il suo pensiero assillante, angoscioso, era per i suoi figli, per la moglie, per il suo paese. Era domenica e quel giorno aveva potuto incontrarsi con alcuni paesani, e questo contatto lo aveva un po' confortato. Ma l'indomani avrebbe dovuto ricominciare a lavorare fra gente estranea, a faticare per poi tornare, alla sera, nella squallida baracca priva di ogni servizio.

Quanti come lui, assillati da queste umane preoccupazioni, sono soggetti a «distrazioni» durante il loro lavoro, distrazioni che si traducono in incidenti gravi e persino mortali? Questa, spesso, è la condizione del nostro emigrante in Svizzera, una condizione di cui dovrà ricordarsi la delegazione italiana quando comincerà a trattare con quella svizzera le condizioni dei nostri lavoratori.

Ibio Paolucci

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale L'UNITÀ di: Roma del: 9-8-1971

Stavano raggiungendo alcuni parenti per passare le ferie

Due giovani di Gorizia annegati in Jugoslavia

GORIZIA, 8 agosto

Due giovani goriziani, Lodivico Terpin, 25 anni e Diodato Radikon, 19 anni domiciliati a San Floriano, sono annegati nel torrente Idriza, affluente del fiume Isonzo, che scorre in territorio jugoslavo, non lontano da Santa Lucia d'Isonzo, che si erano proposti di raggiungere in automobile per passare le ferie con alcuni congiunti.

La notizia della loro morte è stata comunicata dalle autorità jugoslave che non hanno fornito però alcun particolare sulle circostanze in cui essa è avvenuta. Si ritiene che i due abbiano voluto fare un bagno nelle acque fredde e insidiose del torrente e siano stati travolti dai gorghi. Secondo un'altra versione, Lodovico Terpin e Diodato Radikon sarebbero caduti nell'Idriza con l'auto sulla quale viaggiavano, uscita di strada in curva.

*

R

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale 0661 di: del: 9-8-1972

Assicurato all'estero

C'è una legge francese che concede la pensione ai lavoratori emigrati dell'edilizia in regola con l'Assurance Sociale?

Negli anni 1936-1937-1938 ho effettuato i pagamenti necessari (15 trimestri). Di questi pagamenti ho avuto conferma dalla Francia e la Caisse Regionale Assurance Maladie, Rhône des Alpes, 35 rue Maurice Flandin, Lyon 3, mi assicura il mio diritto alla pensione.

Ho inviato, tramite l'EPACA (Ente provinciale assicurazione coltivatori agricoli) all'INPS la documentazione che mi era stata richiesta. Questo in data 18-11-68. Dopo 2 anni e 4 mesi e ripetuti solleciti l'INPS mi risponde in data 6-4-1971 quanto segue:

«Si comunica che la sua domanda di pensione di vecchiaia non può essere esaminata nell'assicurazione italiana in quanto la signoria vostra non risulta assicurato obbligatoriamente presso questa sede: detta domanda viene trasmessa in data odierna al centro compartimentale di Genova, per l'accertamento di eventuali diritti a carico delle istituzioni estere».

Mentre tutti gli altri enti mi assicurano che ho diritto alla pensione, perché l'INPS dice di no? Cosa vuol dire «non risulta assicurata obbligatoriamente presso questa sede»? Naturalmente non ho assicurazioni presso l'INPS poiché ero all'estero e si facevano versamenti solo alla Assurance Sociale francese.

Villa del Bosco.
Carlo Giuseppe Filippi

La sua domanda di pensione nel regime francese è stata trasmessa al centro compartimentale INPS, via Brigata Bisagno 1r, 16100 Genova, in quanto competente per la provincia in cui ella risiede a trattare le pratiche con l'estero. Per conoscere l'esito di tale domanda, che verrà esaminata in base alla sola legislazione francese, è necessario pertanto attendere la risposta che fornirà in merito la Cassa competente.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale 0661 di: del: 9-8-1971

Profughi dall'Egitto

Il Consiglio direttivo della ANRP, Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di liberazione, riunito in Roma il 3 aprile 1971 con una delegazione della ANIPE, Associazione nazionale internati e profughi dall'Egitto, sede centrale di Milano, via Palermo n. 19, visto il disegno di legge presentato dal ministro dell'Interno, Restivo, con il n. 3107 preso in esame nella seduta del Consiglio dei ministri del 18 febbraio 1971, rilevato che le provvidenze per il reinserimento dei rimpatriati e dei profughi nelle attività economiche riguardano i connazionali rimpatriati dalla Libia indicati nell'articolo 1 del Decreto n. 622 del 28 agosto 1970 convertito, con modificazioni, nella legge 19 ottobre 1970 n. 744, e i profughi provenienti da altri paesi africani rimpatriati non anteriormente alla data del 1° gennaio 1959, esprime la propria delusione e protesta poiché del tutto sono state dimenticate dai proponenti le legittime aspettative dei profughi italiani dall'Egitto, la maggior parte dei quali internati civili per oltre quattro anni nel deserto africano durante l'ultimo conflitto, che sono stati vittime di persecuzioni del tutto identiche a quelle dei rimpatriati dalla Libia e sono rimpatriati dopo la guerra di Suez del 1956. Denuncia la sperequazione e ingiusta difformità di trattamento che la legge proposta il 18 febbraio 1971 n. 3107 dovrebbe riservare a cittadini posti nelle identiche condizioni da atti illeciti perpetrati da governi e autorità straniere. Chiede che il suddetto disegno di legge comprenda, consideri e disciplini anche la posizione dei profughi italiani dall'Egitto e riservi agli stessi identità di trattamento; rileva inoltre ancora una volta la tragica situazione degli ottantamila ex-internati civili in Egitto durante la guerra 1940-1945, unica categoria esclusa dai benefici pensionistici dell'art. 49 della legge 30 aprile 1969 n. 153, per una grave ingiusta dimenticanza. A molti di essi, ormai anziani, manca questo riconoscimento per poter raggiungere i 15 anni di contribuzione necessari per ottenere la pensione di vecchiaia. Sollecita vivamente, in attesa di un provvedimento legislativo di prossima emanazione a favore di tutti i profughi, in avanzata fase di studio al ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, l'adozione della procedura di urgenza per l'esame e l'approvazione della proposta di legge, d'iniziativa dei deputati Della Briotta, Polotti, Usvardi presentata il 5 dicembre 1969 col n. 2097, «riscatto delle posizioni previdenziali a favore dei profughi dall'Egitto e dai territori africani e riconoscimento dei periodi di internamento civile in Africa» all'esame della XIII commissione Lavoro della Camera dei deputati. Invita il governo e il Parlamento a voler accogliere in tale senso le legittime aspettative, troppo a lungo deluse, di una categoria tanto benemerita formata da autentici italiani che, come coloro che hanno rivestito il grigio-verde durante l'ultimo conflitto, sono stati privati della loro personalità, ridotti a semplici numeri di riferimento e hanno lasciato sul filo spinato lembi della loro carne martoriata o sono caduti uccisi a freddo dai soldati vigilanti sulle garitte nel deserto infuocato.

I presidenti nazionali dell'ANIPE e dell'ANRP, comm. Egidio Cerri e avv. Sergio Chiamberlando.

Ringrazio il presidente dell'Associazione internati e profughi dall'Egitto che ha sede in Milano, e il presidente dell'ANRP di avermi dato il modo di occuparmi di questo problema.

Sono convinto che i parlamentari non resteranno insensibili di fronte a questa grave situazione che riguarda i profughi dall'Egitto. Lo stesso avvocato Chiamberlando rileva ancora in un'altra nota inviatami: «Fra tante esclusioni quella degli ex-internati civili in Egitto è la più grave perché priva circa 8000 ex-internati del riconoscimento agli effetti pensionistici delle provvidenze espresse dall'art. 49 della legge 30-4-1969 n. 153...».

Mi impegno, ogniqualvolta avrò notizie su questo argomento, di segnalarlo nella mia rubrica a tutti i lettori che ne sono direttamente interessati.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale LA FIAMMA di: SYONEY del: 9-8-71

Diminuisce l'emigrazione extra europea

ROMA, 7 agosto

SECONDO i dati resi noti dall'"Istat" il flusso emigratorio italiano verso i Paesi extra-europei continua a diminuire. Le indagini relative negli ultimi tre anni (1968, 1969, 1970) e al primo quadrimestre dell'anno in corso dimostrano che il totale degli espatriati in America, Africa, Asia ed Oceania raggiungeva 57.251 unità nel 1968, 39.298 nel 1969, per scendere infine a 34.974 nel 1970.

La diminuzione è continuata anche nel 1971, nel cui primo quadrimestre si sono registrati 10.594 espatri rispetto ai 14.345 del gennaio-aprile 1970.

Relativamente al mese di aprile scorso, il totale dei connazionali espatriati è stato di 2.573: il maggior numero continua ad indirizzarsi verso il Nord America con 1.794 unità: seguono poi l'Oceania con 702 espatri e quindi l'Africa con appena 77.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale IL SECOLO D'ITALIA di: Roma del: 9-8-1971

LE DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Anticipazioni agli italiani rientrati dalla Libia

Il Consiglio dei ministri ha approvato due disegni di legge con cui viene autorizzata la corresponsione di anticipazioni ai cittadini e alle persone giuridiche di nazionalità italiana colpiti nei loro beni dalle misure di confisca o restrittive adottate dal governo libico; e si adeguano i ruoli organici del personale della Azienda Autonoma delle FS al fabbisogno funzionale derivante dalla graduale riduzione della settimana lavorativa, che dal 1° gennaio 1972, sarà stabilita in 40 ore.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL GLOBO di: del: 10-8-71

PREGIUDIZIALI AD UN ACCORDO CEE - PAESI NEUTRALI

Un'equa soluzione per i problemi dei lavoratori italiani in Svizzera

Ai nostri connazionali deve essere assicurato un trattamento analogo a quello riconosciuto ai francesi e ai tedeschi – Le modifiche ritenute possibili

(Nostro servizio)

BRUXELLES, 9

L'orientamento positivo definito alla fine di luglio dal Consiglio comunitario in favore di un accordo tra la CEE ed i paesi europei neutrali (che non possono aderire al mercato comune per ragioni politiche), offre all'Italia un'arma importante per regolare in maniera soddisfacente alcuni problemi in sospeso relativi ai nostri lavoratori in Svizzera. Il Consiglio non ha terminato le sue deliberazioni, dovrà riparlare in autunno del contenuto degli accordi da negoziare con Svizzera, Svezia ed Austria, nonché li quelli probabili con la Finlandia, il Portogallo e l'Islanda; ma è sin da ora acquisito che le trattative dell'anno, anche se tuttora regolano da precisare i regimi da prevedere per i prodotti agricoli e per alcuni prodotti industriali «sensibili» (settore della carta, orologeria, siderurgia). In questo contesto, la Comunità chiederà alla Svizzera che sia risolto anche il problema dei lavoratori italiani residenti nella Confederazione.

Le autorità elvetiche hanno chiesto che le trattative a questo proposito siano condotte sul piano bilaterale, cioè direttamente tra l'Italia e la Svizzera, senza essere incluse in modo ufficiale nel negoziato comunitario; e questa formula potrebbe anche essere accettata, alla condizione che l'accordo bilaterale preceda l'accordo d'insieme con la CEE, e che sia convenuto che – qualora tra Svizzera ed Italia sorgessero difficoltà insormontabili – la Comunità nel suo insieme se ne occuperebbe, in base al principio secondo cui i problemi di un paese sono problemi comuni. La conclusione dell'accordo globale con la Svizzera tiene in modo particolarissimo, preoccupandoci logicamente delle sue esportazioni nel resto dell'Europa) sarebbe, quindi, subordinata alla soluzione soddisfacente del problema dei lavoratori. E' intuitivo che, in queste condizioni, la posizione negoziale dell'Italia è oggi notevolmente rafforzata, anche se logicamente le sue richieste devono essere eque e ragionevoli.

E' importante sottolineare che a Bruxelles non ci si è limitati a definire questi principi generali; la Commissione Europea, indicando quale potrebbe essere a suo parere il contenuto d'insieme degli accordi con i paesi neutrali, ha anche precisato quali discriminazioni dovrebbero essere eliminate nel settore di cui parliamo, e di quali diritti i lavoratori italiani dovrebbero beneficiare. Il libero accesso integrale in Svizzera non può essere preteso, dato che questo paese non ha domandato di entrare a far parte della Comunità, e la «libera circolazione» dei lavoratori è una norma valida esclusivamente all'interno del mercato comune. Le autorità svizzere potranno quindi continuare a concedere o rifiutare le autorizzazioni di soggiorno. Ma su due punti fondamentali la situazione dovrà essere modificata:

1) non-discriminazione tra i lavoratori dei vari paesi della Comunità. Attualmente, in base ad accordi bilaterali con Germania, Francia ed Italia, la Svizzera impone norme diverse per i lavoratori di questi paesi, per quanto riguarda in particolare il periodo di residenza richiesto per beneficiare di una autorizzazione di stabilimento. Il trattamento degli italiani dovrà progressivamente allinearsi su quello più favorevole concesso ai cittadini di altri paesi del mercato comune;

2) sistemazione equa del regime applicato ai lavoratori permanenti e stagionali. La Svizzera non applica correttamente la definizione degli «stagionali» prescritta dalla Organizzazione Internazionale del Lavoro, e considera come stagionali anche lavoratori che invece avrebbero diritto ad essere considerati come permanenti.

L'insieme del problema e gli obbiettivi da raggiungere sono stati con riferimenti nel documento della Commissione del mercato comune. L'importanza della manodopera comunitaria che lavora in Svizzera e contribuisce al suo sviluppo economico, è tale che la Comunità non può disinteressarsi della sorte di questi lavoratori. Per tale motivo, in occasione dello accordo con la Svizzera, si dovrebbe prevedere a questo riguardo un regime specifico fondato sul principio della non discriminazione; tenuto conto della situazione della Svizzera, la realizzazione di tale regime potrebbe beneficiare di una certa gradualità. In particolare, sarebbe opportuno che il trattamento riservato ai lavoratori stagionali di tutti gli Stati membri della Comunità venisse armonizzato con i principi dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, il che permetterebbe soprattutto di evitare gli attuali inconvenienti per quanto riguarda il raggruppamento della famiglia, la difficoltà di riprendere un lavoro dopo il periodo considerato dalle autorità svizzere come stagionale, il rischio al termine del contratto di non poter beneficiare della sicurezza sociale e dell'assistenza medica in caso di infortunio o di malattia prima di assumere un nuovo lavoro».

Forse queste rivendicazioni sono, in parte, inferiori a quanto avevano richiesto all'inizio i sindacalisti italiani e gli on. Toros e Bemporad nelle trattative – infruttuose – già condotte in Svizzera; ma rappresenterebbero già un progresso fondamentale nei confronti della situazione attuale, ed apporterebbero un miglioramento concreto alla situazione di migliaia di nostri lavoratori ed al loro «statuto». E' quindi opportuno che le autorità italiane restino strettamente collegate con quelle comunitarie per agire con la massima efficacia possibile ed ottenere ciò che a Bruxelles è considerato come giusto e ragionevole e, per il cui raggiungimento l'appoggio della CEE è sin d'ora assicurato.

FERDINANDO RICCARDI

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

aglio dal Giornale IL RESTO DEL CARLINO di: BOLOGNA del: 10-8-71

Nel contesto dell'accordo sugli scambi di merci

Trattative Svizzera - Mec sui diritti dei lavoratori

I nostri connazionali sono i maggiori interessati per le discriminazioni - Un negoziato anche con l'Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bruxelles, 9 agosto

Si offre oggi ai nostri lavoratori in Svizzera un'occasione particolarmente favorevole per risolvere alcuni problemi che da tempo si trascinano e che le trattative bilaterali tra le autorità italiane ed elvetiche non hanno finora permesso di superare. La Comunità Europea ha infatti incluso la situazione dei lavoratori tra i punti che devono essere discussi nel contesto dell'auspicato accordo tra la Svizzera ed il Mercato comune: senza compromesso sulla situazione della manodopera non potrebbe quindi essere realizzato quell'accordo d'insieme sugli scambi di merci cui la Svizzera — per ragioni economiche evidenti — tiene in modo particolarissimo.

Non si vuol affermare con questo che l'Italia, valendosi di tale situazione, potrà chiedere ed ottenere qualunque concessione: ma è indubbio che disporrà di una «forza negoziale» molto superiore all'attuale per far valere esigenze eque e giustificate. La Commissione del mercato comune ha già indicato quali potrebbero essere, a suo parere, queste esigenze, nel documento trasmesso al Consiglio dei Ministri, che contiene le linee essenziali del futuro accordo da negoziare con la Svizzera sull'insieme dei suoi rapporti con la Comunità Europea. Si tratta, anzitutto, di eliminare le discriminazioni tra i lavoratori italiani e quelli degli altri paesi del Mercato comune, essi pure impiegati in Svizzera. Attualmente, le autorità elvetiche si regolano in base ad accordi bilaterali conclusi con i vari paesi della CEE, accordi che non sono uniformi, ma prevedono norme diverse, soprattutto per la durata del periodo di residenza richiesto affinché un lavoratore straniero abbia poi il diritto a stabilirsi in Svizzera per esercitare il mestiere o la professione che preferisce. Attualmente, questo periodo può essere addirittura doppio, per un lavoratore italiano, di quello che è richiesto ad un lavoratore tedesco. Il principio dell'uguaglianza di diritti per tutti i cittadini del Mercato comune implica che la Svizzera allinei il trattamento riservato agli italiani su quello più favorevole previsto per lavoratori di altri paesi, sia pure con una certa gradualità.

Il secondo aspetto fondamentale, importante per decine di migliaia di nostri connazionali, riguarda la definizione dei lavoratori stagionali. Interpretando in maniera per lo meno discutibile la nozione di «stagionali», le autorità elvetiche considerano come tali anche molti lavoratori che, in base alla definizione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), dovrebbero in realtà essere considerati come permanenti. La differenza è più che notevole, dato che i lavoratori permanenti beneficiano di diritti molto più estesi per quanto riguarda il raggruppamento della famiglia (diritto a far venire i familiari), la facoltà di occupare un altro posto di lavoro, la sicurezza sociale e la assistenza medica in caso di infortunio o di malattia occorsi in un periodo «vuoto» (cioè in attesa di riprendere il lavoro, trascorso il periodo considerato come stagionale dalle autorità svizzere).

In definitiva, l'obiettivo non è di rimettere in causa la politica svizzera di limitazione e controllo dell'immigrazione, che resterà di competenza delle autorità elvetiche, dato che esse non hanno chiesto la vera e propria adesione alla Comunità; l'obiettivo è già limitato ma nel contempo più concreto, esso consiste nel garantire maggior sicurezza e migliore protezione ai lavoratori italiani. Le trattative tra la Svizzera e la Comunità cominceranno entro la fine dell'anno; il negoziato italo-svizzero potrà svolgersi parallelamente, e potrà essere più efficace ed utile di talune prese di posizione demagogiche e quindi eccessive che non hanno ottenuto nel passato nessun risultato positivo tangibile.

f. r.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Foglio dal Giornale CORRIERE DELLA SERA di: MILANO del: 10-8-71

Gli attacchi di radio Francoforte

Il *Corriere della Sera* ha ospitato recentemente due lettere di cittadini italiani residenti nella Germania Federale che protestavano per la propaganda «maoista» e «i gratuiti attacchi contro le istituzioni italiane» fatti nel corso di un programma in lingua italiana diffuso la domenica da radio Francoforte e destinato particolarmente ai nostri emigrati.

Per evitare eventuali equivoci, la prego di precisare che la radiotelevisione italiana non è in alcun modo legata a radio Francoforte, né offre alcuna collaborazione alla realizzazione dei programmi in lingua italiana trasmessi dall'emittente tedesca, che agisce perciò in piena autonomia.

Gian Paolo Cresci
capo servizio stampa Rai

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE DELLA SERA di: MILANO del: 10-8-71

Vita impossibile in Svezia per una famiglia di italiani

Costretti ad abbandonare la propria abitazione, per sfuggire ad una persecuzione senza precedenti - Secondo i loro concittadini ricevono troppi sussidi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Stoccolma, 9 agosto.

La famiglia di Elio Steni originaria del Bresciano, è stata costretta dalla popolazione della cittadina di Bromoella, nella Svezia meridionale, ad abbandonare la propria abitazione, rifugiandosi in un alloggio segreto, per sfuggire ad una persecuzione razziale senza precedenti. Elio Steni giunse in Svezia nel 1964, con un vantaggioso contratto di lavoro, che gli assicurava un'occupazione presso un'importante industria alimentare svedese. Pochi mesi dopo venne raggiunto dalla moglie Liliana e dai bambini, ma la famiglia si accorse ben presto di non essere gradita.

La signora Liliana, pur sforzandosi di imparare lo svedese, si vedeva trascurato nei negozi, dove i commessi evitavano di servirla, i bambini venivano percossi e maltrattati dai compagni di scuola ed Elio veniva chiamato con disprezzo dai compagni di lavoro «spaghetti» anziché col proprio nome. La famiglia italiana stringeva però i denti e tirava avanti, cosciente che in un centro isolato e poco aggiornato come Bromoella, dove la parola «fraemling» (forestiero) ha conservato il significato antico di «nemico», anche altri svedesi che non tossero del posto venivano trattati con lo stesso astio. Purtroppo alcuni anni fa, Elio Steni, sottoponendosi ad un controllo sanitario voluto dalla fabbrica, venne trovato affetto da tubercolosi e quindi immediatamente messo a riposo con diritto al sussidio previsto dagli enti mutualistici.

Per aiutare la famiglia giunsero dall'Italia i suoceri di Elio, ma nemmeno essi ebbero fortuna. Infatti, il padre di Liliana, lavorando in una fabbrica, cadde da un'impalcatura e si ruppe la spina dorsale, restando paralizzato per tutta la vita. Anche lui ebbe diritto al sussidio riservato agli invalidi ma i vicini, invidiosi delle previdenze di cui godevano gli Steni, iniziarono una campagna terroristica, con telefonate e lettere minatorie, percosse a sangue ai bambini, minacce di far saltare la casa o di uccidere addirittura i membri della famiglia.

In un paesino come Bromoella, dove, come in un centro feudale tutti sono imparentati, anche la polizia mostrò ostilità verso gli Steni e, anziché proteggere gli italiani dalla furia dei paesani, condusse di propria iniziativa un'indagine che portò alla pubblicazione di somme esagerate di sussidio ricevute dai nostri connazionali. Era una menzogna, in quanto essi ricevevano invece meno di quanto sarebbe spettato in casi analoghi a cittadini svedesi. Gli Steni dovettero sorvegliare la casa giorno e notte contro i malintenzionati che volevano appiccarvi il fuoco e, alla fine, dopo un anno di lotta, furono costretti ad abbandonare il proprio focolare, rifugiandosi in un luogo segreto. Il caso ha scosso fortemente l'opinione pubblica svedese, procurando a Bromoella una triste fama, e ha suscitato molta apprensione fra i nostri immigrati

F. S. A.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AVANTI di: del: 10-8-71

Esportava valuta un dirigente di banca

DOMODOSSOLA (Novara), 9. — Nel corso di un controllo doganale sui treni navetta proveniente dalla Svizzera e diretti in Italia, i finanzieri hanno trovato su un'auto targata Roma alcuni documenti comprovanti il trasferimento in Svizzera di valuta per 772 mila franchi svizzeri, pari a circa 116 milioni di lire. L'auto, una Ford «Taunus», era guidata da un funzionario di una banca romana, il cui nome non è stato reso noto.